

82.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Fronzuti	3812
Landi	3805	Danese	3813
		Danese	3813
Interpellanze:		Alborghetti	3814
Pecoraro Scanio	3806	Malavenda	3815
Novelli	3806		
Martino	3806	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Roscia	3807	Mammola	3817
Interrogazioni a risposta immediata:		Gnaga	3817
Agostini	3809	Saia	3817
Gasparri	3809	Mammola	3818
Crema	3809	Bono	3819
De Benetti	3809	Bocchino	3819
Repetto	3809	Bocchino	3820
Taradash	3810	Riccio	3820
Giovanardi	3810	Berselli	3821
Interrogazioni a risposta orale:		Marengo	3821
D'Ippolito	3811	Marengo	3822
Rizza	3811	Marengo	3822
Cola	3812	Poli Bortone	3823
		Berselli	3823
		Rebuffa	3824

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Nardini	5-00856	3825	Menia	4-04536	3851
Muzio	5-00857	3826	Marino	4-04537	3852
Boghetta	5-00858	3827	Collavini	4-04538	3852
			Collavini	4-04539	3853
			Collavini	4-04540	3853
			Poli Bortone	4-04541	3854
			Tremaglia	4-04542	3855
			Aracu	4-04543	3856
			Colucci	4-04544	3857
			Storace	4-04545	3858
			Chiappori	4-04546	3859
			Storace	4-04547	3860
			Savarese	4-04548	3863
			Scajola	4-04549	3863
			Diliberto	4-04550	3863
			Cavaliere	4-04551	3864
			Chiavacci	4-04552	3866
			Valpiana	4-04553	3866
			Stucchi	4-04554	3867
			Proietti	4-04555	3868
			Berselli	4-04556	3868
			Berselli	4-04557	3869
			Berselli	4-04558	3870
			Tassone	4-04559	3870
			Pampo	4-04560	3871
			Apolloni	4-04561	3871
			Tassone	4-04562	3873
			Bielli	4-04563	3873
			Bianchi Vincenzo	4-04564	3873
			Bianchi Vincenzo	4-04565	3873
			Apolloni	4-04566	3874
			Boghetta	4-04567	3874
			Nardini	4-04568	3875
			Nardini	4-04569	3875
			Lucchese	4-04570	3876
			Lenti	4-04571	3876
			Costa	4-04572	3877
			Novelli	4-04573	3877
			Berselli	4-04574	3878
			Crema	4-04575	3880
			Anghinoni	4-04576	3882
			Gramazio	4-04577	3882
			Gramazio	4-04578	3883
			Boghetta	4-04579	3883
			Colucci	4-04580	3884
			Apposizione di firme a interrogazioni ..		3885
			Ritiro di un documento del sindacato		
			ispettivo		3885
			Trasformazione di documenti del sinda-		
			cato ispettivo		3885
			ERRATA CORRIGE		3885

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

premesso che:

l'Unione europea ha annunciato che aprirà una procedura di infrazione contro lo Stato italiano se entro dicembre 1996 non saranno offerti adeguati e precisi chiarimenti in ordine alla compatibilità dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1994, n. 474, istitutivo dei poteri sociali attribuiti al ministero del tesoro in materia di privatizzazione delle società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, con gli articoli 52 e 73-*b*, della legge 14 ottobre 1957, n. 1203 (Trattato di Roma);

gli articoli 52 e 73-*b* citati stabiliscono il libero movimento dei capitali e la libertà di stabilimento nell'ambito dei paesi appartenenti all'Unione europea;

l'articolo 2 della legge n. 474 del 1994 appare in contrasto con le norme comunitarie laddove conferisce allo Stato italiano, mediante l'uso della *golden share*, poteri insindacabili di limitazione di voto e, quindi, in contrasto con il libero movimento dei capitali e la libertà di stabilimento, il tutto in nome dell'interesse nazionale italiano, peraltro confliggente con gli scopi e le finalità propri del Trattato di Roma e con le norme generali di diritto in materia di libera concorrenza del mercato;

è peraltro atto dovuto pervenire all'armonizzazione delle norme nazionali

con quelle comunitarie, in previsione della partecipazione dell'Italia all'Unione monetaria europea in conformità alle disposizioni di cui al Trattato di Maastricht;

l'esigenza, pertanto, di razionalizzare la materia in questione, se del caso avviando la riforma dell'articolo 2 della legge n. 474 del 1994 in modo da uniformare il contenuto alla disciplina comunitaria, deve indurre ad una urgente e approfondita riflessione da parte del Parlamento e del Governo italiano, tenuto altresì conto che il progetto di privatizzazione dell'Eni, attualmente in corso, già prevede l'introduzione nello statuto sociale dell'azione d'oro, e tanto comporta la necessità di una revisione statutaria, alla luce della richiesta di adeguamento normativo preteso dagli organi comunitari;

impegna il Governo:

a fornire all'Unione europea e al Parlamento, entro tempi convenuti, i più ampi e dettagliati chiarimenti richiesti in ordine alla compatibilità dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1994, n. 474, con gli articoli 52 e 73-*b* della legge 14 ottobre 1957, n. 1203;

a introdurre, in conformità alle norme comunitarie ed ai principi generali di libera concorrenza del mercato, correttivi normativi per rendere compatibile l'articolo 2 della legge 30 luglio 1994, n. 474, con gli articoli 52 e 73-*b* della legge 14 ottobre 1957, n. 1203.

(7-00084) « Landi di Chiavenna, Fei, Pezzoli ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro. — Per sapere:

quali garanzie intenda dare il Governo sulla dismissione de *Il Giorno*, in considerazione della totale mancanza di assicurazioni sul merito da parte dell'Eni;

in particolare quali garanzie intenda dare perché sia mantenuta la natura nazionale del giornale e siano tutelati gli attuali livelli occupazionali, in considerazione del fatto che negli incontri con gli organi sindacali, la proprietà non ha formulato precise risposte sui quesiti posti in merito alla dismissione.

(2-00256) « Pecoraro Scanio, Furio Colombo, Siniscalchi, Cento, De Benetti, Danieli, Pistone, Janelli, Cennamo, Malentacchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

nel luglio 1993 è stato sottoscritto un accordo tra le Associazioni industriali, le organizzazioni sindacali e il Governo;

quell'accordo ha favorito la lotta all'inflazione ed ha contribuito al risanamento della finanza pubblica;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici hanno avanzato per il rinnovo dei contratti nazionali richieste sul piano salariale nel pieno rispetto dell'accordo del luglio 1993;

la Federmeccanica, secondo notizie di stampa, avrebbe deciso di non rispettare quell'accordo —:

quali iniziative intenda adottare affinché tale accordo (richiamato anche re-

centemente nel « Patto per il lavoro e lo sviluppo » concordato tra Governo e sindacati) venga rispettato.

(2-00257) « Bielli, Soda, Novelli, Sabatini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha autorizzato il 16 ottobre 1996 il progetto di « zona franca » per la Corsica presentato dal governo francese, ritenendo che il regime di « zona franca » non sia tale da falsare gli scambi;

gli aiuti andranno a beneficio delle piccole e medie imprese di tutti i settori economici che già esercitano la propria attività in Corsica o vi si insediano;

la Commissione, in accordo con il governo francese, ha ritenuto che il livello di disoccupazione ed il livello del Pil per abitante della Corsica siano tali da consentire un regime di favore;

il provvedimento del governo francese assegna alla Corsica un vantaggio rispetto alle regioni italiane del Mezzogiorno che non godono di pari trattamento, considerate le attuali politiche in merito del governo italiano —:

in quale modo il governo italiano intenda contrastare la drammatica situazione occupazionale nel Mezzogiorno, rilanciare la competitività delle imprese italiane, favorire gli investimenti nel Paese e, per concludere, « far vedere i sorci verdi » all'Europa, come alcune settimane or sono il Presidente del Consiglio ha dichiarato, in occasione dell'ennesima *gaffe* diplomatica del governo Prodi.

(2-00258) « Martino, Stagno d'Alcontres, Acerno, Amato, Baiamonte, Cascio, Crimi, Floresta, Garra, Gazzara, Giudice, Liotta, Mancuso, Matranga, Miccichè, Misuraca, Palumbo, Massidda, Radice, Maticena,

Savelli, Carlo Pace, Lucchese, Colletti, D'Alia, Pagano, Errigo, Pisanu, Giovine, Vito, Carmelo Carrara, Valensise, Prestigiacomo, Calderisi, Sanza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la mancata conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, ha prodotto, tra gli altri effetti, anche l'impossibilità di esercitare l'attività venatoria all'interno dei parchi;

tale situazione ha reso l'esercizio di un'attività lecita, quale la caccia all'interno dei parchi, un fatto penalmente perseguibile, « anche laddove la volontà medesima non ha alcuna determinazione »;

la mancata conversione in legge del decreto in oggetto, avvenuta a stagione venatoria avviata, creando un grave e profondo disagio non solo ai cacciatori, ma anche agli operatori del settore stesso, nella regione Lombardia ha comportato, quale conseguenza immediata, la chiusura di qualsiasi attività venatoria su un territorio molto vasto, che risulta interessato dall'insediamento di parchi naturali regionali, « incompatibili, gli stessi, con la legge nazionale sui parchi, che, stando a quanto previsto dal legislatore, debbono essere solo di natura e collocazione nazionale »;

l'individuazione delle aree oggetto di divieto, in conseguenza della mancata conversione del decreto-legge in oggetto, non appare certamente agevole per i cacciatori, in quanto le aree interessate dall'insediamento dei parchi non risultano adeguatamente, e in alcuni casi totalmente, segnalate da appositi cartelli. Quindi, solo una spiccata fantasia ne può ipoteticamente delimitare il perimetro;

con la chiusura della caccia nei parchi del territorio lombardo tutto rimane totalmente esclusa la possibilità di esercitare l'attività venatoria, essendo interessata

anche la « zona faunistica delle Alpi » quando la legge in vigore stabilisce nella misura massima del 25 per cento la quantità di territorio agrosilvopastorale da sottrarre all'attività venatoria;

ulteriore effetto di quanto prodotto dalla mancata conversione in legge del decreto-legge n. 443 del 1996 è la perdita di validità delle autorizzazioni per la caccia di appostamento fisso per « capanni », ricompresi all'interno dei parchi naturali regionali, che hanno una validità triennale e che sono state rilasciate negli scorsi mesi di agosto/settembre 1996;

la mancata conversione del decreto-legge n. 443 del 1996 ha comportato per buona parte dei cacciatori lombardi l'impossibilità di praticare l'attività venatoria, per la quale hanno più che sufficientemente pagato anticipatamente;

l'esercizio dell'attività venatoria, come previsto dalla legge n. 157 del 1992 è sottoposta ad un regime di tipo concessorio nazionale;

pertanto, ottenuto il rilascio della licenza di caccia e provveduto a tutti gli adempimenti inerenti e conseguenti, al cacciatore spetta legittimamente la possibilità di esercitare l'attività venatoria;

tra gli adempimenti sopra citati vi è la corresponsione allo Stato ed agli altri enti competenti di una tassa di importo non trascurabile, circa lire settecentomila;

la tassa richiesta dallo Stato al cittadino cacciatore è da ritenersi legittima e contestualmente appare altrettanto legittima, e pertanto dovuta, la possibilità al cittadino cacciatore in regola con i versamenti di praticare l'attività venatoria medesima;

ogni prelievo operato in difformità dalla logica sopra esposta è palesemente illegittimo, per non dire assurdo —:

se il Governo non ritenga di dover provvedere, relativamente agli importi incassati dallo Stato, alla corresponsione di un rimborso della tassa di concessione governativa per il rinnovo annuale della

licenza di porto di fucile per uso caccia stabilita per il 1996 in lire duecentosessantamila;

se il Governo non ritenga opportuno invitare la Regione a rimborsare le ulteriori imposte regionali, ammontanti a lire trecentocinquantomila, mettendo esso stesso a disposizione delle regioni i fondi per la corresponsione dei rimborsi; disponendo altrettanto per le province, alle quali viene corriposta una parte dei versamenti;

se il Governo non ritenga opportuno un rapido impegno ed una maggiore coerenza verso quei cittadini che, degni portatori di aspettative legittimamente formate, si vedono immotivamente cancellare diritti acquisiti, per i quali gli stessi, oltre ad esserne legittimi fruitori, hanno già

pagato abbondantemente, in alcuni casi l'intero ammontare del costo della licenza di caccia e delle relative imposte, considerando che tali versamenti sono anche frutto di risparmio da parte di pensionati i quali accantonano piccole somme della propria pensione, che, nel suo totale mensile, è inferiore all'importo globale della licenza medesima.

(2-00259) « Roscia, Frigerio, Giancarlo Giorgetti, Bianchi Clerici, Rizzi, Grugnetti, Pirovano, Molgora, Frosio Roncalli, Paolo Colombo, Alborghetti, Formenti, Balocchi, Ce', Martinelli, Ciapusci, Maroni, Faustinelli, Vascon, Stucchi, Caparini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

AGOSTINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

quali siano le determinazioni del Governo in materia di politica fiscale, con particolare riguardo alla revisione della curva delle aliquote Irpef, delle detrazioni relative a questa imposta e della preannunciata istituzione dell'Irep. (3-00360)

GASPARRI, TATARELLA, SELVA e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sugli effetti della legge finanziaria e delle varie manovre fiscali sui cosiddetti ceti medi, alla luce dell'analisi circa l'impoverimento di questa categoria di cittadini effettuata dal professor De Rita e dagli esperti dell'Eurispes. (3-00361)

CREMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la prospettata modifica degli scaglioni dell'Irpef ha suscitato preoccupazione e sconcerto in tutto il Paese;

i rappresentanti del Governo hanno più volte dichiarato che non crescerà l'imposta sul reddito per i ceti medi e quelli economicamente più deboli perché l'aumento delle aliquote sarà compensato da maggiori detrazioni —:

cosa intenda, esattamente, il Governo quando dichiara che la situazione rimarrà invariata e, più precisamente, quali siano le agevolazioni che si intendano introdurre per non colpire ulteriormente settori sociali già pesantemente tartassati. (3-00362)

DE BENETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'annuncio delle modifiche delle aliquote Irpef sta suscitando aspre polemiche nel mondo politico e nel Paese;

non è stata data sufficiente comunicazione dei propositi governativi al riguardo;

gli annunci di singoli interventi in materia fiscale rischiano di provocare allarmi spesso ingiustificati —:

quali siano effettivamente gli intendimenti del Governo sulla revisione delle aliquote Irpef, con particolare riguardo ai livelli di reddito tutelati o maggiormente colpiti da tale manovra. (3-00363)

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che —:

nel disegno di legge collegato al disegno di legge finanziaria 1997 è prevista, all'articolo 74, commi 1, lettera b), e 3, una revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'Irpef;

il relatore del provvedimento ha manifestato l'intenzione di definire in maniera più precisa i criteri della delega conferita al Governo, anche al fine di tutelare i redditi più bassi e le famiglie numerose;

grande è stata l'enfasi polemica al riguardo da parte di diversi gruppi parlamentari e grande clamore si è registrato nei mezzi di comunicazione, con conseguente allarme e disorientamento nella pubblica opinione —:

se intendano precisare le intenzioni e i programmi in materia di imposta sui redditi delle persone fisiche, al fine

di assicurare una tempestiva e chiara informazione al Parlamento ed ai cittadini. (3-00364)

TARADASH, MARZANO e PISANU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali motivi il Governo abbia clamorosamente disatteso il programma dell'Ulivo e l'impegno assunto con gli elettori nel senso di mantenere invariata la pressione fiscale, presentando al Parlamento una manovra economica completamente sbilanciata verso l'aumento delle entrate e del tutto priva di interventi strutturali di riduzione della spesa pubblica, in contrasto con lo stesso documento di programmazione economica e finanziaria presentato dal Governo nel luglio 1996, nel quale si preannunciava una manovra cor-

rettiva basata solo per un terzo sull'aumento delle entrate e per due terzi sulla riduzione della spesa. (3-00365)

GIOVANARDI e SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga di fornire al Parlamento ogni elemento conoscitivo e valutativo per quanto attiene alla modifica della curva delle aliquote ed alla modifica delle detrazioni di imposta, sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi, nonché sui problemi politici sottostanti alle ampie deleghe richieste per la riforma fiscale in relazione alle attuali strutture dell'amministrazione finanziaria, che non è in condizione di assicurare una puntuale messa a punto e attuazione delle deleghe richieste. (3-00366)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

D'IPPOLITO — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la prematura scomparsa del sindaco della città di Catanzaro ha reso necessario il ricorso anticipato alle urne per il rinnovo del consiglio comunale;

la commissione elettorale circondariale ha escluso tre delle diciannove liste presentate per le comunali del 17 novembre 1996, più esattamente quelle di forza Italia, Cdu e Rifondazione comunista, per vizio di forma (non tutti i sottoscrittori erano muniti di certificato di iscrizione alle liste elettorali);

per effetto della esclusione di cui in premessa, viene meno uno degli otto candidati a sindaco (Adriana Papaleo di Rifondazione) e sono state cancellate tutte le liste collegate a quelle escluse e presentate nelle otto circoscrizioni cittadine;

il mancato tempestivo rilascio dei certificati elettorali ai firmatari delle liste è da addebitarsi a disfunzioni degli uffici comunali, aggravate, peraltro, dallo spostamento in una postazione di fortuna degli stessi a causa di lavori in corso nella sede municipale centrale;

il Consiglio di Stato, per casi analoghi, ha con sentenza sancito la non obbligatorietà della presentazione dei certificati elettorali limitatamente alle elezioni comunali, stante la possibilità di verifica diretta ed immediata di dati riferiti a residenti nel comune chiamato alle urne —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il ripristino della legalità sostanziale e delle condizioni di democrazia e di libero confronto elettorale attraverso il superamento delle difficoltà insorte.

(3-00359)

RIZZA, BOLOGNESI, CORDONI, SINI-SCALCHI e CAMOIRANO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, è apparso su *Internet* un catalogo comprensivo di prezzi, sconti e pagamenti con carte di credito, eccetera, per ricevere, via posta normale o tramite « autostrada elettronica », un catalogo contenente materiale pornografico, pubblicizzato come « ogni fantasia perversa che riguardi i bambini »;

il documento è apparso in molte « caselle postali » di utenti *Internet*, con un messaggio che invitava coloro che non fossero interessati a cancellarlo immediatamente;

il documento sembra essere stato inviato da una non meglio identificata società americana *Child fun*, attraverso una delle maggiori reti telematiche statunitensi *America on line*, mentre gli « ordini » di materiale pornografico devono esser trasmessi rigorosamente per posta ad un indirizzo di un sobborgo di New York, ad un personaggio, Steve Barnard, già noto alla polizia Usa perché implicato in indagini sulla pedofilia *on line* e sul quale le polizie di molti Stati europei hanno già aperto inchieste;

tra i « servizi » offerti dal predetto Barnard, appare la possibilità da parte degli « utenti » di inviare una propria fotografia che verrà inserita « in un'immagine a vostra scelta di attività sessuali con bambini »;

il predetto Barnard « offre ragazzi di età compresa tra i sette e i diciassette anni, e ragazze dai quattro ai diciannove anni », allegando un prezzario e l'invito a scambiare immagini che « se riguarderanno minorenni che praticano il sesso con adulti, verranno pagate molto bene »;

per la prima volta un documento di questo tipo esce dai circuiti riservati ai pedofili e finisce attraverso la posta elettronica nelle case di utenti che nulla hanno a che vedere con la pornografia infantile;

l'utilizzo della telematica e di *Internet* preclude forme di censura, mentre le differenti legislazioni nazionali non consentono facilmente interventi immediati di repressione dei reati compiuti *on line* —:

se intendano intervenire presso le autorità statunitensi per sollecitare un immediato intervento teso ad impedire al predetto Steve Barnard il proseguimento della propria « campagna pubblicitaria »;

se intendano intervenire presso gli organi di polizia affinché qualsiasi forma di violazione dei diritti dei minori venga repressa nel più breve tempo possibile.

(3-00367)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le numerose scomparse di minori dei quali non si ha più notizia ha destato non poca preoccupazione ed allarme nell'intera opinione pubblica;

risulterebbe agli interroganti che il numero dei minori scomparsi in Italia ammonterebbe ad oltre un migliaio —:

se, effettivamente, il numero dei minori scomparsi corrisponda a quanto succitato in premessa;

quanti siano i minori la cui scomparsa viene denunciata ogni anno;

quanti siano i minori la cui scomparsa non viene denunciata;

quali strutture investigative delle forze di polizia siano utilizzate per una efficace ricerca dei minori scomparsi;

quali provvedimenti intendano assumere e provvedimenti adottare per tutelare l'incolumità dei minori che, appunto perchè tali, sono esposti a maggiori insidie e pericoli.

(3-00368)

FRANZUTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, già nel 1995, aveva accertato la giacenza, presso le commissioni mediche periferiche, di circa 300 mila richieste di riconoscimento d'invalidità civile ed indennità di accompagnamento;

inspiegabili ritardi nella definizione amministrativa di detti riconoscimenti, presso la prefettura di Salerno, ha consentito l'instaurarsi di un anomalo, sospetto e sistematico contenzioso, anche con eventuali violazioni di legge, per il riconoscimento economico anche di ulteriori accessori dovuti per rivalutazione monetaria, interessi legali e spese giudiziarie;

il suddetto contenzioso è relativo ad oltre 4.500 ricorsi amministrativi e giudiziari non protocollati, non fascicolati, non precedentati e solo in esigua parte trattati;

a seguito delle esecuzioni giudiziarie derivanti dalla ritardata o mancata trattazione dei suddetti ricorsi e raramente seguite od opposte, la spesa originariamente prevista nel bilancio dello Stato per l'ordine di qualche centinaia di milioni ha finito per dilatarsi enormemente nella misura di svariati miliardi con grave ed incalcolabile danno per l'erario;

sono state liquidate direttamente ai legali patrocinatori degli invalidi somme derivante dai giudizi senza esserne legittimi attributari con evasione fiscale e tributarie;

la Corte dei conti, in attuazione di controlli sulla gestione, volti al contenimento della spesa pubblica ed alla verifica della legittimità delle spese sostenute dallo Stato in materia, aveva disposto fin dal 1990 la rimessione alle sue procure regionali degli esiti giudiziari dei contenziosi, senza — tuttavia — che tale richiesta avesse trovato puntuale e doveroso riscontro nella fattispecie sopra descritta —:

quale sia la maggiore spesa, e con quali imputazioni nel bilancio dello Stato

distinte per somme dovute per sorta capitale — rivalutazione ed interessi — spese giudiziarie e legali, sostenute e/o da sostenere ancora a seguito del contenzioso giudiziario ed amministrativo instauratosi a seguito dei citati ritardi e disfunzioni burocratiche;

quali provvedimenti ed iniziative organizzative siano state realmente adottate per eliminare le disfunzioni rilevate, d'indubbia ripercussione sulla programmata spesa nel bilancio dello Stato;

quali azioni di recupero siano state svolte per il ritorno delle somme indebitamente corrisposte;

quale esito abbiano dato, finora, i controlli sulla gestione effettuati, in materia, dalla Corte dei conti;

se il Secit abbia già assunto specifiche iniziative al riguardo e, in caso contrario, se non ritenga di sollecitare l'intervento. (3-00369)

DANESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali ragguagli intenda fornire circa l'operato del provveditorato regionale alle opere pubbliche per Roma ed il Lazio relativamente alla emanazione degli avvisi pubblici n. 2/96 e n. 3/96, inerenti « affidamento di incarichi per studi e ricerche progettazione e direzione lavori di importo inferiore ai 200 mila Ecu », per interventi finanziati sul capitolo 8405/95 - programma Giubileo, nonché interventi delegati dalla amministrazione comunale di Roma ai sensi dell'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 455;

come valuti il fatto che in tali avvisi, a parere dell'interrogante, si realizza l'aggravamento del divieto, espressamente previsto dalle vigenti normative in materia di appalti pubblici di servizi che superino la soglia dei 200 mila Ecu di corrispettivo e che siano quindi soggetti a procedura concorsuale aperta agli operatori, di frazionamento di detti appalti in più lotti in maniera artificiosa, eludendo così la soglia

limite dei 200 mila Ecu, onde poter procedere con le modalità della trattativa privata con soggetti discrezionalmente selezionati dal provveditorato alle opere pubbliche su richiamato;

se giudichi le procedure messe in atto dagli uffici su cui ha competenza un metodo professionalmente efficace onde esercitare un giusto controllo tecnico-operativo sui lavori da svolgersi nell'ambito del programma Giubileo;

se ritenga che questo sia il nuovo corso di trasparenza che i cittadini debbano aspettarsi da coloro che in passato sono assurti a simbolo di giustizia ed equità;

quali iniziative, infine, il Ministro interrogato intenda adottare per ottenere tutte le informazioni possibili sul caso e per adempiere, eventualmente, ai doveri istituzionali imposti dalla rilevanza di un caso che, malgrado un insolito silenzio della stampa, turba gravemente la serenità dei cittadini di Roma. (3-00370)

DANESE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se:

essi siano al corrente che in data 26 settembre 1996 l'Istituto poligrafico dello Stato ha sottoscritto una ipotesi di accordo con i sindacati che, in base agli obiettivi posti a conclusione del biennio 1996-1997 prevede: *a)* per il 1996 l'erogazione di una *una tantum* pari a un milione di lire lorde a dipendente in servizio al primo gennaio 1997, correlato all'incremento minimo di un punto percentuale del margine operativo lordo rispetto al 1995; *b)* per il 1997, le risorse derivanti da incrementi eccedenti il dodici per cento del margine operativo lordo dovranno considerare l'attivazione di una polizza di copertura sanitaria per ogni dipendente per il 1997. A questo si aggiungano altri « premi » correlati al raggiungimento degli obiettivi di *budget* assentiti —:

quale sia il costo complessivo previsto in base a tale accordo, atteso che al 30

giugno 1996 l'organico dell'Istituto poligrafico dello Stato si rapportava in 5.713 unità (26 dirigenti, 1.549 impiegati, 4.138 operai);

come si concili una tale « generosità » di comportamento da parte dell'attuale dirigenza dell'istituto a fronte dei sacrifici che, anche attraverso le misure fiscali previste nella legge finanziaria, il Governo sta imponendo a tutti i cittadini italiani.

(3-00371)

ALBORGHETTI, STUCCHI e VASCON.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

la mancata conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, ha prodotto, tra gli altri effetti, anche l'impossibilità di esercitare l'attività venatoria all'interno dei parchi;

tale situazione ha reso l'esercizio di un'attività lecita, quale la caccia all'interno dei parchi, un fatto penalmente perseguibile, « anche laddove la volontà medesima non ha alcuna determinazione »;

la mancata conversione in legge del decreto in oggetto, avvenuta a stagione venatoria avviata, creando un grave e profondo disagio non solo ai cacciatori, ma anche agli operatori del settore stesso, nella provincia di Bergamo ha comportato, quale conseguenza immediata, la chiusura di qualsiasi attività venatoria su un territorio molto vasto, pari a circa il quaranta per cento della superficie complessiva della provincia di Bergamo, che risulta interessato dall'insediamento di ben cinque parchi naturali regionali, « incompatibili, gli stessi, con la legge nazionale sui parchi, che, stando a quanto previsto dal legislatore, debbono essere solo di natura e collocazione nazionale »;

l'individuazione delle aree oggetto di divieto, in conseguenza della mancata conversione del decreto-legge in oggetto non appare certamente agevole per i cacciatori, in quanto le aree interessate dall'insediamento dei parchi non risultano adeguata-

mente, e in alcuni casi totalmente, segnalate da appositi cartelli. Quindi solo una spiccata fantasia ne può ipoteticamente delimitare il perimetro;

con la chiusura della caccia nei parchi, nel quaranta per cento del territorio bergamasco rimane totalmente esclusa la possibilità di esercitare l'attività venatoria, percentuale che sale al settantuno per cento per quanto concerne la cosiddetta « zona faunistica delle Alpi », quando la legge in vigore stabilisce nella misura massima del venticinque per cento la quantità di territorio agrosilvopastorale da sottrarre all'attività venatoria;

ulteriore effetto di quanto prodotto dalla mancata conversione in legge del decreto-legge n. 443 del 1996 è la perdita di validità delle autorizzazioni per la caccia di appostamento fisso per « capanni », circa 400, ricompresi all'interno dei parchi naturali regionali, che hanno una validità triennale e che sono state rilasciate negli scorsi mesi di agosto/settembre 1996;

la mancata conversione del decreto-legge n. 443 del 1996 ha comportato per buona parte dei cacciatori bergamaschi l'impossibilità di praticare l'attività venatoria, per la quale hanno più che sufficientemente pagato anticipatamente;

l'esercizio dell'attività venatoria, come previsto dalla legge n. 157 del 1992, è sottoposta ad un regime di tipo concessorio nazionale;

pertanto, ottenuto il rilascio della licenza di caccia e provveduto a tutti gli adempimenti inerenti e conseguenti, al cacciatore spetta legittimamente la possibilità di esercitare l'attività venatoria;

tra gli adempimenti sopra citati vi è la corresponsione allo Stato ed agli altri enti competenti di una tassa di importo non trascurabile, circa lire settecentomila;

la tassa richiesta dallo Stato al cittadino cacciatore è da ritenersi legittima e che contestualmente appare altrettanto legittima, e pertanto dovuta, la possibilità al

cittadino cacciatore in regola con i versamenti di praticare l'attività venatoria medesima;

ogni prelievo operato in difformità dalla logica sopra esposta è palesemente illegittimo, per non dire assurdo —:

se il Governo non ritenga di dover provvedere, relativamente agli importi incassati dallo Stato, alla corresponsione di un rimborso della tassa di concessione governativa per il rinnovo annuale della licenza di porto di fucile per uso caccia stabilita per il 1996 in lire duecentosessantamila;

se il Governo non ritenga opportuno invitare le Regioni a rimborsare le ulteriori imposte regionali, ammontanti a lire trecentocinquantomila, mettendo esso stesso a disposizione delle regioni i fondi per la corresponsione dei rimborsi; disponendo altrettanto per le province alle quali viene corriposta una parte dei versamenti;

se il Governo non ritenga opportuno un rapido impegno ed una maggiore coerenza verso quei cittadini che, degni portatori di aspettative legittimamente formate, si vedono immotivatamente cancellare diritti acquisiti, per i quali gli stessi, oltre ad esserne legittimi fruitori, hanno già pagato abbondantemente, in alcuni casi l'intero ammontare del costo della licenza di caccia e delle relative imposte, considerando che tali versamenti sono anche frutto di risparmio da parte di pensionati i quali accantonano piccole somme della propria pensione, che, nel suo totale mensile, è inferiore all'importo globale della licenza medesima. (3-00372)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese la disoccupazione, in particolare al sud, ha toccato e spesso superato i livelli considerati, economicamente, socialmente, ed umanamente, « di guardia », così come la precarietà del posto

di lavoro, che è precarietà di reddito e di condizioni di vita, ha assunto dimensioni tragiche, laddove il lavoro viene ormai considerato un privilegio di pochi. In questa situazione difficilissima, che tutti conoscono bene, i lavori socialmente utili sono stati presentati come un'occasione di impiego di lavoratori cassintegrati o disoccupati; in realtà, si stanno rivelando un vero e proprio « lavoro nero di Stato », dove i lavoratori vengono sfruttati con un salario da fame: ottocentomila lire al mese per attività precarie e senza alcuna garanzia di continuità;

in particolare, per il comune di Acerra erano previsti duecentoventi corsi per disoccupati di lungo periodo; di questo pacchetto, sono stati avviati solo novantacinque corsi, che si approssimano a conclusione (termineranno nel marzo del 1996). Si tratta di disoccupati anche con buone professionalità, ma che si vedono costretti a frequentare corsi « a termine » e senza sbocchi reali;

lunedì 21 ottobre 1996, alle ore 11, in piazza San Pietro ad Acerra, il « Movimento dei disoccupati organizzati di Acerra » ha organizzato un presidio per far conoscere la propria situazione e sollecitare un incontro con il sindaco, signora Tina Verone. Tale incontro è stato richiesto da mesi al fine di sapere per quali motivi il comune non desse seguito all'attuazione dei restanti centoventicinque corsi e, soprattutto, per ottenere l'impegno del sindaco a partecipare al « tavolo sui corsi di formazione professionale », previsto in prefettura per il 23 ottobre a Napoli;

durante il presidio e senza alcuna motivazione un folto schieramento di forze di polizia, in assetto di guerra, comandati dal commissario Michele Pascarella, ha invaso la piazza con fare minaccioso, in netto contrasto con la situazione del momento: i disoccupati parlavano con la gente chi in piedi, chi seduto per terra. Alle ore 13, con la motivazione che i manifestanti intralciavano il traffico, le forze di polizia suddette hanno deciso che fosse arrivato il momento di sgomberare i disoccupati ed è

partita la prima carica: manifestanti brutalmente aggrediti, malmenati, spostati di peso e manganellati. Sono rimasti coinvolti nella carica mamme e bambini terrorizzati che uscivano di scuola: un vero carosello tragico, durante il quale anche un tecnico di una televisione locale, che stava filmando l'aggressione delle forze di polizia, è stato malmenato;

molti manifestanti, tra i quali Vincenzo Sarnataro, Patrizia Liguori, Elisabetta Rivetti, Luigi Barbato, Russo Carmela, sono stati accompagnati alla « Clinica dei fiori » per le contusioni e le ferite riportate dall'attacco della polizia. Sono disponibili i referti medici nonché le foto che testimoniano i danni riportati. Altri manifestanti sono stati accompagnati in altri ospedali;

davanti alla « Clinica dei fiori », dove è stato indetto dai disoccupati organizzati un nuovo presidio di protesta per l'attacco della polizia, è arrivata la seconda carica: una vera e propria caccia all'uomo, con caroselli d'auto e manifestanti inseguiti ovunque. Armi in pugno i poliziotti, arrivavano a prelevare direttamente dalla clinica tre dei cinque disoccupati medicati: Vincenzo Sarnataro è stato portato al carcere di Poggioreale, mentre Patrizia Liguori e Elisabetta Rivetti al carcere femminile di Pozzuoli;

a piazza Castello, alla presenza dell'interrogante, è stato indetto il terzo presidio della giornata. Anche stavolta la polizia irrompeva in massa sulla piazza e se non ci sono stati incidenti è stato solo grazie al senso di responsabilità dimostrata dai manifestanti che si sono dati appuntamento insieme ai lavoratori dei lavori socialmente utili per una manifestazione nella serata del 22 ottobre —:

come intenda intervenire il Ministro dell'interno affinché casi di tale violenza da parte della polizia nei confronti di manifestanti, che hanno il solo torto di protestare contro la precarietà del lavoro e per ottenere un'occupazione che consenta loro una vita dignitosa, non abbiano a ripetersi;

se intenda intervenire immediatamente affinché i tre giovani incarcerati ieri sera siano subito rimessi in libertà, trattandosi solamente di disoccupati e non di delinquenti;

come il Ministro del lavoro intenda intervenire per assicurare occupazione stabile ai milioni di disoccupati del nostro Paese, considerando che i lavori socialmente utili e i corsi professionali organizzati dai comuni sono solo dei palliativi, che danno una risposta parziale e temporanea al problema e finiscono con l'exasperare i disoccupati;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, che presiederà la Conferenza governativa sull'occupazione in programma a Napoli per il 22 novembre 1996, intenda adoperarsi affinché il suo Governo, come tutti quelli che lo hanno preceduto, non faccia dell'occupazione solo una bandiera;

se intenda adoperarsi affinché, a partire dalle condizioni disumane per coloro che hanno un'occupazione (turni di notte, di sabato e di domenica, degli straordinari), si stabiliscano diritti sindacali e condizioni di lavoro più dignitose, attuando una redistribuzione delle produzioni, premessa necessaria per dare impulso a nuova occupazione. (3-00373)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA, ROSSO, NOVELLI, FLORESTA, ARMOSINO e DI LUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha ridotto al minimo i contatti diretti con propri clienti i quali, per qualsiasi richiesta di informazioni sulla fatturazione, per ottenere una modifica delle condizioni contrattuali, per avanzare lamentele per eventuali disservizi, debbono avvalersi del telefono;

tale metodo di gestione del rapporto con l'utenza, che può essere considerato moderno ed efficace soltanto quando gli operatori siano preparati e cortesi ed abbiano possibilità di accesso immediato a documentazioni di tipo legislativo, contabile, eccetera, pone in realtà gli abbonati in una evidente condizione di disagio pratico, o, nei casi dell'utenza più indifesa, anche psicologico, allorché fra il cliente, chiamante, e l'operatore Telecom che risponde, esistano differenti opinioni sulla correttezza del comportamento della società o sulla interpretazione delle norme di legge o del regolamento di servizio, ovvero sulle modalità di lettura di una fattura;

l'abbonato che ha necessità di discutere la propria posizione contrattuale o voglia contestare decisioni della Telecom è costretto a lunghe attese al telefono; alle sue proteste od obiezioni, o peggio ancora alla eventuale richiesta di parlare con un « capo servizio » meglio informato, viene opposta sistematicamente l'alternativa fra il rinvio ad una improbabile chiamata da parte della Telecom ovvero l'attesa al telefono per interminabili minuti, riempiti dall'ascolto di una musica ossessionante e ripetitiva, sino a quando, per cause imprecisate, ma che si ripetono con sospetta regolarità, la conversazione si interrompe bruscamente e per l'utente ha di nuovo inizio la trafila —:

se la decisione della Telecom di chiudere gli uffici dei rapporti con il pubblico sia stata attuata con l'assenso del ministero delle poste e delle telecomunicazioni e possa essere considerata rispettosa dei diritti dei consumatori;

se non ritenga opportuno prevedere che, fra le clausole richieste alla società concessionaria, venga inserita anche la previsione della riapertura di un congruo numero di uffici nei quali gli abbonati abbiano la possibilità di esporre le loro ragioni, esibire documenti, leggi e regolamenti, prendere visione diretta ed immediata della documentazione o delle normative opposte dalla società alle loro richieste, guardando in faccia i loro interlocutori. (5-00840)

GNAGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Arezzo, alla data del 20 ottobre 1996, non ha ancora completato di fatto l'organico per tutti gli ordini di scuola e, nel contempo, ha fatto scomparire ed apparire in tempi anomali le medesime cattedre in oggetto;

numerosi docenti di ruolo, trovatisi trasferiti d'ufficio a causa di contrazione di molte cattedre (soprattutto di sostegno), hanno visto assegnare da parte dello stesso provveditorato molti posti a supplenti annuali proprio nei loro comuni di residenza —:

se ritenga corretta tale procedura e se ritenga, in caso di valutazione negativa, che per l'ennesima volta si sia di fronte ad uno dei soliti casi dove rapporti personali si intersecano con la mala amministrazione delle risorse scolastiche. (5-00841)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le specialità farmaceutiche a base di Acarbose, che sono utilizzate da sole o in associazione con ipoglicemizzanti orali nella cura di alcune forme di diabete mel-

lito, sono state collocate nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale, a totale carico degli assistiti;

questo fatto recava disagi e danni economici a soggetti malati cronici già sottoposti a spese ed altri disagi per affrontare le cure della propria malattia —:

per quale motivo le specialità farmaceutiche a base di Acarbose siano state classificate, nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale e siano quindi a totale carico degli assistiti;

se ritenga che tale farmaco sia inutile e superfluo;

se, al contrario, la decisione di classificarlo nella fascia C derivi solo dal suo costo piuttosto rilevante, che, però, in tal caso, viene fatto gravare solo su cittadini malati;

se non si ritenga più opportuno riclassificare questi farmaci in fascia A o, in alternativa, assicurarne la produzione e la distribuzione diretta almeno a quei pazienti per i quali ne viene ravvisata l'utilità dai centri pubblici territoriali o ospedalieri specializzati nella cura del diabete. (5-00842)

MAMMOLA, ROSSO, FLORESTA, ARMOSINO, DI LUCA e BERTUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 marzo 1991, n. 109, ha consentito agli abbonati al servizio telefonico di approvvigionarsi direttamente o tramite gestore del servizio pubblico (in atto la Telecom Italia), delle apparecchiature terminali abilitate a comunicare con la rete pubblica di telecomunicazioni, con la condizione che tali apparecchiature siano regolarmente omologate; in tal modo l'abbonato ha la possibilità di scegliere il telefono più confacente alle sue necessità, e, divenendo proprietario dell'apparecchio, si libera dall'obbligo del pagamento del canone di noleggio;

con decreto ministeriale 23 maggio 1992, n. 314, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nel dare applicazione alla citata legge, ha dato facoltà ai vecchi abbonati che avessero in esercizio le apparecchiature di proprietà Telecom di risolvere il contratto di locazione delle stesse entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto;

il decreto prevedeva inoltre che i vecchi abbonati che non avessero proceduto a risolvere il contratto di locazione nel predetto termine, avessero la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto di locazione alla scadenza annuale del proprio contratto generale di utenza;

malgrado la legge del 1991 ed il decreto ministeriale di attuazione non prevedessero alcun congruo termine di preavviso per la risoluzione del contratto di locazione, ovvero una data fissa entro cui le richieste di risoluzione dovessero essere presentate, la Telecom, giustificando tale pretesa con un generico richiamo al « regolamento di servizio » ha fissato la data del 31 maggio di ogni anno come termine entro cui le richieste di risoluzione dei contratti di locazione delle apparecchiature terminali possano essere avanzate (con lettera raccomandata), cui verrà dato corso dal successivo 1° settembre —:

se l'interpretazione del decreto da parte della Telecom possa essere considerata corretta o se invece i termini ed i limiti temporali alla facoltà di recesso imposti dalla stessa società telefonica rappresentino un abuso, favorito dalla posizione di vantaggio contrattuale di cui gode la Telecom, ed abbiano lo scopo di ostacolare il desiderio dei vecchi utenti di risolvere i contratti di locazione delle apparecchiature;

se non si ritenga opportuno emanare un nuovo decreto ministeriale, nel quale si preveda che ciascun abbonato abbia la facoltà di richiedere, in qualsiasi periodo, la risoluzione del contratto di locazione delle apparecchiature e che essa possa operare dal primo giorno del successivo periodo bimestrale di fatturazione. (5-00843)

BONO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, dopo la sua nomina, il neo-presidente dell'Enel ha chiesto e ottenuto dall'azienda municipalizzata capitolina Acea di cui è stato presidente fino all'inizio dell'estate scorsa, il distacco prima e il comando poi del signor Francesco Ceccobello, in qualità di suo autista personale, con il carico all'Enel dei relativi oneri retributivi;

se sia a conoscenza che molti dipendenti dell'Enel con la stessa qualifica di autista risultano attualmente in esubero e, pertanto, disponibili e utilizzabili per le esigenze del neo-presidente dell'ente in questione, con conseguente risparmio per le casse pubbliche;

se sia a conoscenza che lo stesso neo-presidente dell'Enel abbia provveduto, in difformità alle norme sui pubblici concorsi, all'assunzione di quattro persone in un ente che sta operando un significativo e diffuso sforzo di razionalizzazione della spesa e di valorizzazione delle ingenti risorse umane di cui dispone;

se sia a conoscenza che una delle suddette persone è stata inquadrata con decorrenza immediata come dirigente, quando normalmente occorrono dieci anni di servizio per il passaggio a dirigente;

se sia a conoscenza che l'addetta alla segreteria, pur non in possesso del diploma di laurea, è stata inquadrata anch'essa da subito nella categoria AS quando i laureati neoassunti sono posti in categoria A1;

se non ritenga che questo comportamento costituisca un pessimo biglietto da visita da parte di chi, nella fase di attuazione della privatizzazione, ha il compito di favorire una razionale e corretta utilizzazione delle risorse finanziarie ed umane dell'ente presieduto, senza indulgere in pratiche che ricordano molto da vicino quello che lo stesso Testa e la parte politica a cui fa capo hanno per decenni denunciato nei cosiddetti boiardi di Stato;

quali iniziative immediate intenda adottare per impedire l'uso improprio dei soldi dei cittadini che non comprendono quale corrispondenza esista tra i sacrifici a loro richiesti per risanare le finanze pubbliche e questi piccoli ma significativi fenomeni di malcostume politico. (5-00844)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcune stazioni ferroviarie italiane ospitano vagoni coibentati con amianto in perenne sosta ed in grave stato di abbandono;

due di queste stazioni si trovano in provincia di Caserta: Albanova e Gricignano;

già lo scorso anno i rappresentanti politici locali di Alleanza nazionale avevano sollecitato un pronto intervento delle autorità competenti atto a prevenire possibili rischi alla salute delle popolazioni interessate;

della questione si è occupata, sempre agli inizi del 1995, la prefettura di Caserta, che ha accertato come il numero delle vetture in oggetto, vecchie e malandate carrozze, in sosta presso le suddette due stazioni, fosse superiore a quello inizialmente pubblicizzato dagli organi di stampa e come le stesse risultassero schermate con pannelli metallici che, presentando marcati segni di corrosione, non erano ormai più idonei allo scopo;

sempre la prefettura, paventando un concreto pericolo per la pubblica incolumità ha chiesto, a suo tempo, alle autorità sanitarie di vigilare e alle ferrovie dello Stato Spa di adottare gli opportuni provvedimenti per prevenire il pericolo costituito dal menzionato avanzato stato di corrosione dei pannelli di protezione;

a tutt'oggi nessuna iniziativa concreta è stata intrapresa dalle autorità competenti;

sostano presso le stazioni di Gricignano e di Albanova complessivamente più di un centinaio di vetture con amianto;

essendo la stazione di Albanova situata in pieno centro urbano, tra i comuni di san Cipriano d'Aversa e Casapesenna, le cui abitazioni sono praticamente contigue ai binari in questione, particolarmente concreto è il rischio che corrono le due cittadinanze interessate;

rispetto alle ridottissime dimensioni della stazione di Albanova, sproporzionato è il numero (diverse decine) di vagoni in sosta presso tale scalo;

la suddetta stazione è utilizzata soprattutto da tantissimi giovani studenti, che se ne servono per raggiungere gli istituti superiori di Aversa o le strutture universitarie napoletane —

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare la salute delle popolazioni interessate, degli utenti e dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato;

se non ritenga opportuno disporre urgentemente il trasferimento dei vagoni con amianto in siti più idonei nonché la loro decoibernazione finalizzata alla successiva riutilizzazione o distruzione.

(5-00845)

BOCCHINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Alcatel Italia spa, divisione Siette, ha disposto recentemente la cassa integrazione guadagni straordinaria per 402 lavoratori, che si aggiungono ai 229 già posti in cassa integrazione guadagni straordinaria in base all'accordo dell'ottobre 1995;

l'azienda ha effettuato una scelta prevalentemente numerica per individuare le unità da collocare in cassa integrazione, prescindendo da una corretta analisi dei carichi produttivi, delle necessità profes-

sionali e degli equilibri da mantenere nei cantieri anche in relazione agli sviluppi previsti nei prossimi mesi;

in alcune realtà produttive, risulta incomprensibile la messa in cassa integrazione guadagni straordinaria dei lavoratori, in presenza di alti volumi di appalto e con la massiccia presenza di ditte in subappalto;

il recente comportamento dei vertici aziendali ha vanificato il produttivo discorso avviato tra tutte le forze sane dell'azienda per il positivo superamento dell'attuale situazione congiunturale —

quali iniziative intendano intraprendere per scongiurare il pericolo che la direzione dell'Alcatel Siette spa utilizzi la cassa integrazione guadagni al fine di sostituire i suoi lavoratori con quelli di ditte subappaltatrici e per consentire un nuovo accordo tra le parti interessate che eviti un eccessivo ed ingiustificato ridimensionamento degli organici. (5-00846)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a ricorso per violazione di normative comunitarie, presentato nel febbraio del 1996 di quest'anno, la Commissione europea ha intrapreso lo studio per approntare misure provvisorie, della durata di sei mesi, consistenti nella introduzione di dazi *anti-dumping* nella importazione di tessuti grezzi in cotone da Pakistan, Indonesia, India, Turchia, Cina ed Egitto;

sembra che l'Italia abbia dato il suo assenso alle misure ed analogamente si sia comportato il Comitato *anti-dumping*, costituito dai rappresentanti dei ministeri dell'industria;

lo studio, incentrato sul riscontro di quattro fattori (esistenza del *dumping*, pregiudizio comunitario, legame tra tale pregiudizio ed il *dumping*, interesse comunitario per consumatori ed industrie), non

tiene conto dei gravi danni che subirebbe l'industria dei tessuti semilavorati in Italia;

detto settore rimarrebbe senza tutela, poiché la contemporanea introduzione dei dazi sui tessuti grezzi ed inesistenza di dazi per quelli semilavorati determinerebbe un massiccio incremento della concorrenza nei paesi di cui sopra nel settore dei tessuti semilavorati;

pare che lo studio del nuovo regolamento sarà pubblicato entro il 21 novembre 1996 —

se risponda al vero la notizia che l'Italia abbia dato il proprio assenso alla misura *anti-dumping* richiamata in premessa;

se si ritenga che la introduzione dei dazi *anti-dumping* debba essere estesa ai tessuti semilavorati in cotone. (5-00847)

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una vasta eco ha avuto la recente ipotesi perché venga inviato anche l'esercito a contrastare, e quando necessario a soccorrere, la massiccia immigrazione clandestina che ogni giorno sbarca sulle coste del basso Adriatico;

per un più efficace controllo delle coste, a scopo di vigilanza e soccorso, non sembra però facile immaginare uno schieramento perenne dell'esercito anche solo lungo le coste « a rischio »: fra l'altro, per attuarlo con forze adeguate, mancherebbero probabilmente gli effettivi, a parte i costi enormi che l'iniziativa comporterebbe —

se non ritengano opportuno che lungo le coste italiane sia creata una rete di « semafori marittimi » cioè di posti di vedetta, ottica e radar, attrezzati pure per ascolto radio e rilevamenti radiogoniometrici, anche alla luce dell'ottima prova che strutture di quel tipo danno da decenni nella vicina Francia, dove vigilanza e soccorso costieri sono assicurati con maggiore efficienza ma con meno imbarcazioni ed

aerei e comunque con loro minore utilizzazione (quindi a costi minori), poiché ogni missione è quasi sempre indirizzata sull'obiettivo da un preciso rilevamento effettuato da terra (cosa che in Italia, attualmente, non è quasi mai possibile);

se non ritengano che, per raggiungere lo scopo in modo rapido ed economico sarebbe opportuno che circa cento dei nostri centosessanta fari marittimi siano attrezzati per funzionare anche come semafori;

se concordino sul fatto che ad una maggiore efficienza nel soccorso ai naviganti ci impegna l'adesione alla convenzione di Amburgo e che ad una maggiore efficienza nel controllo dell'immigrazione ci impegna l'adesione al Trattato di Schengen;

se non ritengano che sarebbe paradossale che si riuscisse a rispettare gli impegni di Maastricht e ad entrare con i primi nel *club* della moneta unica, restando tuttavia esclusi, come ora, dall'abolizione dei controlli di frontiera fra gli Stati dell'Unione europea, abolizione decisa appunto da Schengen. (5-00848)

MARENGO, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel settore dei trasporti ferroviari il Mezzogiorno d'Italia risulta essere sempre penalizzato, a tal punto che è diventato quasi impossibile viaggiare su carrozze pulite, decenti e seduti;

è diventato quasi impossibile persino trovare posto sulle carrozze letto, nonostante i costi, rispetto a quelli europei, siano di gran lunga superiori, così come i servizi;

le Ferrovie dello Stato adottano corsie preferenziali per il centro-nord, mentre alla restante parte dell'Italia assegnano lo scarto delle infrastrutture e dei servizi —

se abbia mai ritenuto di provare l'esaltante esperienza di un viaggio in treno

da Roma a Catanzaro, o da Bari a Roma o verso il nord, per comprendere l'amarrezza di sentirsi esclusi dal resto del mondo;

quali provvedimenti intenda predisporre affinché le Ferrovie dello Stato, finalmente nell'occhio del ciclone giudiziario, si accorgano, per esempio, che per prenotare un posto su una carrozza letto occorre farlo una settimana in anticipo;

se intenda attivarsi come ministro *super partes* di tutti gli italiani. (5-00849)

MARENGO, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 15 ottobre 1996, alle ore 18,50, presso l'aeroporto di Bari Palese per grande fortuna e perizia del pilota è stata sfiorata una tragedia, le cui responsabilità certamente sarebbero state addebitate alla insicurezza dell'aerostazione ed al disinteresse totale delle istituzioni (ministeri e autorità aeroportuale), che si accorgono dei gravi problemi solo dopo gravi eventi;

ripetutamente gli interroganti hanno segnalato ai Ministri competenti che non è più possibile procrastinare gli interventi urgenti, doverosi e necessari perché l'aeroporto da terzo mondo di Bari Palese venga dotato di tutte infrastrutture indispensabili ad assicurare tutte le garanzie di sicurezza che oggi sono quasi inesistenti;

è auspicabile che non si attendano le sciagure per accorgersi dei gravi rischi che quotidianamente corrono i passeggeri in partenza ed in arrivo dall'aeroporto di Bari —:

quali provvedimenti intendano predisporre perché sia avviata un'inchiesta sulla tragedia sfiorata, e quali iniziative ritengano di dover promuovere affinché il suddetto aeroporto diventi degno di tale nome. (5-00850)

MARENGO, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della legge n. 64 del 1987 è stato realizzato il nuovo acquedotto del Locone, costituito da: 1) opere di derivazione della diga del Locone, in agro di Minervino Murge (Bari); 2) impianto di potabilizzazione; 3) impianto di sollevamento; 4) condotta;

con tale opera vengono trasferite nella Puglia centrale ulteriori risorse idropotabili, per circa millecinquecento litri al secondo, pari ad un volume medio annuo di quarantacinque milioni di metri cubi, in prima fase, elevabili a novanta milioni di metri cubi in relazione alla disponibilità dell'invaso;

le opere hanno comportato un impegno finanziario di centodieci miliardi;

le opere sono state ultimate e si attendono ancora da tempo le prescritte autorizzazioni sanitarie per l'avvio dell'esercizio;

le note difficoltà di carattere burocratico, anche in presenza di opere di pubblica necessità e di estrema urgenza, hanno già causato un notevole danno, anche di carattere economico (il concessionario ha già richiesto a risarcimento dei danni per la mancata risoluzione contrattuale, nella misura di qualche decina di miliardi) —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché si accertino i motivi dei ritardi burocratici e si individuino le responsabilità. (5-00851)

MARENGO, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che il prefetto di Bari, dottor Mazzitello, avrebbe proceduto ad una strana requisizione di un immobile, da destinarsi a nuova caserma dei vigili del fuoco di Bari;

dalla stessa stampa si apprende che la sede di cui in oggetto sarebbe invece stata offerta (ovviamente, con un canone non noto) dal proprietario professor Dioguardi;

sulla necessità della nuova caserma gli interroganti già in passato avevano segnalato, attraverso altro atto ispettivo, l'estrema urgenza dell'intervento del competente ministero —:

quali siano i motivi che abbiano indotto il prefetto di Bari a concordare, pare con l'impresa Dioguardi, la requisizione dell'immobile da destinarsi a nuova caserma dei vigili del fuoco di Bari;

quale sia l'entità del canone annuo e se sullo stesso sia stato acquisito il parere dell'Ute di Bari. (5-00852)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per le risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere:

se non intendano, anche attraverso una inchiesta formale, verificare le circostanze che hanno indotto il commissario liquidatore del consorzio agrario di Enna a vendere all'amministrazione provinciale di Enna l'immobile di piazza VI dicembre per quattro miliardi e mezzo a trattativa privata;

se era legittimato, al momento attuale, il commissario liquidatore del Cap a vendere l'immobile;

se tale vendita non dovesse essere effettuata per il tramite di asta pubblica;

se l'amministrazione provinciale di Enna abbia esperito tutte le possibilità di utilizzo di locali di sua proprietà prima di procedere all'acquisto di altri locali da adibire ad uso dell'università;

se — in particolare — esisteva la disponibilità di locali della « Cittadella degli studi » per la costruzione dei quali sono stati spesi oltre venticinque miliardi;

se, oltre alla magistratura ed al Ministro vigilante, non ritenga debba intervenire anche la Corte dei conti. (5-00853)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di agosto 1996, alla metà degli utenti Telecom è pervenuta una bolletta di « raccordo » al fine di scaglionare e semplificare le operazioni di incasso;

da ciò è derivato che gli utenti si sono visti recapitare per l'anno 1996 una settima bolletta, appunto per il mese di settembre, con la conseguenza che hanno versato o verseranno gli importi per i seguenti periodi di canone: gennaio-febbraio 1996, marzo-aprile 1996, maggio-giugno 1996, luglio-agosto 1996, settembre (la bolletta di « raccordo ») 1996, ottobre-novembre 1996, dicembre-gennaio 1997, mentre coloro che non hanno ricevuta la bolletta di « raccordo » (l'altra metà degli utenti Telecom) hanno continuato e continuano a pagare le bollette alle consuetudinarie scadenze;

nella bolletta di « raccordo » del mese di settembre 1996 risultano correttamente addebitate la metà delle spese fisse e di canone e le telefonate appunto del mese di riferimento, oltre alle spese di spedizione postale della bolletta, ammontanti queste ultime secondo i casi o a lire 400 o a lire 550 l'una;

se non fosse giunta quella di « raccordo », gli utenti Telecom avrebbero pagato nel 1996 le spese di spedizione postale su sei bollette mentre così hanno dovuto pagare in più le spese postali per la bolletta di raccordo (le 400 o le 500 lire) —:

se non ritenga che tale iniziativa si sia risolta in un indebito arricchimento per l'ente poste ed in una ingiustificata spesa di varie decine di miliardi di lire per gli utenti;

a quanto sia ammontata tale complessiva spesa per gli utenti Telecom;

quali iniziative intenda adottare anche perché abbiano personalmente a risponderne i responsabili di tale iniziativa. (5-00854)

REBUFFA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale esito abbia avuto o, altrimenti, se sia ancora in corso, il procedimento penale già pendente davanti alla procura della Repubblica di Palmi, poi trasferito alla procura della Repubblica di Roma, a seguito di declaratoria di incompetenza, a carico dell'onorevole Giovanni Alliata di Montereale, Benedetto Miseria, Alfredo Rosoli, Franco Capolongo e Cosmo Sallustio Salvemini imputati di costituzione di associazione segreta e di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione, da realizzare previa conquista dell'amministrazione comunale di Roma, e « per procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali, nonché di “ voto di scambio ”, consistente nella promessa di affiliazione ad una loggia massonica in cambio di un “ finanziamento per la campagna elettorale e di voti elettorali in numero di 2500 ” in occasione delle elezioni comunali di Roma del 1993 e di quelle ancora da tenere per il rinnovo del Parlamento del 1994 »;

tutto ciò era risultato da intercettazioni telefoniche in cui taluni candidati della lista « Solidarietà democratica », facente capo al colonnello Pappalardo, tra cui il Sallustio Salvemini avevano discusso l'appoggio della frazione massonica facente capo al « sovrano gran commendatore » principe Alliata di Montereale con taluni appartenenti a tale sodizio, tra cui il gran maestro Miseria per le elezioni romane dell'autunno 1993;

nei confronti dei suddetti indagati era stata richiesta ordinanza di custodia cautelare da parte dei sostituti procuratori Maria Grazia Omboni e Caterina Sgro, e ciò all'indomani delle elezioni, in cui la lista Pappalardo aveva riportato lo 0,7 per cento dei voti ed il capolista Sallustio Salvemini duecentocinquanta voti di preferenza;

alla richiesta, ancora pendente avanti al Gip, era stata data ampia e dettagliata

pubblicità, pur senza indicazione dei nomi dei catturandi, da parte dei giornali del 21 gennaio 1994;

successivamente, come poi sarà sinteticamente spiegato nell'ordinanza di custodia cautelare, da una informativa della Digos « emergeva in tutta evidenza l'attuale e concreta infiltrazione nella vita politica nazionale dei soggetti già appartenenti al gruppo massonico facente capo al Salvemini poi confluito, in parte, nell'obbedienza di Alliata » ... « Segnatamente risultava che Rosoli Alfredo, vero e proprio braccio destro del Salvemini, si è presentato alle recenti elezioni politiche quale presidente di un club di Forza Italia » mentre Pappalardo partecipava ad un incontro elettorale organizzato da un club « Forza Italia » ... così che la dottoressa Omboni ordinava, tramite polizia giudiziaria, l'acquisizione di tutte le liste elettorali di « Forza Italia » e della lista di tutti i club e relativi componenti di tale formazione politica, fatto che provocò grande clamore, nonché l'allarmato intervento del Presidente della Repubblica e del Ministro di grazia e giustizia Conso ad una apposita seduta del Csm;

la dottoressa Omboni, convocata dalla prima commissione del Csm, dichiarò che tale acquisizione era stata necessaria per il fondato sospetto che la « massoneria deviata » di Alliata di Montereale stesse spostando la propria influenza ed il proprio importante appoggio dalla lista Pappalardo — che dopo aver ottenuto 9000 voti (0,7 %) alle comunali di Roma non si era presentato alle politiche fissate per il successivo 27 marzo — alle liste di Forza Italia e che l'accertamento era urgente « prima che il reato fosse portato alle ulteriori conseguenze » data l'imminenza del voto;

in data 9 maggio, il Gip del Tribunale di Palmi, dottor Massucco, emise l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti degli indagati Alliata, Miseria, Rosoli e Salvemini;

l'Alliata, settantatreenne, fu arrestato a Palermo in una clinica dove aveva subito una operazione all'anca (era costretto alla

sedia a rotelle) e solo la ferma opposizione del funzionario della Digos precedente impedì che fosse trascinato all'Ucciardone, ma, per disposizione del Gip di Palmi, fu piantonato ed isolato nella camera della clinica, con divieto anche per la moglie di assisterlo, e fu interrogato solo dopo che era ampiamente scaduto il termine di cinque giorni, ciò benché fosse incarcerato e, come tale, ricoverato sotto piantonamento in ospedale e non agli arresti ospedalieri;

concessi agli indagati gli arresti domiciliari, per ultimo all'Alliata di Montereale, da tenersi nel suo domicilio in Roma, questi si sobbarcò il viaggio per la capitale e qui giunto morì per sopravvenuta crisi cardiaca;

subito dopo l'arresto e la liberazione degli indagati fu dichiarata la competenza di Roma per tale procedimento e per tutta l'indagine cosiddetta sui « poteri occulti » per anni protrattasi a Palmi;

gli interroganti non hanno notizia degli sviluppi del processo a carico dei superstiti dell'operazione giudiziaria inteso a salvaguardare la vita politica della Nazione dalle influenze del gruppo massonico capeggiato ora dal Miseria dopo la morte, sicuramente connessa alle vicissitudini giudiziarie, dell'Alliata, che, oltre tutto era risultato totalmente estraneo alle discussioni telefoniche con i seguaci del Pappalardo, ma che tuttavia risultava aver dichiarato un giorno « che all'indomani avrebbe avuto una riunione per le elezioni a Roma »;

quali siano stati gli sviluppi dell'indagine dopo il trasferimento a Roma e quale sia stato l'esito dell'indagine promossa ai fini dell'applicazione dell'articolo 2 dell'ordinamento giudiziario da parte della 1° Commissione del Csm nei confronti della dottoressa Omboni, all'epoca sostituto procuratore presso la procura circondariale di Como ed applicato a tempo non pieno, appunto, alla procura di Palmi;

se risponda a verità che la Omboni, finita tale « applicazione » è stata trasferita

a sua domanda dalla procura circondariale a quella presso il tribunale della stessa città;

se da parte del ministero o della procura generale presso la Corte di cassazione siano state promosse azioni disciplinari per i fatti di cui sopra ed eventualmente quale ne sia stato l'esito.

(5-00855)

NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bellato Andrea, nato a Negrar (VR) il 27 luglio 1969, ha presentato domanda di servizio civile per obiezione di coscienza nel 1994;

nell'agosto 1995 viene accettata la domanda di obiezione;

nel marzo 1996 fa richiesta di dispensa per motivi familiari;

nel corso di questi anni il signor Bellato Andrea ha perso il padre e la madre;

per il suo mantenimento collaborava con il Centro sportivo italiano, dal quale avrebbe dovuto nascere un rapporto stabile di lavoro;

il signor Bellato Andrea ha chiesto la dispensa dal servizio di leva ai sensi dell'articolo 7, punto c), della legge 24 dicembre 1986, n. 958;

il ministero della difesa ha risposto che la domanda di dispensa non ha trovato accoglimento perché non ci sono eccedenze rispetto al fabbisogno quantitativo del personale da avviare al servizio sostitutivo civile —:

cosa intenda fare a fronte di una palese discriminazione nei confronti di un obiettore il cui servizio è pari a quello di un militare ai sensi della legge n. 958, articolo 7, punto c), del 24 dicembre 1986.

(5-00856)

MUZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dell'ente Poste italiane sottoscritto in data 26 novembre 1994, al comma 13 dell'articolo 28 intitolato « Trasferimenti » recita: « prima di effettuare ed attivare il piano programmatico delle assunzioni, si farà luogo al piano dei trasferimenti intersede per quota parte delle disponibilità al fine di lasciare inalterato l'assetto occupazionale correlato »;

i commi 2 e 3 del predetto articolo stabiliscono la possibilità di trasferimento, rispettivamente per i trasferimenti individuali a domanda e per quelli collettivi;

il comma 4 del medesimo articolo domanda alla contrattazione a livello nazionale la fissazione dei criteri da applicarsi nei suddetti trasferimenti;

l'ente Poste italiane, già dallo scorso anno, ha attuato un piano di assunzioni anche con contratto di formazione lavoro;

in virtù di questo piano, si è proceduto all'assunzione di oltre 2.400 persone, parte delle quali provenienti dalle agenzie di recapito alle quali era stato concesso il servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi in dodici città italiane;

l'assunzione di detto personale è stato disposto nelle sedi del nord Italia più gravemente afflitte dalla carenza di organici nel settore postale;

da oltre un anno l'ente Poste italiane non ha elaborato il piano programmatico dei trasferimenti come previsto dal richiamato punto 13 dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

l'ente Poste, pur dimostrandosi disponibile all'osservanza delle clausole contrattuali, non ha fino ad oggi adempiuto al disposto contrattuale, tant'è che i lavoratori sono stati costretti a partecipare a due scioperi a carattere regionale riservati al personale che da più anni attende il trasferimento in prevalenza nelle sedi del sud d'Italia;

recentemente l'ente Poste italiane, in totale dispregio delle clausole contrattuali, nonché alle promesse assunte in occasione dei due scioperi, ha trasferito dalla città di Bologna alla città di Roma quindici persone facenti parte del personale già dipendente dalle predette agenzie di recapito;

tale provvedimento, anche se disposto per singole persone, si configura quale trasferimento collettivo e, pertanto, doveva essere contrattato con le organizzazioni sindacali a livello nazionale, così come previsto al punto 431 dell'articolo 1 del contratto collettivo nazionale di lavoro, richiamato inoltre dal comma 13 dell'articolo 28 del medesimo;

tale trasferimento collettivo è disposto arbitrariamente ed in violazione del contratto collettivo nazionale di lavoro;

i suddetti trasferimenti disposti in modo arbitrario riducono la possibilità per altri dipendenti di ottenere il trasferimento, perché i posti disponibili vengono coperti dalle persone trasferite con provvedimento d'imperio —;

se non ritenga necessario predisporre il piano programmatico dei trasferimenti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 28, punto 13, del contratto collettivo nazionale di lavoro;

quale sia l'indirizzo ministeriale per la definizione con le organizzazioni sindacali delle modalità applicative dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro (mobilità intersede), al fine di dare risposta ai lavoratori aspiranti al trasferimento al centro-sud con regole certe basate sulla legalità e trasparenza;

se non intenda predisporre entro il 31 dicembre 1996, verso le sedi carenti o verso le sedi che hanno assunto a tempo determinato, i trasferimenti richiesti da tempo dai lavoratori in base al contratto collettivo nazionale di lavoro;

se non convenga sulla necessità di un confronto con le organizzazioni sindacali in ordine alle politiche occupazionali dell'ente, alle esigenze strutturali ed agli stru-

menti necessari per il risanamento stesso dell'ente. (5-00857)

BOGHETTA e STRAMBI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza Alitalia per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra va avanti da qualche mese;

fin dall'inizio, si è evidenziata una situazione discriminatoria nei confronti dell'organizzazione sindacale Sulta, che, pur essendo firmataria di contratto, non veniva invitata al tavolo delle trattative perché considerata non rappresentativa;

a fronte delle rumorose proteste davanti al palazzo dell'Intersind degli iscritti al Sulta, vi è stato più di un intervento presso la presidenza Intersind da parte di diverse forze politiche;

l'Intersind, nonostante non sia l'organo deputato a stabilire chi sia o meno rappresentativo sul piano sindacale, continua ad organizzare incontri tenendo

fuori questa sigla sindacale, che ha il riconoscimento formale ed è firmataria di contratto;

un nuovo elemento a questo proposito si è aggiunto a sostegno delle istanze del Sulta: i risultati delle elezioni del dopolavoro Alitalia, che raccoglie 10 mila iscritti;

da questi risultati, il consenso che il Sulta gode all'interno della categoria risulta schiacciante rispetto alle altre organizzazioni sindacali (primo con il 31,10 per cento nel collegio sindaci, primo con il 30,20 per cento nel collegio probiviri, primo con il 23,91 per cento nel consiglio generale) —:

se, alla luce di questi dati sintomatici della reale rappresentatività del Sulta, si intenda prendere dei provvedimenti per sbloccare questo stato di cose;

se non si ritenga giusto intervenire affinché siano rispettati il pluralismo sindacale e il diritto dei lavoratori a vedersi rappresentare dai sindacati in cui ripongono fiducia. (5-00858)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CREMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto « Pio XII », situato in località Misurina di Auronzo di Cadore (BL), avviato venticinque anni fa, rappresenta una struttura modernamente attrezzata per la diagnosi, la cura e la riabilitazione dell'asma in età pediatrica;

le condizioni geografiche ed atmosferiche di Misurina consentono un minimo tasso di inquinamento ambientale e la quasi totale assenza di allergeni. Il grado di umidità è praticamente stabile durante tutto l'anno;

queste condizioni ottimali consentono al soggetto asmatico la rimozione del contatto con l'ambiente patogeno, ed in modo particolare con gli allergeni dell'abituale residenza, responsabili della malattia;

l'istituto è dotato di un laboratorio di analisi cliniche, di un aggiornato laboratorio di fisiopatologia respiratoria, di elettrocardiografia, di una unità di radiologia, nonché di una camera per emergenze respiratorie; vi sono, inoltre, uno *staff* medico ed infermiere professionali in pianta stabile, e, sul piano medico e scientifico, vi è una fattiva collaborazione con la clinica pediatrica dell'Università di Verona;

l'istituto « Pio XII » ha una capienza di cento posti letto convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, riservati ai bambini fino ai quattordici anni. Vi possono accedere i residenti su tutto il territorio nazionale, previo il rilascio dell'impegnativa di ricovero da parte della Ulss ove ha residenza anagrafica l'assistito;

è prevista la possibilità, per i più piccoli, che venga ospitato un familiare per la necessaria assistenza, ed inoltre vi è una

scuola elementare parificata ed una scuola media statale per i bambini ricoverati durante il periodo scolastico;

per i giovani pazienti ricoverati sono previste numerose attività sportive e culturali, grazie alle numerose strutture di cui è provvisto l'istituto, e vengono anche « educati » i bambini ed i genitori con adeguati programmi diversificati, cercando di aumentare la conoscenza dei sintomi, delle cause e dei vari tipi di terapia dell'asma, in modo da sviluppare una capacità di autogestione della malattia;

nonostante questo istituto sia unico in Italia, nel suo genere, e tra i pochi nel mondo, alcune Ulss del Veneto oppongono un rifiuto al rilascio delle autorizzazioni necessarie per il ricovero dei bambini asmatici —

se sia a conoscenza di tale atteggiamento ostruzionistico effettuato da alcune Ulss del Veneto nei confronti del « Pio XII » e cosa intenda fare per rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono al pieno utilizzo del medesimo istituto;

se non ritenga opportuno valorizzare e pubblicizzare, presso tutte le Ulss, questo istituto unico nel suo genere, che rappresenta una soluzione globale ottimale per la cura, la prevenzione e riabilitazione del bambino affetto da asma, tenuto conto, oltretutto, dell'alta incidenza che questa malattia ha nella popolazione in età pediatrica. (4-04489)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi che nei mesi scorsi ha interessato tutto il gruppo Belleli ha coinvolto la fabbrica Neca di Chieti scalo;

malgrado le ripetute richieste di intervento pubblico da parte dei duecentocinquanta lavoratori dipendenti, delle organizzazioni sindacali, della regione Abruzzo e degli altri enti locali, non si è

avuto ad oggi, alcun risultato apprezzabile e la fabbrica ha chiuso definitivamente i battenti;

attualmente, i duecentocinquanta lavoratori sono in cassa integrazione, ma tale ammortizzatore scadrà il 12 dicembre 1996;

questo fatto, se non si prenderanno provvedimenti rapidi ed incisivi, determinerà gravi conseguenze per i lavoratori e per le loro famiglie e aggraverà la gravissima situazione occupazionale di Chieti e dell'intera Valpescara;

sino ad oggi era stato promesso un certo interessamento da parte della *Task-force*, istituita presso il Ministero del lavoro e presieduta dall'onorevole Borghini, e da parte della Gepi;

a seguito di questi impegni, sembra che la Gepi stesse cercando altri *partner* disponibili a rilevare insieme l'azienda ma, sino ad oggi, non è riuscita a trovarli;

così stando le cose, per dare modo e tempo alla Gepi di trovare questi *partner* è stato unanimamente richiesto un provvedimento di proroga della cassa integrazione guadagni per i duecentocinquanta lavoratori della Neca;

tale richiesta, che vede d'accordo tutti i soggetti interessati, sembra che abbia visto l'opposizione del curatore fallimentare della Neca, che sosterebbe che non esisterebbero i presupposti giustificativi per detta proroga;

tale opposizione potrebbe determinare la mancata concessione della cassa integrazione guadagni ai lavoratori, che ne riceverebbero un grave danno —:

se non intendano intervenire subito per far sì che venga concessa la proroga della cassa integrazione guadagni ai lavoratori della Neca di Chieti scalo;

se non intendano altresì adoperarsi affinché si trovi in tempi rapidi una soluzione efficace, che consenta la riapertura ed il rilancio della fabbrica, in modo da consentire che i lavoratori possano tornare

al loro posto e possa ricominciare la produzione. (4-04490)

STRAMBI. — *Al Ministro dell'industria commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

permane molto grave la situazione economica livornese;

la disoccupazione è in forte aumento, ed è arrivata ormai quasi al quindici per cento;

perdura una situazione di incertezza ed instabilità allo stabilimento di carpenteria pesante della Cmf di Guasticce (Livorno), posto in vendita attraverso una trattativa pubblica per privatizzarlo, dopo due anni circa di estenuanti e non sempre chiare trattative, tanto da paventare la liquidazione —:

come intenda intervenire affinché nei piani industriali dei partecipanti alla trattativa per l'acquisizione della Cmf siano rispettati i contenuti dell'accordo sottoscritto con i lavoratori e degli impegni presi con l'Unione europea, secondo i quali i progetti industriali non possono prescindere, nella reindustrializzazione del territorio dello stabilimento, dalla continuità dell'attività della carpenteria pesante e dalla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali. (4-04491)

CHINCARINI e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 1996 in Grignano di Zocco (VI) si è costituita fra i sindaci dei comuni della provincia di Verona di Caldiero; Castelnuovo del Garda, San Martino Buon Albergo, San Bonifacio, Soave, Sommacampagna e Peschiera del Garda, e fra i sindaci dei comuni della provincia di Vicenza di Altavilla Vicentina, Arcugnano, Brendola, Gambellara, Grisi-

gnano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Longare, Montebello una conferenza permanente per l'alta velocità;

l'istituzione di tale conferenza si è resa necessaria per rendere maggiormente significativa l'istanza espressa dai rispettivi consigli comunali e dai comitati cittadini nei riguardi dell'attuale progetto del quadruplicamento veloce della linea ferroviaria Torino-Milano-Venezia;

si deve registrare una recente dura presa di posizione della conferenza che stigmatizza il contenuto del documento illustrato dal presidente del comitato promotore alta velocità merci e passeggeri, Sergio Pininfarina, in un'intervista apparsa sulla stampa nazionale in data 17 ottobre 1996;

gli enti locali, le associazioni, i singoli cittadini interessati alla tratta ad alta velocità dal comune di Peschiera del Garda (VR) a Venezia si trovano ancora nella fase di presentazione delle osservazioni allo studio di impatto ambientale (in virtù di una proroga dei termini concessa correttamente) da sottoporre ai Ministri competenti, unici legittimati alla definitiva emanazione delle valutazioni di impatto ambientale —:

se non ritenga necessario stigmatizzare l'inusitata interferenza sugli organi istituzionali operata da un'interessato gruppo privato attraverso le parole del suo presidente;

se non ritenga che la richiesta di chiusura immediata della conferenza dei servizi Torino-Milano e di apertura successiva della stessa sulla Milano-Venezia costituisca manifestazione di arroganza e scarso rispetto delle istituzioni democratiche;

se non ritenga che questa forzatura dei tempi tecnici e procedurali costituisca grave alterazione delle regole sancite legislativamente dagli organi a ciò proposti.

(4-04492)

LEONE DELFINO. — Ai Ministri della difesa, della funzione pubblica e affari re-

gionali. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel mese di luglio il *Giornale ufficiale*, edito dal Ministero della difesa-Dife Impiegati, I settore, ha pubblicato la graduatoria degli idonei del concorso pubblico per esami a quindici posti di uditore giudiziario militare, indetto con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1994;

ai sensi del decreto del Ministro della difesa del 24 gennaio 1995, la commissione esaminatrice effettiva risultava composta dai seguenti membri: dottor Francesco Gentile (presidente), dottor Roberto Rosin, dottor Edoardo Fazzioli, professor Beniamino Caravita, professor Francesco Macioce;

sempre ai sensi del citato decreto ministeriale, la commissione dei supplenti risultava composta dai signori: dottor Giuseppe Rosin (presidente), dottor Giulio Graziadei, dottor Elio Quiligotti, dottor Marcello Ronca, professor Salvatore Monticelli;

nella seduta di esame del 27 maggio 1996, pur essendo la commissione al completo di tutti i suoi componenti effettivi, si riscontrava la presenza indebita del presidente supplente dottor Giuseppe Rosin, il quale conduceva le interrogazioni di diritto e procedura penale militare, escludendo di fatto dall'esercizio delle sue funzioni il componente effettivo dottor Roberto Rosin;

pertanto, alla illegittimità formale, dovuta alla presenza del dottor Giuseppe Rosin nonostante la commissione dei membri effettivi fosse al completo, si assommava la illegittimità sostanziale dello svolgimento dell'esame, in quanto il suddetto dottor Giuseppe Rosin esercitava le funzioni di un membro « tecnico » della materia del diritto penale (processuale e sostanziale) militare, nonostante il titolare, dottor Roberto Rosin, fosse regolarmente al suo posto —:

se risponda al vero che, da parte del dottor Giuseppe Rosin, vi sia stato un atteggiamento prevenuto nei riguardi del-

l'esaminando Roberto Cappitelli, tanto da influenzare negativamente i componenti della commissione; tutto ciò con il risultato di determinare l'attribuzione al candidato in questione di un punteggio equivalente alla media di otto, ma decisamente modesto rispetto al rendimento fornito (trentacinquesimo punteggio su cinquantuno idonei), alla posizione di primo assoluto alle prove scritte — su circa mille partecipanti — nonché manifestamente discriminatorio e punitivo rispetto alle altissime votazioni generosamente elargite a candidati ammessi agli orali con il minimo dei voti;

se, nel caso, non si ravvisi l'opportunità dell'annullamento della graduatoria degli idonei del concorso in oggetto, riportata nel decreto ministeriale del 4 luglio 1996, e se non si ravvisi l'opportunità che, per il principio di imparzialità, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, le prove orali si svolgano attraverso procedure conformi a quanto sancito dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, il quale impone la predeterminazione dei quesiti prima di ogni prova orale;

più in generale, se non si ritenga che la *par condicio* concorsuale non sia pregiudicata *ab initio* dalla sproporzione (fissata dal bando di concorso) fra il punteggio delle prove scritte — massimo dieci punti per ciascuno dei temi per i quali il candidato anonimo dispone di otto ore per esprimersi al meglio — ed il punteggio attribuibile al « colloquio » orale (ottanta punti contro i trenta delle prove scritte), durante il quale il candidato non può anonimo deve riferire sulle otto materie previste dal bando di concorso per un tempo mediamente compreso tra quaranta e sessanta minuti;

infine, se il Ministro della difesa, alla luce della mancata copertura di oltre trenta posti nei ruoli di magistrato militare di tribunale, evidenziata dal consiglio della magistratura militare con delibera in data 25 settembre 1996, non intenda far fronte a detta carenza in organico, mediante la chiamata nominativa in servizio dei can-

didati risultati idonei in occasione del concorso in oggetto. (4-04493)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Montemonaco e Comunanza sono collegati al capoluogo Ascoli Piceno tramite una strada provinciale attraversante un valico montano, impervia e tortuosa, sovente interessata da nevicare e gelate;

la strada succitata è l'unica a mettere in comunicazione gli importanti siti produttivi della valle del Tronto con la valle dell'Aso, comprendente anch'essa insediamenti industriali di rilievo, con conseguenti quotidiani fenomeni di pendolarismo;

esiste un traforo in località Croce di Casale, costruito allo scopo di eliminare i disagi del valico, che attende da oltre quattro anni le opere di completamento;

tale opera pubblica versa ormai in uno stato di grave abbandono, interessata da svariati atti di vandalismo e saccheggio;

quattro anni fa i lavori di completamento vennero aggiudicati con gara d'appalto vinta dalla ditta Edil Vie di Alessandria;

la suddetta aggiudicazione fu oggetto di ricorso al Tar Lazio da parte di una ditta concorrente della Edil Vie, e detto ricorso, come il successivo presentato alla Corte di giustizia europea, diede esito favorevole alla società di prima aggiudicazione;

spettano alla direzione generale dell'Anas di Roma gli adempimenti necessari alla ripresa dei lavori e quest'ultima, a mesi dalla sentenza definitiva, non ha ancora provveduto in merito —:

quando si intenda procedere all'aggiudicazione dei lavori di completamento del traforo di Croce di Casale, onde evitare ulteriori disagi alle popolazioni locali e porre fine allo sperpero di denaro pubblico derivante dall'attuale stato di abbandono dell'opera, fatta oggetto di saccheggi e vandali-

smi che la hanno già privata dell'impianto elettrico e di illuminazione. (4-04494)

DONATO BRUNO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi (sono ormai più di trent'anni) che a Fasano, in provincia di Brindisi, nella zona urbanistica con insediamenti civili, commerciali ed artigianali, non è stato ancora realizzato il tronco idrico fognante e servizio delle via Ansaldo, Rubattino, Lancia, Breda, Valletta e Roma;

la situazione è diventata ormai insostenibile, poiché l'alta densità abitativa, unitamente alle attività di servizio, hanno determinato un carico idraulico di scarico di reflui, che non può essere smaltito dai pozzi neri; pozzi neri che i cittadini di queste strade sono costretti a pulire sostenendo un aggravio di spesa corrente, che incide fortemente sul bilancio delle stesse famiglie;

ogni giorno, gli autospurgo svuotano in continuazione i pozzi neri, facendo diventare l'aria irrespirabile a causa dei gas maleodoranti che si sprigionano con rischio costante e reale che si creino focolai d'infezioni ed epidemie per la salute pubblica;

il progetto per la realizzazione del tronco idrico fognante è stato regolarmente presentato agli organi competenti, e sembra che giaccia presso il prefetto, non comprendendo i gravosi ritardi. L'intervento non richiede soluzioni tecnologiche particolari, in quanto le pendenze sono favorevoli ed il terreno è pianeggiante. Si tratta solo di realizzare la posa in opera delle tubazioni in modo semplice e poco costoso —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per giungere a sbloccare il progetto e realizzare i lavori dovuti alla cittadinanza, affinché tra l'altro, il grave rischio sanitario non sfoci in un nuovo caso epidemico in Puglia. (4-04495)

GARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno delle « sofferenze bancarie » è generale, tant'è che, in atto, il relativo ammontare è nella media nazionale dell'ordine del dieci per cento;

tale fenomeno presenta nella Sicilia orientale un'impennata notevole, che fa raggiungere un livello ben più elevato del dodici per cento;

il fenomeno diventa assolutamente anomalo nella Sicilia occidentale, dove raggiunge un livello di oltre il venti per cento —:

se o quali siano gli istituti di credito locale operanti esclusivamente in Sicilia con le maggiori « sofferenze bancarie »;

se e quali siano le sofferenze bancarie del Banco di Sicilia e della Sicilcassa;

se e quali iniziative siano state attivate per fronteggiare il grave fenomeno e che non si risolvano nella drastica riduzione del credito alle imprese, misura questa che trasformerebbe definitivamente tali istituti di credito in istituti per la semplice raccolta del risparmio. (4-04496)

LECCESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Bari-Palese è insufficiente a soddisfare le esigenze del traffico aereo nazionale ed internazionale;

recenti perizie tecniche hanno dimostrato l'impossibilità di adeguare agli *standard* di sicurezza la pista, per ospitare aeromobili di grandi dimensioni;

la Puglia non può privarsi della possibilità di una struttura così importante per il suo sviluppo economico;

una valida alternativa sarebbe quella di locare un aeroporto internazionale a Gioia del Colle, comune della provincia di Bari, già provvisto di adeguate infrastrutture in quanto sede di un aeroporto militare;

l'aeroporto di Gioia del Colle, in posizione più baricentrica rispetto allo scalo di Bari-Palese, ben collegato da strade statali ed autostrade ai più importanti comuni pugliesi e lucani, favorirebbe sia economicamente sia praticamente gli imprenditori che operano in queste zone —:

quali misure intenda prendere per considerare la possibilità di realizzare un aeroporto internazionale sul territorio di Gioia del Colle. (4-04497)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato chiuso il carcere mandamentale di Rossano (CS), senza che del fatto sia stato preventivamente informato il comune;

nessuna richiesta di intervento di manutenzione, di alcun tipo, era stata mai rivolta al comune;

del fatto era invece a conoscenza la stampa, tanto che l'accaduto era stato riportato sui quotidiani locali il giorno stesso in cui l'operazione di sgombero è stata effettuata;

tale chiusura avviene nel momento in cui una ingente somma viene spesa per l'ammodernamento ed il completamento dell'esistente tribunale e quando un nuovo carcere sta per essere completato, sempre nel comune di Rossano;

in tale provvedimento si ravvede l'allontanamento delle istituzioni del territorio, con forti preoccupazioni e ripercussioni negative per il territorio stesso —:

perché dell'avvenuto trasferimento e della chiusura del carcere non sia stata informata l'istituzione locale;

se non sia opportuno rivedere il provvedimento, in considerazione del fatto che, quanto prima, il nuovo carcere potrà tranquillamente sostituire quello ormai vetusto;

se infine non si ritenga dannoso, per i luoghi circostanti, l'allontanamento di un presidio istituzionale, specie in un territorio soggetto al pericolo. (4-04498)

LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di cui è venuto a conoscenza l'interrogante, sembrerebbe che, durante la riunione della Consulta Aids del 14 ottobre 1996, l'Associazione internazionale per la ricerca sull'Aids abbia preso un impegno, per dichiarazione del proprio presidente nazionale, di distribuire gratuitamente su tutto il territorio nazionale, avvalendosi del lavoro volontario dei suoi associati, gli opuscoli informativi relativi alla campagna Aids —:

quali risoluzioni intenda prendere al riguardo. (4-04499)

LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione internazionale per la ricerca sull'Aids, richiamandosi alla legge sulla trasparenza amministrativa n. 241 del 1990, in data 3 luglio 1996 poneva dei quesiti al Coa, rimasti tutt'oggi senza risposta e che l'interrogante riformula —:

quali siano le agenzie che hanno stipulato contratto con il ministero della sanità per la quinta campagna Aids;

quali siano le associazioni, le società, le persone che hanno beneficiato di eventuali incarichi o subappalti, e quali le somme loro assegnate per la realizzazione dei progetti;

quale sia l'oggetto dei subappalti ed incarichi;

quale sia il costo dei singoli opuscoli utilizzati;

quali siano i criteri di scelta di associazioni, società o persone;

se risponde a vero che, ad oggi, non sia stata data pubblicità sui criteri di scelta. (4-04500)

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip spa è concessionaria della Regione siciliana per la perforazione e ricerca degli idrocarburi nell'isola, nonché committente dei lavori che si stanno effettuando nell'ennese ed a Gela da parte della consociata Saipem;

in occasione del trasferimento di attrezzature in Sicilia, la ditta Saipem non ha ritenuto opportuno trasferirvi assieme le maestranze, siciliane e gelesi, che pur erano addette a tali attrezzature, sembra a motivo del fatto che tali maestranze, in passato, abbiano aperto contenzioso legale nei confronti della società, risoltosi poi favorevolmente ai dipendenti;

alla luce dei fatti noti all'interrogante e della prassi finora messa in atto dall'azienda, tale atteggiamento potrebbe sembrare illogico, discriminatorio, antieconomico, nonché potrebbe far balenare la presenza di atti di ritorsione —:

quali autorevoli provvedimenti intendano adottare. (4-04501)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dell'industria commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

frequentemente, quando piove, la popolosa frazione di Sala di Mosorrofa, del comune di Reggio Calabria rimane, a volte per ore, senza energia elettrica;

tale disfunzione, che a sua volta comporta la mancata erogazione dell'acqua potabile a causa del blocco delle pompe di adduzione, è stata più volte segnalata all'Enel di Reggio Calabria;

ad oggi non si è provveduto ad eliminare il grave inconveniente che provoca enormi disagi alle oltre cinquecento famiglie ivi residenti ed alle aziende che insistono sulla zona —:

quali sono le cause che determinano l'inconveniente lamentato;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per far sì che anche a Sala di Mosorrofa l'energia elettrica venga erogata senza interruzioni. (4-04502)

PALMA, OLIVERIO, BRANCATI e LAMACCHIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si verifica un'evidente penalizzazione dell'area urbana di Cosenza (duecentomila abitanti), in materia di coincidenze ferroviarie con gli *Intercity* che transitano da Paola per Roma, la mattina alle ore 9,02 e 11,02, a causa di un risibile ritardo di un solo minuto, in entrambi i casi, da parte dei treni provenienti, appunto, da Cosenza (9,03 e 11,03);

inoltre, lo stesso pendolino (ETR 450) che proviene da Roma e giunge alla stazione di Paola alle 19,17 non trova la coincidenza per Cosenza fino a dopo le ore 20, determinando un disagio che non trova corrispettivo del supplemento speciale pagato dai viaggiatori —:

quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alle paradossali lacune segnalate. (4-04503)

SCANTAMBURLO e SAONARA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 425 del 1996 prevede l'autocertificazione per tutti i disabili italiani, allo scopo di eliminare l'odioso fenomeno dei falsi invalidi;

tale operazione, la cui scadenza è prevista per il prossimo 30 novembre 1996, appare gravemente discriminante per i

circa novecentomila disabili intellettivi i quali, per la specifica natura di disabilità, non possono autocertificarsi e perciò non possono essere i diretti difensori del loro stato sociale;

per motivi diversi e spesso comprensibili, non tutti hanno ottenuto l'interdizione o l'inabilitazione, con la conseguente nomina dei tutori; in questi numerosi casi, il ricorso all'autocertificazione si rivela una forma per lo meno inadatta per l'azione rivolta ai disabili intellettivi, visto che tale disabilità sopraggiunge, nella quasi totalità, nella fase perinatale e nella primissima infanzia, e perciò si tratta di disabilità conclamata, ampiamente documentata e irreversibile —:

se non ritenga di intervenire al più presto per porre fine a questa azione, che appare vessatoria, di periodici, ripetuti e inutili controlli nei confronti di tali soggetti, che ricorda su famiglie già segnate da prove e controprove, mettendo in una dolorosa sensazione di precarietà la difesa dei già insufficienti sostegni e tutele esistenti;

se non sia più corretto e più utile fare compilare una lista separata per i casi gravissimi presso le prefetture, autenticata dal medico di categoria presente nelle commissioni mediche per l'accertamento delle invalidità, attivate presso le Ulss.

(4-04504)

ROTUNDO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica della signora Chirivì Paola, nata a Castignano dei Greci (Lecce), il 23 ottobre 1911, pratica di consolidamento a favore di madre vedova della pensione privilegiata già in godimento del marito, padre del militare Filippo Avantaggiato deceduto il 3 marzo 1956, e quali siano le ragioni del grave ritardo nella definizione positiva della stessa.

(4-04505)

ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il Ministro intenda provvedere alla modifica o alla precisazione del contenuto dell'articolo 6 del decreto-legge n. 323 del 6 agosto 1988, convertito con modificazioni dalla legge n. 426, chiarendo che il n. 30 debba intendersi riferito ai soli convittori e non al complesso di convittori e semiconvittori, tenuto conto che vi sono convitti nei quali il numero dei convittori è pari a quello degli istitutori, per effetto della legge n. 270 del 1982, articolo 73.

(4-04506)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare per disciplinare la vendita dell'alcool e per la totale abolizione dei contenitori di plastica, atteso che l'uso di tali contenitori rappresenta la causa principale di ustioni e di gravi incidenti.

(4-04507)

MAMMOLA, FLORESTA, ARMOSINO, ROSSO, DI LUCA e BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge prevede che per esercitare una qualunque attività commerciale o per essere autorizzati alla vendita di merci al minuto sia necessaria una licenza, rilasciata dalle autorità comunali; tale licenza, rilasciata dopo l'avvenuto accertamento che il richiedente possieda determinati requisiti, risponde alla necessità di tutelare i consumatori, di garantire libertà di concorrenza e dare allo Stato strumenti per il controllo fiscale;

in quasi tutte le città italiane, grandi o piccole che siano, si è diffuso ormai da anni il fenomeno del commercio ambulante non autorizzato da parte di dettaglianti, i quali, oltre a vendere oggetti di artigianato, ombrelli, *souvenir*, capi di vestiario, merci tutte il cui commercio, quando regolamentato e svolto da chi pos-

siede le dovute licenze, è pienamente lecito e legale, sempre più spesso ostentano un genere di mercanzia non conforme alla legge, quali oggetti di abbigliamento, borse e profumi di chiara quanto abusiva imitazione di prodotti firmati, videocassette ed audiocassette illegalmente riprodotte;

tale attività commerciale, cui deve aggiungersi spesso quella ancor più illecita della vendita di sigarette di contrabbando, viene esercitata alla luce del sole perfino sotto gli occhi indifferenti di chi, per obbligo di servizio e di legge (agenti di pubblica sicurezza, appartenenti all'arma dei carabinieri, guardie di finanza, vigili urbani), avrebbe il dovere di intervenire per farla cessare e per procedere al sequestro della merce, specie nei casi si tratti di prodotti palesemente illegali o messi fraudolentemente in commercio;

questa attività danneggia i cittadini che comprano prodotti scadenti o falsi spacciati per autentici e danneggia in maniera ancor più grave coloro che detengono legittimamente i diritti di produzione e vendita dei prodotti originali — gli autori, i produttori e distributori di opere cinematografiche, musicali, eccetera — che vedono irrompere sul mercato imitazioni offerte a prezzi competitivi;

l'attività danneggia il fisco, che non ha la possibilità di ricavare le dovute imposte né dai venditori al dettaglio né dai produttori e « grossisti » della merce —:

se il lassismo delle forze dell'ordine e dei vigili urbani delle varie città sia originato da precise istruzioni e da scelte di natura politica delle autorità locali (prefetture, questure, sindaci) ovvero sia frutto di colpevole disinteresse;

se sia stato osservato e valutato nella dovuta misura il curioso fenomeno per cui i generi offerti in vendita da questi commercianti improvvisati siano ciclicamente uguali; si deve pertanto supporre che una organizzazione di « produttori », in grado di controllare sia il mercato che i singoli punti di vendita, metta in distribuzione lo stesso tipo di merce contemporaneamente,

se non nell'intero territorio nazionale, quanto meno su base regionale; tale fenomeno presuppone pertanto una rete che agisce indisturbata, forse investendo nel commercio denaro riciclato;

quali iniziative il Governo intenda prendere per restituire legalità ed ordine al commercio, nell'interesse dei cittadini, del fisco, degli imprenditori e di quanti siano titolari di marchi o dei diritti di riproduzione di opere cinematografiche o musicali;

se siano stati avviati, in qualche comune, procedimenti per omissione di atti di ufficio a carico del personale delle forze dell'ordine, così tollerante di fronte alle palesi violazioni della legge;

quale iniziativa si intenda assumere per stroncare questa rete illegale di vendita, per scoprire chi siano i produttori, grossisti ed i distributori delle merci, per individuare le fonti di finanziamento della attività e per riscuotere le imposte dovute sui proventi della attività. (4-04508)

ALOI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere:

se siano a conoscenza della critica situazione in cui versa la giustizia amministrativa a Reggio Calabria, ove la locale sezione del Tar Calabria ha accumulato uno spaventoso arretrato di pratiche in contenzioso;

se siano a conoscenza dell'atavico fabbisogno di magistrati e di personale amministrativo, necessario per assicurare il normale funzionamento della struttura giudiziaria;

quali urgenti ed indifferibili misure intendano assumere per risolvere il problema della funzionalità dell'essenziale collegio, che è vitale in un territorio in cui l'elevata incidenza del fenomeno criminoso si associa con la frequente illegittimità dell'azione amministrativa. (4-04509)

SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Policlinico universitario di Udine, reparto di ematologia, ha segnalato ai suoi pazienti in chemioterapia che uno dei farmaci più usati, il Deticene, sta esaurendosi per la decisione della Rbs Pharma di sospenderne la produzione a livello europeo;

tale farmaco è importantissimo per la terapia del melanoma e di altre forme neoplastiche e sembra evidente l'intento speculativo di tale sospensione della produzione (operatori sanitari ne ipotizzano, come altre volte, una ricomparsa tra sei mesi a prezzi quadruplicati!), poiché terapie sostitutive hanno evidenziato pesantissimi effetti collaterali (sterilità, leucemie, eccetera) —:

se sia vero che il farmaco Deticene, per decisione della ditta Rbs Pharma è in via di esaurimento e, in tal caso, per quale motivo ciò avvenga;

quali iniziative intenda assumere per evitare che vengano ad esaurirsi tutte le scorte del suddetto farmaco e per far sì che la sua produzione venga assicurata per il futuro. (4-04510)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del 4 ottobre 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre 1996), il competente ministero ha stabilito le aree ammesse alla deroga di cui all'articolo 92.3a, del Trattato dell'Unione europea al fine dell'applicazione del tasso agevolato di interesse correlato alle iniziative ammesse alle agevolazioni del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982 n. 46;

tra le aree ammesse alla deroga, nella regione Friuli-Venezia Giulia non compare alcun comune della provincia di Porde-

none, che pur presenta diverse zone ricomprese nelle zone riconducibili all'obiettivo comunitario « 5b » —:

con quali criteri siano state determinate le zone ammesse alla deroga di cui all'articolo 92.3a del Trattato e sulla scorta di quali dati o di quali rilevamenti;

se nessun comune della provincia di Pordenone avesse titolo per tale inclusione. (4-04511)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con lettera datata 9 settembre 1996, l'interrogante riteneva doveroso segnalare al Ministro dei lavori pubblici e, per conoscenza, al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica l'intervenuta trasmissione al Comitato interministeriale per la programmazione economica degli elaborati relativi alla richiesta di finanziamento delle opere di completamento del serbatoio di Ravedis, situato in provincia di Pordenone, nel comune di Montereale Valcellina;

in quell'occasione, esponendo sinteticamente le ragioni di pubblico interesse che suggerivano il completamento dell'opera, l'interrogante rilevava: *a)* come la realizzazione del primo stralcio sia già costata al contribuente la non indifferente somma di 97.432.000.000, a valere su fondi messi a disposizione dai vari dicasteri sulla base di specifiche disposizioni normative; *b)* come il completamento consentirebbe un corretto sfruttamento idroelettrico delle acque del sistema idrografico di riferimento, ottimizzando altresì la produzione di energia elettrica; *c)* come la realizzazione dei lavori arrecherebbe benefici anche per l'agricoltura aumentando di gran lunga le capacità di irrigazione; *d)* come il comune interessato dall'opera risulti interamente ricompreso tra le zone rurali del Friuli-Venezia Giulia ammissibili al contributo comunitario a titolo dell'obiettivo « 5b »;

del pari, l'interrogante richiamava l'attenzione sul fatto che l'opera in questione era stata individuata da un'apposita commissione, istituita nel 1967 al fine di fornire indicazioni sugli interventi necessari a garantire un'adeguata sicurezza idraulica delle aree interessate;

più specificatamente, il serbatoio di Ravedis è volto ad assumere la funzione di « laminazione delle piene » contro i rischi derivanti da fenomeni meteorologici aventi un tempo di ritorno trentennale e venne concepito in seguito agli eventi alluvionali che nel 1966 colpirono la pianura pordenonese provocando ingentissimi danni;

proprio nei giorni scorsi, la provincia di Pordenone è stata oggetto di fortissime precipitazioni atmosferiche, tali da determinare lo straripamento di alcuni corsi d'acqua con conseguente allagamento di diverse zone, anche a destinazione residenziale, e con il verificarsi di danni non indifferenti;

tali ultimi avvenimenti seguono di non molto tempo gli analoghi eventi alluvionali che hanno sconvolto, nei mesi scorsi, il territorio friulano e pordenonese;

proprio alla luce del ripetersi di tali fenomeni, potrebbe rivelarsi davvero colpevole il mancato o, comunque, il ritardato completamento del serbatoio di Rovedis;

anche in considerazione delle recenti affermazioni rese dal Presidente del Consiglio nei confronti della classe politica del nord-est, il completamento dell'opera s'appalesa come una precisa ed improcastinabile richiesta volta a dare forma di concreta proposta al malessere di tutti coloro che non possono accettare lo stato di abbandono di un'iniziativa costata fior di quattrini al contribuente e la cui utilità per le genti della provincia interessata è di drammatica attualità;

pure sotto il profilo della tutela ambientale i valori naturalistici dell'area risulterebbero irrimediabilmente compromessi da un'opera non ultimata, che fini-

rebbe per essere facile preda di un continuo degrado, con conseguenze facilmente intuibili da parte di chiunque —

se l'istruttoria relativa al progetto di completamento del serbatoio di Ravedis sia stata ultimata da parte dei competenti uffici del Comitato interministeriale della programmazione economica o, in caso negativo, per quali ragioni ed entro quali termini se ne preveda l'evasione;

se l'intervento in questione possa essere integralmente finanziato mediante l'utilizzo delle somme derivanti dai mutui contratti dallo Stato ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995 n. 341 o, in difetto, col ricorso a quali fonti di finanziamento possa essere assicurato il completamento del serbatoio in oggetto;

se non ritenga opportuno, prima ancora dell'avvio di nuovi interventi dare priorità al completamento di opere già finanziate e realizzate in buona parte allorché, come nel caso, persistano i motivi di rilevante utilità pubblica dell'iniziativa;

se, in tal senso, possa interpretarsi la disposizione introdotta all'articolo 3 del decreto-legge da ultimo citato, nella parte in cui prescrive la priorità dei finanziamenti per « interventi di completamento funzionale »;

quali iniziative intenda comunque adottare o sollecitare al fine di consentire il più rapido completamento del serbatoio di Ravedis. (4-04512)

BERSELLI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in provincia di Bologna, i tre comuni di Monghidoro, Monterenzio e Loiano intendono costruire, nel comune di Monterenzio, una discarica di rifiuti solidi urbani da 500.000 t. in località Selva Grande di

San Benedetto del Querceto, a 800 m. sul livello del mare, sul versante destro dell'alta Valle dell'Idice;

la zona è ancora intatta, in gran parte boscosa, con prevalenza di querce, ricca di prati, di piante e di fiori protetti, di molte specie di animali;

è ancora abitata da agricoltori che allevano bestiame allo stato brado (in gran parte mucche di razza romagnola);

il sito su cui dovrebbe sorgere la discarica è uno dei punti più alti e panoramici della valle, molto ventoso, visibile dal fondovalle e dal crinale opposto;

è geologicamente costituito di argille scagliose ed è da sempre soggetto a frane e smottamenti ed è a rischio sismico —:

quali urgenti iniziative intendano porre in essere al fine di evitare che si realizzi questo nuovo scempio ambientale.
(4-04513)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la giovane guardia giurata Carlo Beccari ha spontaneamente offerto la propria vita, stroncato da una vile aggressione criminale, per difendere i valori della società civile e la vita stessa dei suoi colleghi feriti il 19 febbraio 1988 alle ore 20,15 di fronte alla Coop di Casalecchio di Reno (BO);

troppo spesso le istituzioni hanno dimostrato e dimostrano un'ingiustificata insensibilità verso la categoria delle guardie giurate e non hanno, nella specie, posto la dovuta considerazione sui nobili motivi che indussero il giovane Carlo Beccari a sacrificare la propria vita, uscendo dal furgone blindato per tentare di soccorrere i suoi colleghi, mentre avrebbe potuto facilmente salvarsi restando al suo posto di guida;

se non ritenga di far sì che venga con urgenza disposto alla memoria un riconoscimento al valore civile per la guardia giurata Carlo Beccari.
(4-04514)

BERSELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

tutto il palazzo di via Castiglione n. 4, entrato per matrimonio nel patrimonio di Taddeo Pepoli, signore di Bologna, agli inizi del '300, e meglio noto oggi come palazzina Gaddi Pepoli, è stato sottoposto a generale vincolo architettonico già nel 1910 e, successivamente, ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

la ditta Canetoli nel 1850 circa affittò dei locali del suddetto palazzo prospicienti via Sampieri. A partire dal 1921 in poi, dopo la ristrutturazione dell'architetto Zucchini, affittò altri locali sempre al piano terreno e ristrutturò «abusivamente» verso il 1960 i locali sotto il portico; in altre parole, finì per occupare tutto il piano terreno;

nel 1982 il comune di Bologna rilasciò, di concerto con la sovrintendenza, l'autorizzazione ai lavori di ripristino dei locali del piano terreno ai fini della valorizzazione dell'intera area; cosa che presupponeva quantomeno la riduzione della superficie occupata dalla ditta Canetoli, la quale rifiutò qualsiasi conciliazione;

in data 8 maggio 1985 la proprietà ottenne la convalida per finita locazione con esecuzione fissata per l'8 maggio 1986;

immediatamente, in base a tale titolo, la proprietà intraprese l'esecuzione forzata per il rilascio dei locali;

con sentenza 29 novembre 1990/19 febbraio 1991, il pretore di Bologna determinò l'indennità spettante alla ditta Canetoli in lire 60 milioni. L'occupazione intanto perdurava, giacché non si riusciva a realizzare l'esecuzione forzata, visti i continui relativi rinvii da un semestre all'altro, da un anno all'altro;

nelle more di tale mancata esecuzione, il ministero dei beni culturali ed ambientali è intervenuto con il decreto n. 7056 del 17 marzo 1993 con il quale «... i locali e quanto costituisce la Bottega d'arredamento Canetoli vengono dichiarati

di interesse particolarmente importante ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 1089 del 1939 »;

in base al decreto, la ditta Canetoli il 3 luglio 1993 propose opposizione alla esecuzione, ed il giudice sospese provvisoriamente la stessa in attesa che le parti arrivassero ad una conciliazione: in caso contrario, avrebbe respinto il ricorso;

nel 1995 le parti arrivarono ad una conciliazione che prevedeva la riduzione della Ditta Canetoli ad alcuni locali prospicienti via Sampieri ed un locale di collegamento con la proprietà che Canetoli ha in via Castiglione, al n. 6;

il 20 aprile 1995 la proprietà presentava alla sovrintendenza ed allo stesso ministero istanza di riesame del vincolo senza però ottenere risultato alcuno;

la proprietà ha anche notificato ricorso n. 1647 al Tar Emilia-Romagna per l'annullamento del decreto per l'inconsistenza delle motivazioni (tra le quali il fatto che Carducci vi avesse comprato delle seggiole Thonet ...!), per la « povertà » del significato storico dell'attuale attività dell'attività Canetoli (vende cucine e stoviglie moderne, nemmeno di particolare pregio) e perché l'atto era sostanzialmente e palesemente illegittimo, laddove estendeva la tutela vincolistica al di là delle caratteristiche fisiche, architettoniche degli arredi o di quanto possa costituire testimonianza di un allestimento tipico di epoche passate;

questo vincolo, invece, per assurdo obbligherebbe a continuare tale attività « Canetoli » indipendentemente dalla volontà di Canetoli o dalle implicazioni di fatti come fallimenti, eccetera. Nel caso specifico, visto che Canetoli non affitta più i locali in questione e la Sovrintendenza non autorizza l'insediamento di altro con relativi modesti lavori, perché esiste il vincolo « a Canetoli », la conseguenza è che i locali giacciono abbandonati nell'impossibilità di essere affittati ed il degrado, questo sì « architettonico ed ambientale », si è impossessato del portico su via Castiglione —

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di intervenire urgentemente per riportare a livello di serietà quello che allo stato sconfina in una buffa sceneggiata di mala burocrazia.

(4-04515)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1944 la famiglia Barion si trovava sfollata a Casigno di Carviano, perché la cittadina di Vergato, lungo la « linea gotica », era oggetto di continui bombardamenti;

la sera del 17 luglio 1944 alcuni partigiani della « Stella Rossa » vennero a far « visita » alla famiglia Barion e, sotto la minaccia di pistole e di mitra, pretesero soldi e viveri;

Alfredo Prospero Monfredini, di 64 anni, suocero di Vittorio Barion, fece loro presente che per i soldi sarebbero dovuti ritornare;

i partigiani prelevarono viveri e razziarono tutto ciò che c'era in casa. Se ne andarono, quindi, portando via come ostaggio Vittorio Barion di 36 anni;

Vittorio Barion ritornò a casa all'alba del giorno successivo e questo fece ben sperare i suoi familiari anche perché, non avendo mai fatto niente di male, pensavano di non avere alcunché da temere;

lo stesso giorno Alfredo Prospero Monfredini si recò all'agenzia del Credito Romagnolo di Vergato, dove prelevò i soldi, che consegnò poi ad alcuni suoi contadini affinché li portassero ai partigiani, così come in effetti avvenne;

la sera successiva i partigiani della « Stella Rossa » si ripresentarono e minacciando tutti i presenti (10 persone tra donne e bambini) con fucili e mitra, portarono via Vittorio Barion ed Alfredo Prospero Monfredini;

Alfredo Prospero Monfredini fu selvaggiamente torturato, gli fecero scavare una buca, lo seppellirono fino al collo, gli

strapparono la lingua, gli riempirono la bocca di sterco e poi lo colpirono ripetutamente in testa con una zappa;

Vittorio Barion, intervenuto più volte in difesa del suocero, fu allontanato dalla fossa a calci e pugni e quindi ucciso vigliaccamente con un colpo di pistola alla nuca;

dal referto medico a suo tempo redatto sui corpi di Alfredo Prospero Monfredini e di Vittorio Barion, si evincono la natura e l'entità delle lesioni e delle mutilazioni da essi sofferte e sopra riferite;

soltanto un anno dopo i parenti riuscirono a sapere da un contadino, dietro il compenso di cento lire, il luogo esatto dove era avvenuto « l'eroico » atto partigiano;

i corpi furono ritrovati sepolti in un bosco sul monte Salvaro. Con loro vi era una terza persona, tale Masotti Evandro, di anni 42, che nel referto medico risulta essere stata torturata;

i nomi di Vittorio Barion e di Alfredo Prospero Monfredini furono inseriti tra i caduti di Marzabotto, come risulterebbe anche da alcuni libri, ma poi in seguito eliminati perché la vedova di Vittorio Barion, disperata, fece di tutto per farli togliere;

a Vergato e dintorni tutti sapevano la verità sulla tragedia della famiglia Barion, anche perché la vedova di Vittorio, coraggiosamente (eravamo nel 1945), in ogni occasione manifestava apertamente l'odio e il disprezzo verso i responsabili della morte dei suoi cari;

i carabinieri fecero accertamenti, ma i famigliari di Luigi Barion già allora manifestavano scarsissima fiducia nella giustizia italiana;

recentemente è stato pubblicato il libro « Marzabotto e dintorni 1944 », scritto da don Dario Zanini dopo anni ed anni di ricerche, e tra i tanti casi, vi è anche quello qui segnalato;

sembra che Don Dario Zanini conosca i nomi dei torturatori e degli assassini di Vittorio Barion e di Alfredo Prospero Monfredini —:

quali indagini la magistratura bolognese abbia a suo tempo svolto ed a quali conclusioni essa sia pervenuta al fine anche della individuazione dei responsabili dell'omicidio di Alfredo Prospero Monfredini e di Vittorio Barion. (4-04516)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legge 8 agosto 1996, n. 437 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto 1996) recante disposizioni urgenti in materia di imposizione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'amministrazione finanziaria, di gestione fuori bilancio, di fondi previdenziali e di contenzioso tributario, all'articolo 7 il Governo ha previsto che chiunque sia stato definitivamente riconosciuto colpevole di uno dei reati contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo ad anni due ovvero per i medesimi reati abbia beneficiato dell'applicazione della pena su richiesta ai sensi degli articoli 444 e seguenti del codice di procedura penale, non può assumere o mantenere l'incarico di segretario generale del ministero delle finanze; non può dirigere dipartimenti servizi, direzioni, uffici, reparti o strutture equiparate; non può svolgere funzioni ispettive di alcun tipo e a qualsiasi livello; non può esercitare funzioni di rappresentante degli uffici tributari e dei contribuenti, ecc.;

in un'ottica di più generalizzata moralizzazione e funzionalità dell'amministrazione pubblica, oltre che di quella finanziaria, è ragionevole ritenere che la citata norma possa essere estesa, in sede di conversione del citato decreto-legge n. 437 del 1996, a quanti svolgono funzioni di rilievo in altri ministeri che si trovino nelle

stesse condizioni dei dipendenti del ministero delle finanze, in quanto riconosciuti colpevoli in via definitiva di reati contro la pubblica amministrazione ovvero abbiano patteggiato la pena;

i dipartimenti, i servizi, le divisioni, gli uffici, i reparti o le strutture equiparate dei vari ministeri sono, generalmente, diretti da dirigenti;

diverse centinaia di funzionari direttivi dei ruoli ad esaurimento o di nona qualifica funzionale già oggi nei vari ministeri reggono divisioni dirigenziali o svolgono funzioni di sostituzione del dirigente;

molti altri di tali funzionari dovranno ricoprire i posti lasciati vacanti dai dirigenti che già sono stati o che dovranno essere allontanati dai loro uffici a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento della norma sopraindicata —:

quale sia il trattamento economico di posizione che si intende attribuire ai dirigenti che saranno distolti dalle loro funzioni dirigenziali ed assegnati ad altri minori incarichi in quanto riconosciuti colpevoli in via definitiva di reati contro la pubblica amministrazione ovvero abbiano patteggiato la pena per i motivi sopra citati;

quale sia il numero dei funzionari direttivi dei ministeri ai quali con decreto ministeriale ovvero con ordine di servizio sia stata affidata la reggenza di uffici dirigenziali ovvero sia stato affidato l'incarico di sostituzione del dirigente in caso di assenza o impedimento;

quale trattamento economico di posizione sia già previsto o si intenda prevedere per i funzionari direttivi chiamati a reggere divisioni dirigenziali o a sostituire il dirigente in caso di assenza o impedimento;

quali misure, a copertura del rischio professionale connesso allo svolgimento degli incarichi in questione, si intendano adottare in favore dei funzionari che svol-

gono funzioni vicarie o di sostituzione dei dirigenti e quale sarebbe il prevedibile costo;

se sia allo studio apposita direttiva nei confronti dell'Aran per regolare, nell'ambito contrattuale riservato all'area della dirigenza del comparto Stato, le particolari posizioni dei funzionari chiamati a svolgere nei ministeri funzioni vicarie o di sostituzione dei dirigenti. (4-04517)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge-quadro per gli autoservizi pubblici non di linea (legge 15 gennaio 1992, n. 21) prevede alcune ipotesi nelle quali l'autorizzazione per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente può essere conferita ad entità diverse dal titolare persona fisica;

più in particolare, il punto d) dello stesso articolo prevede che i titolari di autorizzazione possano essere « imprenditori privati »;

l'articolo 8, comma 2, della citata legge, distinguendo correttamente la connotazione pubblicistica e concessionaria della licenza per il servizio di taxi dalla connotazione privatistica del servizio di noleggio con conducente, riserva solo a quest'ultimo la possibilità di cumulo in capo allo stesso soggetto di più autorizzazioni;

la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del ministero dei trasporti, accomunando invece i due regimi, così nettamente differenziati dall'articolo 8 della legge n. 21 del 1992, vieta alle imprese costituite in forma societaria di essere titolari, in quanto tali, di autorizzazione per l'esercizio del noleggio con conducente, estendendo artificiosamente e pretestuosamente le limitazioni di carattere pubblicistico, prima di tutte la personalità della licenza, che devono essere invece limitate al servizio taxi;

un'estensione di limitazioni al diritto di iniziativa economica fuori dai casi previsti dalla legge costituisce una patente violazione dell'articolo 41 della Costituzione —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga necessario ed urgente attivarsi, interpretando secondo costituzione le richiamate norme della legge n. 21 del 1992, al fine di evitare ogni ingiusta ed illegittima discriminazione a discapito degli imprenditori privati organizzati in forma societaria, in relazione all'assegnazione delle autorizzazioni per i servizi di noleggio con conducente e le pertinenti immatricolazioni dei veicoli ad esso adibiti.
(4-04518)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della normativa sulla tutela della libera concorrenza, di cui alla legge n. 287 del 10 ottobre 1990, ed in particolare dell'articolo 3, così come interpretato costantemente dalla Autorità garante della concorrenza e del mercato, la società Aeroporti di Roma, per il fatto di essere concessionaria dell'esercizio delle strutture aeroportuali di Roma, è da considerarsi « impresa in posizione dominante »;

attualmente la « Aeroporti di Roma » consente a due soli soggetti, le società Coop Airport a responsabilità limitata, presso le linee nazionali, ed il consorzio Con.co.ra., presso le linee internazionali, di svolgere i servizi di noleggio da rimessa con conducente nel sedime aeroportuale;

per i motivi sopra esposti, si integra nel caso di specie violazione dell'articolo 3 della menzionata legge n. 287 del 1990 per abuso di posizione dominante, poiché la Aeroporti di Roma impedisce l'accesso al mercato alle altre imprese di servizio da noleggio da rimessa con conducente (articolo 3 lettera a), legge n. 287 del 1990);

la libertà di offerta di servizi di noleggio da rimessa con conducente comporterebbe vantaggi per i consumatori;

inoltre la libertà di accesso a tutte le imprese da noleggio con conducente che ne facessero richiesta comporterebbe maggiori introiti per la « Aeroporti di Roma » per l'aumento dei canoni incassati —:

quali iniziative siano state finora prese dagli organi competenti riguardo alla citata situazione;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per porre fine alla violazione delle norme sulla concorrenza e se intendano informare il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per illustrare gli aspetti di diritto connessi con la situazione sopra esposta.
(4-04519)

STORACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per quale motivo le ottocento cooperative di abitazione costituite da appartenenti alle forze armate e di polizia, finanziate solo parzialmente dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, non vengano rifinanziate, utilizzando parte delle risorse pari a circa 28 mila miliardi di contributi ex Gescal, che giacciono inoperose presso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale istituita presso la Cassa depositi e prestiti, ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457.
(4-04520)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia versa in una fase di gravi difficoltà economiche; la medesima è impossibilitata ad ottenere ulteriori sussidi statali, visto l'atteggiamento di preclusione della Commissione dell'Unione europea che ritiene qualsiasi nuova immissione di capitali nella compagnia nazionale una violazione dell'articolo 92 del Trattato di Roma, che vieta gli aiuti dello Stato;

la compagnia, che deve necessariamente razionalizzare le spese per il servi-

zio di « trasporto personale viaggiante » e « di terra », che richiede l'esborso di notevoli risorse finanziarie, non ha attualmente iniziato tale razionalizzazione, dal momento che tale servizio è frammentato fra più vettori, comportando un inevitabile aumento di costi;

l'Alitalia paga *a forfait* i vettori che effettuano il servizio « trasporto equipaggi » e, tuttavia, a parità di capacità di utilizzo, intende corrispondere agli equipaggi delle linee aeree controllate o collegate un'indennità di trasporto, anche se i medesimi equipaggi potrebbero essere trasportati dai vettori i cui servizi sono già stati pagati dalla compagnia aerea stessa —

quali iniziative siano state finora prese dall'Alitalia riguardo alla citata situazione;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano assumere affinché vengano razionalizzati tutti i servizi, e più in particolare il servizio di trasporto equipaggi dell'Alitalia, e si intenda affidarli con criteri di scelta che tengano conto dell'economicità e del rispetto, da parte dei vettori invitati alla eventuale gara, delle normative vigenti in materia giurilavoristica.

(4-04521)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici, svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi a livello centrale e locale, nonché l'organizzazione e il funzionamento dell'Istat;

l'Istat provvede alla predisposizione del programma nazionale;

secondo l'articolo 15 del citato decreto legislativo, l'Istat provvede alla predisposizione delle nomenclature e metodo-

logie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale. Le nomenclature e le metodologie sono vincolanti per gli enti ed organismi facenti parte del sistema statistico nazionale;

al fine di garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica, è istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la commissione per la garanzia dell'informazione statistica;

più in particolare la commissione vigila sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati;

inoltre la commissione, nell'esercizio delle attività di cui al comma 1 dell'articolo 12 del suindicato decreto legislativo, può formulare osservazioni e rilievi al presidente dell'Istat, il quale provvede a fornire i necessari chiarimenti entro trenta giorni dalla comunicazione, sentito il comitato di cui all'articolo 17; qualora i chiarimenti non siano ritenuti esaustivi, la commissione ne riferisce al Presidente del Consiglio dei ministri;

l'Istat, pubblica i prezzi alla produzione dei prodotti industriali, i prezzi praticati dai grossisti, i prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale ma soprattutto comunica, mensilmente agli organi di informazione, i prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati —

se sia a conoscenza della prassi sopra esposta e se non ritenga opportuno intervenire al fine di richiedere all'Istat le definizioni specifiche dei singoli prodotti oggetto di rilevazione;

se non ritenga opportuno accertare quali siano le procedure di controllo di qualità dei dati rilevati dei singoli operatori, elaborati dall'Istat. (4-04522)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della normativa sulla tutela della libera concorrenza, di cui alla legge n. 287 del 10 ottobre 1990, ed in particolare dell'articolo 3, così come interpretato costantemente dalla Autorità garante della concorrenza e del mercato, la società Ferrovie dello Stato, per il fatto di essere concessionaria dell'esercizio delle strutture alla stazione termini di Roma, è da considerarsi « impresa in posizione dominante »;

attualmente le Ferrovie dello Stato consentono ad un solo soggetto, la società Coop termini di Roma, di svolgere i servizi di noleggio da rimessa con conducente nel sedime ferroviario;

la libertà di offerta di servizi di noleggio da rimessa con conducente comporterebbe vantaggi per i consumatori;

la libertà di accesso a tutte le imprese da noleggio con conducente che ne facesse richiesta comporterebbe maggiori introiti per le Ferrovie dello Stato per l'aumento dei canoni incassati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative siano state finora prese dalle Ferrovie di Stato riguardo alla citata situazione;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano assumere per porre fine alla illustrata violazione delle norme sulla concorrenza da parte della società Ferrovie dello Stato;

se intendano informare il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato al fine di chiarire gli aspetti di diritto della concorrenza connessi alla situazione sopra esposta;

se non ritenga che tale situazione, per i motivi sopra citati, costituisca violazione dell'articolo 3 della legge n. 287 del 1990 per abuso di posizione dominante, in quanto le Ferrovie dello Stato impediscono l'accesso al mercato delle altre imprese di servizio di noleggio da rimessa con conducente (articolo 3 lettera A, legge n. 287

del 1990) e se non ritengano debba porsi fine alla discriminazione fra soggetti (articolo 3 lettera C, legge n. 287 del 1990).
(4-04523)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Capodichino (NA) si trova all'interno della cinta urbana del comune di Napoli ed a poche centinaia di metri da rilevanti insediamenti abitativi (Marianella, Secondigliano, Scampia);

già ripetutamente comitati civici, associazioni ambientaliste e diverse forze politiche hanno sollevato il grave rischio di danno determinato proprio dall'inquinamento acustico, ma anche dalle dimensioni ridotte delle piste di atterraggio e di decollo;

ripetutamente il comune di Napoli ha pensato e pensa di incrementare l'attività dell'aeroporto, addirittura svendendo, senza una opportunità di gara internazionale, la gestione dell'aeroporto stesso;

la regione Campania ha già provveduto ad individuare percorsi tecnico-amministrativi per la realizzazione di un vero aeroporto internazionale che possa servire l'utenza passeggeri dell'intera regione, ma che possa anche essere volano delle attività commerciali ed imprenditoriali dell'intero Sud d'Italia, localizzato in Grazzanise;

all'evento giubilare del 2000, la Campania deve presentarsi pronta ad accogliere milioni di pellegrini desiderosi di visitare le nostre città e di scoprire gli innumerevoli tesori di arte e di cultura;

è alla firma dei Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione un opportuno decreto che limiti il livello-decibel consentito, anche e proprio in prossimità degli aeroporti;

Napoli risulta il capoluogo di regione d'Italia con il più alto tasso di inquinamento acustico —;

quali misure si intendano adottare per dotare la Campania ed il Sud Italia di un aeroporto di livello internazionale;

quali misure si intendano adottare per evitare ingiustificati sprechi, per altro privi della necessaria trasparenza;

quali misure si intendano adottare a tutela e a difesa della salute dei cittadini di Napoli. (4-04524)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

al ministero delle PPTT con circolare del 7 novembre 1995, veniva bandito per la Campania un concorso interno per la copertura di trentadue posti di funzionario, qualifica C2;

al suddetto concorso hanno partecipato 120 aspiranti di tutta la regione;

per i concorrenti selezionati dal direttore di sede, lettera «E» vi erano da coprire 11 posti;

nel mese di luglio 1996, è stata pubblicata la graduatoria rispettata, in seguito, solo parzialmente;

i primi sei classificati della lettera «E», infatti, tutti in forza presso la sede Campania, piazza Garibaldi, isolato c, non sono stati chiamati a ricoprire i posti in ordine ai quali erano risultati vincitori, in quanto, contrariamente ad ogni logica ed alle indicazioni del direttore generale sono stati chiamati quelli in forza alla filiale;

tale succitata anomalia sembrerebbe decisamente sospetta —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative si intendano assumere e provvedimenti adottare per fare luce sulle strane determinazioni adottate;

se non ritengano opportuno disporre una indagine conoscitiva per accertare se

tali lesive decisioni siano finalizzate ad alimentare pratiche clientelari, purtroppo non ancora archiviate. (4-04525)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione straordinaria per l'amministrazione del comune di Villa di Briano (provincia di Caserta), nominata ai sensi della legge n. 55 del 1990, aveva adottato il 18 novembre 1994, con atto n. 218, un piano regolatore generale che andava incontro alle esigenze abitative della cittadinanza;

fin dal suo insediamento, l'attuale sindaco di Villa di Briano ha manifestato, in più occasioni, la propria contrarietà al predetto strumento urbanistico;

oltre infatti a non inviarlo all'amministrazione provinciale, perchè proseguisse nel suo iter di approvazione, il sindaco ha fatto approvare dal consiglio comunale, in data 14 febbraio 1996, una cosiddetta «rideterminazione del perimetro urbano», che è un palese tentativo di stravolgimento e ribaltamento delle scelte imparziali operate dalla Commissione straordinaria (organo composto da un vice prefetto ispettore, un vice questore ed un funzionario delle finanze), soprattutto relativamente alla destinazione urbanistica dei suoli;

inoltre, rilascio delle concessioni edilizie, sempre da parte dell'amministrazione comunale di Villa di Briano, non sembra sottostare a criteri di imparzialità e trasparenza —:

quali iniziative intenda intraprendere per ristabilire una condizione di legalità e trasparenza amministrativa nel comune di Villa di Briano. (4-04526)

FRAGALÀ, LO PRESTI e LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 ottobre 1996, alcuni tra i monumenti più antichi e pregevoli della

città di Palermo e della sua provincia, sono stati posti sotto sequestro cautelativo disposto dal Gip Giacomo Montalbano, su richiesta del procuratore aggiunto presso la pretura, dottor Giuseppe Pignatone, e del pubblico ministero Fabio Taormina;

le indagini relative agli ipotizzati reati di « omissione di lavori in edifici o costruzioni che minacciano rovina » e di « invasione di terreni o edifici » sono state condotte dai carabinieri del nucleo tutela artistica e dai militari della compagnia di Bagheria, comune in provincia di Palermo;

lo scopo principale di queste azioni è stato quello di arginare il degrado dei beni artistici, con l'imposizione dell'immediato sgombero di vari allevamenti di animali da cortile e di depositi di materiale di ogni genere dalle ville storiche ma, soprattutto, quello di individuare i responsabili di questo vero e proprio scempio;

nel mirino della magistratura sono finiti: *a)* i due padiglioni d'ingresso del parco di Villa Giulia e le quattro esedre del giardino, elevate nel 1866 su disegno di Damiani Almeyda, nei quali gli affreschi e gli stucchi non sono che un pallido ricordo, sfregiato, peraltro, con vernice spray da ignoti vandali ed i cui ripetuti distacchi di calcinaccio rappresentano un grave pericolo per l'incolumità dei numerosi visitatori; *b)* il Baglio Sanfilippo, in località Falsomiele, antico cascinale sottoposto a vincolo architettonico, con annessa una cappella del 600 ormai senza tetto, con la porta sfondata e sbarrata da cataste di legno circondate da spazzatura, letame e fango, del quale né la sovrintendenza né il comune sono stati in grado di stabilirne la proprietà, in quanto parte del Baglio risulta appartenere alla famiglia Bontade, vecchi « padrini » della mafia di Villagrazia; nella parte più intatta del Baglio vivevano un allevatore di bestiame, tale Rosario Piano, sposato con sette figli, ed in altri locali del vecchio cascinale si produceva e si vendeva formaggio; *c)* i Bastioni dell'antica cinta muraria della città di Palermo, parte dei quali sotto sigillo in quanto inglobati da tre costruzioni abusive,

edificate nelle strade circostanti *d)* « Villa Arena », grande ed incompiuta abitazione del 700, che sorge nel quartiere palermitano di Cruillas, in parte progettata dall'architetto Nicolò Palma e che, oggi, ospita una autorimessa appartenente a tale Vito Cuccia in possesso di regolare licenza; inoltre, parte dei locali dell'antica magione è adibita a un garage, sovvenzionato dal comune, ma senza l'autorizzazione della sovrintendenza, nel quale vengono depositate le auto prelevate in divieto di sosta dalle autogrù dei vigili urbani; *e)* « Villa Valdina », in località Giampilieri - Santa Flavia, edificata fra il 600 ed il 700 attorno ad una torre tardo cinquecentesca, nella cui cappella, con prospetto a decorazione *rocaille*, ci sono alcuni affreschi di Pietro Novelli risalenti alla seconda metà del 600, adibita a deposito per la demolizione di automezzi e nelle cui stanze hanno trovato posto un allevamento di maiali ed un deposito di materiale edile;

il vicesindaco di Palermo nonché assessore al centro storico, Emilio Arcuri, insieme con l'assessore alle ville ed ai giardini, Giovanni Ferro, subito dopo il sequestro dei monumenti ha chiesto alla ripartizione affari legali il riesame dei decreti emessi dal Gip;

i succitati assessori siciliani avrebbero chiesto il riesame del provvedimento, adducendo il timore che il succitato sequestro potesse far slittare i lavori di restauro per loro già in programma, in quanto i saggi atti relativi al progetto cumulativo del restauro erano stati eseguiti dal « centro regionale e di progettazione e restauro », dipendente dell'assessorato regionale ai beni culturali e ambientali e dalla sovrintendenza;

ad avviso degli interroganti, sembrerebbe che l'intera amministrazione del sindaco Orlando non si sia data, fino dal suo insediamento, una forte progettualità per intervenire adeguatamente, onde evitare, oggi, l'ulteriore degrado di gran parte del patrimonio artistico cittadino e un possibile intervento giudiziario contro l'amministrazione stessa —;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per evitare che il perdurare del mancato raccordo fra il comune e la sovrintendenza regionale, possa portare al completo degrado del patrimonio artistico della città di Palermo;

se non ritengano opportuno predisporre, di concerto con il governo regionale siciliano, un regolamento per disciplinare degli interventi che potrebbero, altresì, essere richiesti a privati in grado di occuparsi anche della gestione dei monumenti;

se, ove ciò fosse possibile, considerata la liquidità delle casse comunali, non ritengano efficace l'eventualità che il comune indica un bando di concorso al fine di reperire architetti e restauratori di adeguata professionalità per ogni tipo di intervento ed attribuire, quindi, gli incarichi per il recupero degli stessi monumenti.

(4-04527)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la recente legislazione ha posto in evidenza l'annosa questione dell'aberrante fenomeno dell'usura, che tanti danni e lutti ha causato e causa a centinaia di migliaia di cittadini italiani;

dalle associazioni degli imprenditori, ma anche dalla Chiesa, dai partiti e dai sindacati continua la quasi quotidiana denuncia del vessatorio atteggiamento del sistema bancario italiano, che con farraginosi ed incomprensibili sistemi amministrativi di fatto fa notevolmente lievitare i già elevatissimi tassi applicati su prestiti, fidi e massimo scoperto di conto;

gli effetti di questa politica vessatoria del sistema bancario italiano si traducono in gravissimi disagi sociali per una vasta parte della popolazione, spesso la più indifesa, di cui fa parte un considerevole numero di artigiani, di commercianti, di professionisti, di imprenditori medio-piccoli, la maggior parte residente nel centro-

sud d'Italia, con conseguenze gravissime sul tessuto sociale e nella perversa alimentazione degli illeciti affari della criminalità organizzata;

le stesse associazioni degli imprenditori, del lavoro autonomo, dei dipendenti, oltre alla Chiesa, hanno più volte lamentato quantomeno la lentezza, se non la colpevole inerzia, di molte procure, presso cui giacciono migliaia di esposti che fanno anche riferimento ad atteggiamenti bancari non solo poco limpidi, ma spesso in collusione con organizzazioni usuraie;

l'attuale disastroso momento economico è vieppiù aggravato dai superficiali ed incongruenti provvedimenti — tra i quali la legge finanziaria — colpevolmente approvati dalla maggioranza governativa, per cui si impone, per giustizia, ogni provvedimento atto a restituire ai cittadini, ed in particolar modo a coloro che con la propria attività producono ricchezza e posti di lavoro, quelle quote di reddito illecitamente sottratte dal sistema bancario a mezzo di meccanismi contabili di assoluta incomprensione ai più —:

quali iniziative intendano intraprendere con criteri di urgenza per fare chiarezza sui meccanismi di fido bancario, ma anche di spese e commissioni, cui pare sia da ascrivere una incredibile lievitazione degli importi addebitati ai correntisti che operano per lavoro sul conto corrente bancario;

se tramite le forze di polizia e della guardia di finanza, gli uffici di ispezione e di vigilanza della Banca d'Italia e le procure della Repubblica, sia possibile appurare in tempi brevissimi la reale correttezza del sistema bancario italiano, la giusta ed equa applicazione degli interessi attivi a carico della clientela, una poco onerosa quantità di commissioni, spese e arrotondamenti, specialmente negli addebiti per imposte e bolli, l'esatta valuta per versamenti di titoli fuori piazza e per bonifici, la cui applicazione distorta rispetto ai reali tempi di stanza di compensazione pare sia endemicamente diffusa ed i cui risultati di fatto costituiscono una

vera e propria decurtazione della disponibilità monetaria dei titolari di conto corrente. (4-04528)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia operano molte associazioni che si dedicano ad un volontariato serio e concreto, preziosa opera di supplenza in tanti settori ove lo Stato non sa offrire adeguati servizi ai cittadini;

con la legge 24 dicembre 1993, n. 537, è stata rivista la normativa in materia di utilizzo dei beni appartenenti al patrimonio degli enti pubblici, producendo un adeguamento dei canoni che ha messo in crisi molte delle associazioni sopra indicate, che operano di fatto basandosi sul volontariato, con contributi praticamente nulli dagli enti pubblici;

apparirebbe giusto all'interrogante creare un meccanismo di agevolazione delle associazioni che operano nel campo del volontariato, e come criterio di individuazione per tali agevolazioni potrebbe essere individuata l'iscrizione ai registri regionali istituiti presso le varie amministrazioni regionali in base alla legge n. 266 del 1991 (per quanto riguarda la regione Veneto, ad esempio, si tratta della legge regionale n. 40 del 1993);

inoltre, per quel che concerne tali associazioni c'è un problema relativo al pregresso, in quanto gli enti pubblici proprietari degli immobili, sempre in base al disposto della legge n. 537 del 1993, stanno richiedendo il pagamento di arretrati ingenti per l'uso degli immobili locati —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per agevolare l'associazionismo del volontariato che opera nel campo del sociale, e che non gode di particolari contributi da parte dello Stato, andando nel senso auspicato dall'interrogante.

(4-04529)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

vi è in Italia un orientamento, assolutamente condivisibile, che sta portando a decentrare il più possibile da quelle che una volta erano mega-università un numero sempre maggiore di facoltà;

nell'ambito di questa ristrutturazione del sistema universitario italiano, l'interrogante segnala che Verona, città d'arte, in importanza la quarta in Italia, è attualmente l'unica fra le maggiori a non possedere la facoltà di architettura, pur essendo dotata di una università in rapida espansione ed in sempre maggior consolidamento —:

se non intenda attivarsi nel senso auspicato dall'interrogante, affinché a Verona possa nascere la facoltà di architettura presso la locale università. (4-04530)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere:

se non intenda provvedere, anche ai fini del superprelievo per la produzione di latte, che siano inseriti nelle zone vantaggiose anche nei territori che fruiscono delle agevolazioni previste dal DL n. 402 del 1981, contenuto nella legge n. 537 del 1981, e dalla legge n. 984 del 1977, articolo 15 (Legge quadrifoglio). In particolare, si fa riferimento ai comuni di Castelvetro, Sassuolo, Vignola, Marano, Maranello, Savignano e Fiorano, ma si ritiene che all'uopo dovrebbe essere effettuato un monitoraggio per evidenziare situazioni analoghe sull'intero territorio nazionale.

(4-04531)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se la commissione ministeriale di indagine sulla Federconsorzi abbia ripreso i suoi lavori e, in caso positivo, se intenda

orientare i medesimi per far luce su alcuni aspetti significativi avversi della prima fase, quale, ad esempio, un approfondimento sulla società « Agrifactoring » e sul ruolo che questa abbia esercitato ed esercita. (4-04532)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479 all'articolo 1, comma 6, è previsto testualmente che « ai fini delle assunzioni a norma dei commi 2, 3, 4 e 5 con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti i termini e le modalità per la presentazione delle domande, è istituita una apposita commissione presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per gli accertamenti psicofisici e sono fissati i criteri per la formazione di distinte graduatorie » —:

se si sia già provveduto a quanto sopra tramite il previsto decreto. (4-04533)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha effettuato dei lavori sulla strada 630 (superstrada Cassino-Formia) nel tratto che interessa il comune di S. Giorgio a Liri, dallo svincolo nord-est di S. Giorgio fino allo svincolo cda. Torricelli, lavori che consistono nella realizzazione di opere murarie quali marciapiedi e tratti di spartitraffico, in generale sistemazioni della viabilità per circa due chilometri, lavori iniziati a giugno e conclusi ad agosto;

nella zona, sui due lati della strada, insistono oltre 50 aziende per 15.000 metri quadri di superficie artigianale e commerciale oltre un centinaio di abitazioni che non sono state tenute nel minimo conto né ascoltate per eventuali consigli ed accorgimenti utili;

il consigliere comunale di S. Giorgio Michele De Simone scriveva al sindaco del comune in data 23 settembre 1996 nei seguenti termini:

« considerato che a giudizio dello scrivente tali lavori sono stati eseguiti in difformità con le attuali norme del Codice della strada;

che a seguito degli stessi, con la realizzazione dei saliscendi non continui sul marciapiede lato Formia, non è consentito ai pedoni ed ai ciclisti un normale e tranquillo passaggio su di esso;

visto che è stato creato uno spartitraffico che non interessa per intero tutto il tratto più pericoloso della strada stessa;

che il tratto di strada non interessato dallo spartitraffico è stato segnato con la striscia continua, creando così grave disagio economico a tutte le aziende che si affacciano sulla stessa, mentre nel tratto che interessa il comune confinante di Pignataro Interamna è contrassegnato con striscia discontinua;

che diversi innesti rendono disagiata l'ingresso su tale arteria;

che nella realizzazione dei lavori sono state apportate soluzioni discutibili sia sul piano della sicurezza che della incolumità dei pedoni —:

chiede se sia mai stato presentato negli uffici comunali, da parte dell'Anas, il progetto esecutivo dei lavori da svolgere » —:

se per i lavori svolti sia stata rilasciata da parte del sindaco l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori. A seguito di un sopralluogo all'interrogante è risultata evidente un'opera incompiuta, senza passaggi pedonali, senza attraversamenti stradali con una segnaletica scarsissima per non dire nulla, mentre qualche chilometro più in là sono stati previsti tutti gli accorgimenti del caso. Sembra non risultare allo stato attuale alcun progetto depositato presso il comune interessato;

se non intenda intervenire nei confronti dell'Anas per conoscere e far conoscere se tali lavori siano stati eseguiti in conformità ad un qualche progetto ed eventuale concessione, autorizzazione o comunicazione che sia, compreso chi ha redatto tale progetto, chi ha eseguito i lavori e in base a quale appalto;

se nel caso in cui tale progetto non esista o non esista autorizzazione non intenda prendere i dovuti provvedimenti nei confronti di chi, compiendo un abuso, va di fatto a porsi al di sopra dei singoli cittadini, in questo caso ignorati, se non addirittura calpestati nei loro diritti e nei loro legittimi interessi;

se non intenda chiedere comunque all'Anas un progetto di completamento e sistemazione della zona che, ascoltando anche i residenti, tenga conto della sicurezza stradale, della sicurezza dei pedoni, degli interessi dell'economia della zona.

(4-04534)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con lettera inviata nella prima decade di agosto, l'interrogante sollecitava un intervento in merito alla questione di seguito specificata, senza peraltro avere risposta;

il consiglio comunale di Ceccano (FR) in data 25 settembre 1996 approvava il seguente ordine del giorno: considerato che durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria ad Alta Velocità, in contrada « Le Cocce » sono emersi reperti archeologici di consistente rilevanza storica, relativi ad una villa di epoca romana; chiede alla sovrintendenza archeologica per il Lazio ed alla TAV-IRICAV: a) un'informativa sulla presenza e sui ritrovamenti in base alla convenzione IRICAV — comune di Ceccano del 1° febbraio 1996 e alle NTA del PRG (articolo 42) regolarmente approvato. A tal proposito si esprime forte perplessità nei confronti della Sovrintendenza archeologica per la mancata comunica-

zione circa i ritrovamenti in oggetto, nonché per l'assenza di uno studio archeologico *ad hoc*. Si invita, pertanto, codesto Ente a predisporre una relazione ampia e dettagliata, che precisi l'esatta estensione dell'insediamento oltre che la rilevanza storica; b) il vincolo archeologico sull'area interessata dai ritrovamenti, estesa anche al di fuori della fascia di esproprio; c) l'impegno di TAV-IRICAV ad elaborare, secondo le indicazioni della Sovrintendenza, un progetto dello scavo archeologico in località « Le Cocce », in prossimità del viadotto A.V. Cardegna, al di fuori della fascia di esproprio, con la partecipazione del consulente archeologico per il comune di Ceccano, nella persona dell'architetto Vincenzo Angeletti, con l'obiettivo della creazione di un parco archeologico, da realizzarsi avvalendosi di finanziamenti della regione Lazio, del ministero dei beni ambientali e dell'Unione europea; d) lo studio di una variante al viadotto Cardegna; e) l'impegno di TAV-IRICAV a contribuire al finanziamento di parte degli scavi; f) la dichiarazione di monumentalità da parte del ministero dei beni culturali e ambientali; g) la tutela e la conservazione dei beni musealizzabili presso i locali adibiti a museo civico, messi a disposizione dall'amministrazione comunale.

Si fa presente che la biblioteca comunale può essere adibita a sede del museo, in quanto dotata di locali e di attrezzature idonee, nonché di sistema antifurto —:

quali iniziative intendano intraprendere i ministri interrogati per la salvaguardia del sito archeologico, così come richiesto dal comune di Ceccano, e quali iniziative intenda prendere in particolare il Ministro dei beni culturali nei confronti della Sovrintendenza per il Lazio in base a ciò che denuncia il comune. (4-04535)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 11 agosto 1993, n. 374 veniva modificato il limite dell'età

pensionabile per attività particolarmente usuranti;

in particolare, per i marittimi, si prevedeva di abbassare l'età pensionabile anticipandola di due mesi per ogni anno di occupazione a bordo sino a un massimo di sessanta mesi;

con la legge 8 agosto 1995, si riduceva il limite di anzianità contributiva di un anno ogni dieci fino a un massimo di ventiquattro mesi;

occorreva, affinché tali benefici divenissero operanti, che fosse emesso un decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali di categoria, onde individuare per ciascuna categoria le mansioni particolarmente usuranti e per determinare le modalità di copertura dei conseguenti oneri —:

quali passi siano stati fatti sino ad ora per rendere operative tali norme e venire incontro alle legittime aspettative dei molti cittadini interessati. (4-04536)

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

continuano a ravvisarsi evidenti segni di disinteresse dello Stato e delle istituzioni nei confronti dell'isola agrigentina di Lampedusa e dei suoi abitanti, come si desume da una complessa problematica passata e presente, dalla stampa spesso portata alla ribalta, quale ad esempio sbarchi quotidiani di immigrati clandestini, crisi del settore pesca, precarietà dei collegamenti, mancanza di adeguati presidi sanitari a salvaguardia della vita e sicurezza degli isolani, soppressione del servizio di elisoccorso nei confronti dell'altra isola di Linnosa, ove addirittura si teme la chiusura della farmacia e via dicendo;

ultimamente a fronte della decisione della compagnia di bandiera Alitalia di abbandonare il collegamento aereo « Palermo-Lampedusa-Palermo » a partire dal 28 ottobre 1996 per una presunta perdu-

rante situazione di squilibrio economico di alcune linee, fra le quali quella di Lampedusa, si è ravvisato un ingiustificabile comportamento remissivo da parte del ministero competente;

la decisione dell'Alitalia viene aspramente criticata dagli abitanti isolani e dal sindaco dottor Salvatore Martello, che, nel merito del dato economico esposto dall'Alitalia, solleva ferme contestazioni sostenendo che la tratta Palermo-Lampedusa-Palermo non può registrare passività considerato il consistente movimento merci e passeggeri e che, comunque essendo la compagnia di bandiera finanziata dallo Stato sussistono precisi obblighi di solidarietà sociale verso la popolazione isolana;

anche i sindacati hanno in merito espresso il loro dissenso alla decisione dell'Alitalia di sopprimere il collegamento aereo dello scalo lampedusano;

a meno che non si voglia veramente abbandonare al suo destino l'isola di Lampedusa, occorre con fermezza fare rientrare l'inopportuna e dannosa decisione della compagnia di bandiera Alitalia ridando speranza agli operatori turistici, commerciali, marittimi ed ai cittadini tutti di Lampedusa —:

se e come intenda intervenire perché l'Alitalia revochi la decisione sopra esposta mantenendo stabilmente il collegamento aereo Palermo-Lampedusa-Palermo.

(4-04537)

COLLAVINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia da tempo mira a promuovere il proprio ruolo di servizio nello sviluppo delle reti di trasporto internazionali a vantaggio dell'intera comunità nazionale;

sono in fase di completamento i lavori di potenziamento delle infrastrutture dello scalo aereo di Trieste-Ronchi dei Legionari;

la compagnia di bandiera della Repubblica federale di Jugoslavia — JAT — opera da circa un anno con un collegamento *charter* trisettimanale per il trasporto passeggeri fra Belgrado e Trieste;

l'Ambasciata della Repubblica federale di Jugoslavia a Roma, alla luce della normalizzazione dei rapporti internazionali e della crescente richiesta commerciale di tale collegamento, ha già chiesto, per il tramite dei canali diplomatici la trasformazione del servizio *charter* in servizio di linea;

da parte dell'Ente gestore dell'aeroporto è stata, parimenti, formulata tale istanza —;

se il Ministro degli affari esteri intenda dar corso alla richiesta di trasformare l'attuale collegamento aereo *charteristico* fra Belgrado e Trieste in servizio regolare di linea;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda promuovere uno studio sui bacini potenziali d'utenza dello scalo aereo di Trieste-Ronchi dei Legionari, al fine di svilupparne l'attività a servizio della rete delle comunicazioni del Paese. (4-04538)

COLLAVINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

dall'atto del suo insediamento, il Ministero degli affari esteri ha sviluppato una intensa serie di incontri e rapporti con le omologhe istituzioni delle vicine Repubbliche di Slovenia, di Croazia e d'Ungheria;

in tali relazioni si ha fondato motivo di ritenere che siano stati, fra gli altri, affrontati i temi connessi alla realizzazione delle infrastrutture di trasporto stradale e ferroviario, nonché aspetti connessi allo sviluppo dei traffici attraverso la cosiddetta « via Adriatica »;

per la regione Friuli-Venezia Giulia la realizzazione dei grandi assi di trasporto verso l'area Centro-orientale e Balcanica del continente e la valorizzazione del ruolo

di snodo dei traffici internazionali costituisce elemento strategico ai fini del proprio sviluppo socio-economico, come riconosciuto anche dal Parlamento nazionale —;

se siano state fino ad oggi — ovvero si ritenga che verranno entro breve — stipulate intese con le Repubbliche di Slovenia, di Croazia e d'Ungheria che prevedano la realizzazione ed il potenziamento delle reti di trasporto ferroviario e autostradale nel territorio di ciascuna di esse, in particolare lungo la direttrice dell'arco sud-europeo;

se siano stati sottoscritti — o aggiornati — accordi che prevedano la valorizzazione dei trasporti via mare e, in tale caso, se si ritiene che debbano essere disposti interventi ed assunte misure idonee a sostenere le potenzialità degli scali marittimi nazionali dell'alto Adriatico (in particolare, Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro);

se sia stata tenuta presente l'esigenza di scongiurare ogni rischio di emarginazione del Friuli-Venezia Giulia dalle future grandi reti di trasporto viario, ferroviario e marittimo trans-europee;

se siano state, nell'ambito degli eventuali accordi raggiunti, formulate indicazioni sulle linee di finanziamento necessarie alla realizzazione di tali infrastrutture;

se, a tale ultimo proposito, siano già stati presi impegni circa la disponibilità nazionale a sostenere parte di tali oneri e, comunque, in quale modo si intenderà far fronte alle esigenze di finanziamento di tali progetti. (4-04539)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito del contratto di programma 1994-2000, la Ferrovie dello Stato spa è previsto debba realizzare nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia una serie di interventi, che prevedono il completamento-raddoppio del tratto fra Pontebba ed il confine di Stato, il comple-

tamento del nuovo scalo di smistamento di Cervignano, la realizzazione di una prima tratta funzionale della cosiddetta circoscrizione di Udine, la realizzazione del raddoppio del tratto fra Mossa e Cormons nonché il potenziamento di parte dell'attrezzaggio tecnologico;

la realizzazione di tali opere non si prevede possa avvenire prima dell'anno 2000 e comunque non esaurisce le necessità di potenziamento della rete ferroviaria che interessa tale regione e l'intero sviluppo di tali collegamenti fra il nostro Paese e l'Austria (verso nord) e la Slovenia (verso est) —:

quale sia il piano dei finanziamenti, suddiviso per anno, per ciascuna delle opere previste nel contratto di programma 1994-2000 che ricadono nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia;

se il ministero dei trasporti e della navigazione, alla luce dell'importanza strategica che lo sviluppo dei collegamenti ferroviari nella regione Friuli-Venezia Giulia assume a vantaggio dei collegamenti dell'intero Paese con l'area Centro-orientale e Balcanica del continente, intenda formulare proposte di modifica del piano degli interventi finanziari disposti, al fine di assicurare il più sollecito completamento-adeguamento delle infrastrutture ferroviarie previste;

se, anche richiamando l'accordo quadro sottoscritto con la regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, in data 17 aprile 1996, siano disponibili finanziamenti per la realizzazione dello studio di fattibilità e della successiva progettazione del quadruplicamento veloce del collegamento fra Venezia e Trieste (con, eventuale, diramazione fino a Udine), lungo l'asse Torino-Milano-Venezia;

se siano stati già sottoscritti accordi ovvero se sia stata già data un'informale risposta da parte delle competenti autorità della vicina Repubblica di Slovenia circa l'ipotesi del proseguimento della linea ad alta velocità fino a Lubiana;

se sia stato formulato un progetto definitivo per la sistemazione delle gallerie esistenti lungo il tratto Monfalcone-Trieste, al fine di consentire il transito dei convogli con sagome internazionali, nonché se siano già disponibili i fondi per l'esecuzione di tale progetto ed i tempi previsti per il suo completamento;

se sia già stato preso in esame il problema della realizzazione di un nuovo ponte per l'attraversamento del fiume Tagliamento nel comune di Latisana — al fine di scongiurare possibili rischi di interruzione della linea Venezia-Trieste in caso di eccezionali piene del fiume stesso — e, in tal caso, quando sarà completato il relativo progetto esecutivo;

a quanto ammontano i finanziamenti fino ad oggi accordati per la realizzazione dello scalo di Cervignano, quanto si prevede verrà a costare una volta completato e se sia stato preso in esame il possibile aggiornamento delle attrezzature tecnologiche dello stesso, in particolare ai fini della sua interconnessione con il sistema dei trasporti stradali, affinché una volta completato, esso possa svolgere un'effettiva funzione di sviluppo dei traffici (sul modello delle recenti esperienze dei paesi più avanzati, quali Francia, Germania, Stati Uniti) e non di mera realizzazione delle manovre di smistamento attualmente svolte presso gli altri scali della regione;

se siano allo studio ipotesi per l'utilizzo della linea Cormons-Redipuglia ed a quanto ammontano i costi per la realizzazione delle opere fino ad oggi eseguite per il suo allestimento. (4-04540)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non ritenga di dover dare disposizioni affinché i « saldi » siano posticipati di un mese, in particolare facendoli slittare, per l'autunno-inverno, al 10 febbraio e, per la primavera-estate, al 10 agosto, affinché gli operatori commerciali più « deboli » non siano danneggiati da vendite sotto

costo fatte, attualmente, già dall'inizio della stagione. (4-04541)

TREMAGLIA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 ha fissato i criteri di riordino della Croce rossa italiana conformemente alla normativa internazionale recepita dall'ordinamento interno;

la legge n. 490 del 1995 ha riconosciuto a detta associazione la natura di ente pubblico;

il corpo militare (che con il corpo delle infermiere volontarie rappresenta l'organo della Croce rossa ausiliario delle forze armate) costituisce storicamente il primo nucleo dell'associazione, traendo origine dalla disposizione emanata dal ministero della guerra in data 1° giugno 1866 con la quale il personale delle « squadriglie di Soccorso » — prime formazioni emanate dal comitato milanese per il soccorso ai malati e feriti in guerra, poi trasformatosi in Croce rossa italiana — veniva assoggettato alla disciplina militare con adozione dell'uniforme ed equiparazione gerarchica ai gradi dell'esercito;

il corpo militare può fregiarsi tutt'oggi dell'onore di avere rappresentato l'Italia nel contingente Onu impegnato in missione di pace durante la guerra di Corea (1951-1955) e in Congo (1960-1964), nonché nell'ambito di interventi internazionali di soccorso (in Romania 1989-1990, ex Jugoslavia 1995);

detto corpo, inoltre, grazie alla propria organizzazione di mobilitazione, ha costituito parte preponderante dell'assistenza prestata dalla Croce rossa alle popolazioni colpite da calamità naturali (tra le circostanze più recenti, in Polesine 1960, Belice 1968, Friuli 1976, Campania e Basilicata 1980, Abruzzo 1984, Valtellina 1987, Piemonte 1994) —;

se il Governo sia a conoscenza dei provvedimenti adottati dall'attuale commissario straordinario della Croce rossa italiana, professoressa Mariapia Garavaglia, volti, di fatto, ad esautorare delle proprie potenzialità il corpo militare, determinando arbitrariamente — in contrasto con uno dei principi cardine della società di Croce Rossa: la volontarietà di iscrizione — la sospensione degli arruolamenti e limitando, anziché potenziando, le sedi di servizio;

se il Governo sia soprattutto a conoscenza dei gravi motivi che hanno bloccato al personale da oltre un anno, con eccezioni di discutibile liceità, il riconoscimento, o quanto meno l'esame, di livelli professionali già maturati e la corrispondenza dei relativi emolumenti, peraltro ora gravabili degli oneri derivanti da calcoli di rivalutazione e di interessi;

se, nell'ambito dei ritardi di cui sopra, il Governo, nella sua funzione ispettiva di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, articoli 4 e 8, comma 2, voglia accertare se gli ingiustificati aggravii di bilancio debbano essere imputati ad abusi od omissioni di rilevanza giudiziaria, tenendo presente che ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica, articolo 11, « le Autorità di vertice dei corpi della Croce rossa italiana, ausiliari delle forze armate dipendono direttamente dal Presidente nazionale dell'istituzione », se sia vero che nel corso dell'ultima riunione della Commissione centrale del personale di cui al regio decreto n. 484 del 1936, articolo 25, prima delle tradizionali ferie estive, i rappresentanti del ministero della difesa abbiano ufficialmente declinato ogni responsabilità nei confronti di ulteriori ritardi che il Presidente della stessa Commissione o l'Autorità di vertice dell'associazione avessero indotto o avalato nella trattazione degli atti;

se, in particolare, il Ministro della difesa sia a conoscenza della sempre più ridotta partecipazione del corpo militare agli ordinari cicli addestrativi a fronte di una attività fatta svolgere, nel corso del-

l'estate, ai militari non congrua con i fini istituzionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, articolo 2, lettere *a*) e *b*) — quale l'assistenza bagnanti in provincia di Salerno, Caserta e Napoli; il supporto alla manifestazione Exodus in favore dei tossicodipendenti, a Cassino; l'assistenza socio-assistenziale in sostituzione del personale medico civile a Marina di Massa; il trasporto di primo soccorso cittadino in corso a Napoli — con fondi di cui si chiede di accertare se fossero invece destinati al capitolo di bilancio attinente i servizi ausiliari delle forze armate ed a questi avessero dovuto essere rivolti (citato decreto del Presidente della Repubblica, articolo 10) e della cui eventuale distrazione si chiede se si intenda adire la Magistratura competente;

se il Ministro della difesa, inoltre, in coerenza con il decreto di riordino n. 613 del 1980, voglia porre fine al profondo e ingiusto disagio che una stretta cerchia di militari, quelli del corpo militare della Croce rossa italiana, tutt'oggi patiscono per l'inadeguatezza della normativa inerente lo stato del personale, risalente al regio decreto n. 484 del 1936, e la mancata istituzione del servizio permanente effettivo;

quali siano, infine, i gravi motivi per cui il nuovo statuto dell'associazione, approvato dal Consiglio dei ministri il 29 dicembre del 1995, non sia stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* (4-04542)

ARACU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 27 marzo 1992 è stato emanato dal Consiglio dei ministri il « Regolamento degli Uffici e del personale del ministero delle finanze » (delega prevista dalla legge n. 358 del 29 ottobre 1991), con il quale è stato riordinato l'intero organigramma del ministero delle finanze, prevedendo, tra l'altro, l'istituzione del segretario generale (articolo 5), delle direzioni centrali (articolo 33), delle direzioni regio-

nali delle entrate (articolo 36), degli Uffici delle entrate (articolo 41), i centri di servizio delle imposte dirette e indirette (articolo 40) e i comitati tributari regionali (articolo 45);

dalla riforma del ministero si evince sia una organizzazione verticistico-piramidale che, in gergo manageriale, potrebbe definirsi di « line » (uffici delle entrate, direzioni regionali delle entrate, direzioni centrali e segretario generale) sia una organizzazione di controllo orizzontale, che sarebbe definibile di « staff » (uffici per la tutela del contribuente — articolo 69 — e comitati tributari regionali — articolo 45 —);

l'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992 — 11° comma — prevede che i comitati tributari regionali abbiano il compito di « ... analizzare la qualità dei rapporti fra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti ... » nonché di formulare « ... proposte al direttore generale del dipartimento competente per le iniziative da adempiere al fine di migliorare tali rapporti, di tutelare i diritti del cittadino contribuente e di semplificare le procedure di lavoro degli uffici »;

il comma secondo del medesimo articolo 45 regola la composizione di tale organismo, prevedendone la composizione (30 componenti più 3 di diritto), dei quali quindici segnalati da: regione (2), province (2), comuni (5), camere di commercio (2), sindacati (4);

come si può notare dal combinato disposto dai commi 2 e 11 dell'articolo 45, i comitati tributari regionali sono organi propositivi e di controllo della gestione del ministero a livello di regione ma con facoltà di fare proposte a livello nazionale (direzione generale). È estremamente positivo che detti comitati siano a composizione « mista » (funzionari del ministero delle finanze e nomine di enti locali);

anche a livello provinciale o sub-provinciale (uffici delle entrate) un tale sistema è previsto dall'articolo 68 mediante

l'istituzione di un ufficio interno preposto alla tutela dei diritti del contribuente che relaziona al comitato tributario regionale;

tale organizzazione del ministero ha lo scopo di « avvicinare » il cittadino alle istituzioni rendendo più semplici la burocrazia e « alleviandone » lungaggini e incongruenze e si manifesta come uno strumento efficace di fronte a richieste « separatiste », poiché « decentra » alcuni centri decisionali e, infine, si allinea ai progetti ministeriali di decentramento e autonomia fiscale;

l'articolo 73 — 5° comma — del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992 prevede l'attivazione degli uffici delle entrate entro due anni (20 maggio 1992) dall'entrata in vigore del predetto decreto del Presidente della Repubblica ovverosia entro il mese di maggio del 1994 ma, fino a oggi, solo una sparuta parte (circa 30) dei 1.000 uffici previsti sono stati attivati;

l'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992 prevede l'attivazione dei comitati tributari regionali entro 6 mesi dalla data di attivazione delle direzioni regionali delle entrate;

l'ultima direzione regionale delle entrate attivata (decreto ministeriale del 20 gennaio 1994) è quella dell'Abruzzo con decorrenza 5 aprile 1994;

a distanza di oltre due anni e sei mesi dall'attivazione dell'ultima direzione regionale delle entrate, i comitati tributari non sono stati ancora istituiti, mancando apposito decreto ministeriale, nonostante tutte le direzioni regionali delle entrate abbiano inviato le designazioni degli enti locali (regioni, province, comuni e camere di commercio) e il ministero delle finanze abbia fatto le designazioni dei propri funzionari;

sembra che la « causa » del ritardo vada ricercata nelle designazioni (4 per regione) che devono essere effettuate dalle

« Confederazioni nazionali dei sindacati dei lavoratori » presenti nel Cnel che sono, però, in numero di nove;

è evidente l'importanza dei comitati tributari regionali, importanza stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992 nonché dalla presente situazione politica e dal tempo trascorso (oltre due anni rispetto a quanto previsto dalla legge) —:

se intenda emanare, senza indugio, il decreto ministeriale di nomina dei componenti dei comitati tributari regionali, con le relative attivazioni;

se non ritenga in ogni caso, data l'importanza e l'urgenza della materia, di attivare i predetti comitati in attesa delle nomine delle confederazioni sindacali o, in subordine, di prevedere meccanismi di rotazione e/o di sorteggio delle nomine di competenza dei sindacati;

perché, a distanza di oltre due anni dalla scadenza prevista, non siano stati attivati gli uffici delle entrate e, stanti i medesimi motivi di importanza e urgenza, se non ritiene opportuno provvedere alle relative nomine e attivazioni in brevissimo tempo. (4-04543)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo episodio di sangue consumato il 1° settembre 1996 da parte di un gruppo di efferati criminali nel piccolo comune di San Cipriano Picentino, a pochi chilometri da Salerno, e culminato con l'omicidio del giovane e stimato imprenditore Cesare Alfano, ad epilogo di una rapina compiuta nella sua abitazione nel cuore della notte, ebbe a scuotere ed allarmare notevolmente l'intera provincia di Salerno, per le modalità del crimine e per le riconosciute qualità di instancabile lavoratore di Cesare Alfano;

l'episodio criminoso costituisce la chiara dimostrazione dell'*escalation* della

micro e macro-criminalità, con notevole incremento della loro pericolosità, a Salerno e nel salernitano;

sull'onda emotiva della tragedia di San Cipriano Picentino, alla quale fecero seguito negli stessi giorni altri episodi di micro e macro-criminalità, fu avvertita la necessità di un vertice sull'ordine pubblico;

alla riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presso la prefettura di Salerno del 5 settembre 1996 partecipò anche il vice-capo della polizia, dottore De Gennaro, il quale, tra l'altro, ebbe modo di affermare che « c'è un giusto allarme, una giusta preoccupazione di fronte a questi fenomeni criminali ma non dobbiamo esasperare gli animi » ..., « lo stato ha lanciato la sua controffensiva e l'ondata criminale partita dalle altre province verrà arrestata immediatamente » ..., « il potenziamento del personale era già deciso e il provvedimento verrà accelerato da questi ultimi fatti »;

queste considerazioni del vice-capo della polizia, anche se giunte fortemente in ritardo rispetto alle esigenze, ebbero a suscitare un barlume di speranza ma, fino ad oggi, non sembra che alle parole siano ancora seguiti i fatti;

l'interrogante da oltre un quinquennio sta denunciando in Parlamento l'*escalation* della criminalità in provincia di Salerno, attraverso numerosi atti di sindacato ispettivo in tema di sicurezza pubblica e di amministrazione della giustizia, nei quali ha sollecitato con priorità ed urgenza gli opportuni interventi da parte degli organi governativi preposti (n. 4-03688 del 29 settembre 1994, n. 4-04729 del 3 novembre 1994, n. 4-05889 e n. 4-05911 del 6 dicembre 1994, n. 4-08055 del 1° marzo 1995, n. 4-08571 del 15 marzo 1995, n. 4-08833 del 24 marzo 1995, n. 4-11619 del 4 luglio 1995, n. 4-17949 del 17 gennaio 1996 e n. 4-18695 del 7 febbraio 1996, che qui abbiansi come integralmente riportati e trascritti);

in particolare, l'interrogante ha da tempo evidenziato che un territorio così

vasto come quello della provincia di Salerno non può essere controllato dall'attuale organico delle forze dell'ordine, per il quale il sottoscritto aveva prospettato tre ipotesi: a) organico sufficiente e completo: il che significa che viene male utilizzato; b) organico sufficiente, ma incompleto: il che significa che deve essere completato e non si comprende perché in questi anni non si è provveduto in tal senso; c) organico completo ma insufficiente: il che significa che occorre rivedere con urgenza l'organico;

stando alle stesse ammissioni del vice-capo della polizia, appare esatta l'ultima ipotesi, per cui l'organico andava rivisto già da tempo e non si comprende perché non si è dato corso alle articolate denunce dell'interrogante, che aveva, inoltre, sollecitato una maggiore presenza e visibilità dello « Stato in divisa », anche per offrire, sia nella forma che nella sostanza, la migliore tutela preventiva dell'ordine pubblico —:

quali concreti provvedimenti, conseguenziali alle dichiarazioni del dottor De Gennaro, siano stati adottati;

quali opportuni provvedimenti, comunque, intenda adottare, anche con riferimento ai numerosi precedenti atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante, per disporre una maggiore presenza attiva sul territorio delle forze di polizia in funzione di prevenzione e repressione della criminalità e, comunque, per rendere più visibile lo « Stato in divisa ». (4-04544)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che

la situazione generale della legalità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

l'articolo 97 della Costituzione afferma che « i pubblici uffici sono organiz-

zati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari »;

a titolo puramente esemplificativo, si può ricordare che:

è grave che nello statuto del comune di Roma sia stata respinta, a colpi di maggioranza, la proposta di elezione diretta del difensore civico da parte dei cittadini, ingenerando la perversa possibilità che una intesa fra le forze politiche che amministrano la città consenta loro di eleggere un proprio « controllore di comodo »;

gravissimo è stato il ripetuto tentativo di esponenti della maggioranza di piegare la libertà di coscienza e di voto a tesi precostituite, del tutto aliene da un sereno esame dei *curricula* di tutti i candidati a difensore civico del comune di Roma;

altrettanto gravissimo è stato sottoporre alla firma di pubblici ufficiali, investiti di una così delicata funzione, un proclama contenente l'impegno a votare la candidata, espressione di quel movimento vicino al partito maggiormente rappresentato all'interno dell'amministrazione comunale, in un abnorme e sgradevole commistione di interessi privati di partito e pubblici dell'intera comunità;

inoltre, era anche esplicitamente vietato e qualificato come illecito, da una precisa norma del nostro ordinamento, posta tutela della libertà di coscienza dei votanti;

infatti l'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 560 del 1970, recita che « il pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio, l'esercente di un servizio di pubblica utilità, il ministro di qualsiasi culto, chiunque investito di un pubblico potere o funzione civile o militare, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse, si adoperi a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidati

od a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate liste o di determinati o ad indurli all'astensione, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni »;

in presenza di così chiare indicazioni del legislatore appare doveroso denunciare che da sei anni i cittadini romani attendono un difensore civico;

è necessario che la legge n. 142 del 1990, venga subito e sostanzialmente modificata per garantire che la scelta del difensore civico sia veramente fatta nell'interesse della città e venga realmente a costruire un polo di forza e di resistenza reale ed effettiva dalle inadempienze e prevaricazioni della burocrazia;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza della autorità locali, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra segnalato e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo al problema sopra esposto. (4-04545)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 514, più volte reiterato, nonché il decreto-legge 3 giugno 1996, hanno statuito che « ai Presidenti dei consigli provinciali e dei comunali dei comuni capoluoghi di provincia o comunque superiori ai cinquantamila abitanti si applicano le norme in materia di aspettative, permessi ed in-

dennità stabilite dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816, e successive modificazioni »;

risulta che il comune di Imperia e la provincia di Savona non abbiano, a tutt'oggi, dato corso all'applicazione della suddetta norma, omettendo di corrispondere ai presidenti, rispettivamente, del consiglio comunale e provinciale, di cui sopra, la relativa indennità di carica prevista dalla legge, nonostante i numerosi solleciti da parte dei medesimi;

risulta che quanto esposto costituisca l'unico caso di disapplicazione della legge tra tutti i comuni italiani capoluoghi di provincia e tra le provincie stesse;

l'amministrazione comunale di Imperia e l'amministrazione provinciale di Savona hanno dato piena attuazione al predetto decreto-legge n. 309 del 1996, per quanto attiene alle disposizioni in esso previste, tra cui quella dell'articolo 9 (aumento del numero degli assessori), mentre persistono nel disapplicare il successivo articolo 10 (indennità di carica al presidente del consiglio comunale e provinciale) —

quali siano le ragioni di fatto e di diritto che abbiano sino ad oggi giustificato la mancata applicazione della sopra citata normativa da parte dell'amministrazione comunale di Imperia e provinciale di Savona;

quali siano, inoltre, le iniziative che il Governo intenda adottare ai fini di sollecitare le predette amministrazioni comunali al rispetto ad all'applicazione della normativa medesima. (4-04546)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con istanza inoltrata ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 gennaio 1994, n. 64 all'autorità centrale ministero di grazia e giustizia ufficio per la giustizia minorile in data 21 luglio 1995, la signora Andretti Liana Matilde, cittadina australiana residente al 112 Thornley Street, Marrickville

(Sydney), premetteva che in data 8 ottobre 1988 aveva contratto matrimonio a Roma con il signor Nicola De Martino e che da tale unione era nato il figlio Luca in data 28 gennaio 1989;

la residenza familiare era stata fissata a Roma; per altro, causa del comportamento aggressivo e violento del marito, aveva abbandonato la casa coniugale, conducendo con sé il figlio in Australia (che all'epoca aveva poco più di cinque anni, sottraendolo alla potestà del padre, al suo ambiente, all'affetto della famiglia);

la *Family court* di Sydney, cui aveva presentato istanza di affidamento del bambino, aveva emesso, in data 19 dicembre 1994, un provvedimento provvisorio di affidamento del minore alla madre (avvertendo il signor De Martino a mezzo fax solo il 13 dicembre 1994), condizionando il diritto di visita del padre all'osservanza del divieto di portare il bambino fuori del territorio australiano;

il 2 luglio 1995, il De Martino si era recato in Australia per trascorrere alcuni giorni con il figlio;

sulla base di quanto previsto dal provvedimento della *Family court* del 19 dicembre 1994, gli avvocati di entrambi le parti avevano stabilito di comune accordo che il padre avrebbe trascorso con il figlio un periodo di vacanza di due settimane;

il De Martino, violando il divieto della Corte, era fuggito dall'Australia con il bambino, sottraendolo alla sua abituale residenza e alle cure della madre;

in data 11 luglio 1995, la *Family court* aveva emesso un mandato di ricerca del minore, ordinando alle forze di polizia australiane di ricercare il bambino per riconsegnarlo alla madre;

la signora Andretti chiedeva che, ai sensi dell'articolo 12 della convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980, l'autorità giudiziaria italiana disponesse l'immediato rientro del minore De Martino Luca in Australia, presso la sua residenza abituale a Sydney, 112 Thornley Street Marrickville;

l'istanza proposta dalla Andretti veniva trasmessa dall'autorità centrale al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Bari — atteso che il minore era stato rintracciato nelle isole Tremiti, comprese nel territorio soggetto alla giurisdizione di questo tribunale — il quale, con ricorso presentato il 23 agosto 1995, chiedeva al tribunale di pronunciare l'ordine di restituzione del bambino alla madre;

all'udienza in camera di consiglio del 14 settembre 1995, fissata con decreto presidenziale del 1° settembre 1995, si costituiva il De Martino, comparso personalmente;

il tribunale rinviava l'udienza al 25 settembre 1995, autorizzando il deposito di memorie e di documenti;

l'istanza proposta dall'Andretti viene accolta, con la conseguente emissione dell'ordine di rientro immediato in Australia del minore Luca De Martino;

l'allontanamento senza giusta causa dalla residenza familiare da parte del coniuge che rifiuti di tornarvi, oltre ad essere sanzionato con la sospensione del diritto all'assistenza morale e materiale previsto dall'articolo 146 del codice civile, può integrare la fattispecie criminosa di cui all'articolo 574 del codice civile, che può concorrere con quella di cui all'articolo 605 stesso codice, qualora il coniuge, trasferendosi altrove con il figlio, impedisca all'altro genitore di esercitare la potestà ed al minore di godere del diritto di cui all'articolo 147 codice civile;

il comma 7 dell'articolo 155 codice civile stabilisce che il giudice è titolare di un potere-dovere improntato alla tutela e alla cura dei minori;

i diritti di famiglia sono caratterizzati dall'imprescrittibilità, dall'irrinunciabilità e dall'indisponibilità;

in particolare, questa ultima caratteristica comporta, per i titolari dei diritti, la giuridica impossibilità di conferire valido mandato per la loro regolamentazione ai

difensori in giudizio, e nell'ipotesi in cui ciò sia accaduto nel processo straniero, il giudice italiano deve considerare *tamquam non esset* l'accordo raggiunto dai procuratori, essendo esso affetto da nullità insanabile per evidente contrasto con l'ordine pubblico, anche se considerato sotto la nuova ottica introdotta nell'ordinamento giuridico interno in virtù della legge 10 giugno 1985, n. 301, di ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento dei divorzi e delle separazioni personali;

una corretta interpretazione delle norme convenzionali attuata avendo a mente sia la normativa interna, sia la *ratio* sulla quale il trattato si fonda dovrebbe portare ad escludere l'applicabilità in tutte quelle ipotesi in cui, pur in presenza di un provvedimento di affidamento della prole adottato dallo Stato straniero, risulti inequivocabilmente che la residenza abituale del minore è diversa da quella fissata nello Stato nel quale il genitore ha cercato rifugio e nel quale è stato emesso il provvedimento;

la Convenzione de L'Aja del 25 ottobre 1980 non fornisce la nozione di residenza abituale, così che essa deve essere desunta dalle norme di diritto interno che necessariamente devono armonizzarsi con quelle convenzionali: l'articolo 144 codice civile stabilisce che i coniugi fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa;

appare pacifico che il concetto di residenza abituale espresso nella Convenzione de L'Aja si identifica in sede interpretativa, con quello sancito dalla ricordata norma, in relazione all'articolo 43 codice civile, così che appare assolutamente fuor di luogo ritenere che il figlio, trasferito all'estero da uno dei genitori contro la volontà dell'altro, possa ritenersi abitualmente residente nello Stato in cui è stato condotto illecitamente;

la giurisprudenza ha chiarito, che la residenza del minore va intesa non come il luogo ove il minore stesso permane ricevendo cure materiali, bensì come il luogo

di vero e proprio domicilio, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 43, comma 1 codice civile; vale a dire il luogo dove il minore custodisce e coltiva i suoi più radicati e rilevanti legami affettivi ed i suoi reali interessi: pertanto, il trasferimento del minore deciso in via unilaterale non fa venir meno né la residenza, né la competenza territoriale del giudice di quest'ultima ad emettere i provvedimenti diretti alla tutela dell'interesse minorile;

l'articolo 12 della convenzione di New York sui diritti del fanciullo costituisce la norma del diritto del minore ad essere ascoltato nelle procedure che lo riguardano;

l'articolo 13, comma 2, della convenzione de L'Aja del 25 ottobre 1980 sancisce il diritto del minore di esprimere la sua opinione sulla domanda di rimpatrio;

la lettura della norma del trattato newyorchese induce il convincimento che l'accertamento della capacità di discernimento del fanciullo sia un atto dovuto e propedeutico alla decisione di avvisare o meno la procedura di ascolto che, dunque, può essere omessa esclusivamente ove si sia appurato, in concreto, che il minore non è assolutamente in grado di distinguere ciò che, per lui è bene o è male, né di operare scelte funzionali al soddisfacimento della sua inclinazione naturale e delle sue aspirazioni;

in altri paesi dell'Unione europea la mancata audizione dei minorenni è da tempo, causa di annullamento dei provvedimenti giurisdizionali —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga necessario intervenire al fine di accertare per quali motivi l'ufficio centrale per la giustizia minorile nella persona del consigliere Simeoni, abbia inviato un *telex* con nota urgentissima, avuto dal console d'Australia il giorno 14 settembre 1995, giorno della prima udienza al tribunale dei minori di Bari, ma non abbia

inviato il fascicolo del signor De Martino in suo possesso da svariati mesi, per dare ulteriori elementi al tribunale;

se risulti che l'ufficio centrale per la giustizia minorile nella persona del consigliere Simeoni, il 13 settembre 1995, a tarda sera ebbe un colloquio telefonico e trasmise *fax* all'avvocato Mazzacane di Bari, procuratore legale della signora Andretti;

se corrisponda a verità che all'udienza del 14 settembre 1995, il tribunale dei minori di Bari non sentì il De Martino per i fatti di cui sopra e gli chiese solo se a quella data si trovava alle isole Tremiti;

per quali motivi il tribunale dei minori di Bari non abbia tenuto conto della denuncia-querela per sottrazione di minore ed appropriazione indebita contro la signora Andretti e se corrisponde a verità che non è stato ritenuto opportuno ascoltare il minore quando la convenzione lo prevede, mentre è stata invocata per sconvolgere il principio di residenza abituale;

se risulti che l'ambasciata d'Australia abbia contattato il tribunale dei minori di Bari e, in caso affermativo, per quali ragioni si è ritenuto urgente il rimpatrio di Luca De Martino in Australia;

se risulti che il sostituto procuratore dottor Gianrusso non abbia emesso ancora nessun provvedimento in relazione alla denuncia-querela (n. rif. 63490/94) del De Martino, che risale al 28 luglio 1994, permettendo alla signora Andretti di entrare e uscire indisturbata dall'Italia;

se corrisponda al vero che il sostituto procuratore di Bari dottor Occhiogrosso abbia ordinato che il piccolo Luca De Martino venisse rinchiuso in un istituto (piccole ancelle del Sacro Cuore di Passoscuro) per due giorni, mentre il dottor Polella del tribunale dei minori di Roma l'aveva affidato alla nonna paterna;

se risulta che il De Martino, trovando improvvisamente la signora Andretti nell'istituto dove era rinchiuso il figlio, abbia

chiamato i carabinieri e, all'arrivo del comandante della stazione di Passoscuro, brigadiere Nieddu, abbia trovato quest'ultimo completamente reticente alle sue richieste;

se corrisponda a verità che il brigadiere Nieddu avesse nella sua cartellina un foglio con il timbro dell'ambasciata austriaca, se stesse eseguendo precise direttive e, in caso affermativo, da chi fossero stati impartiti quegli ordini e per quali motivi. (4-04547)

SAVARESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare e materna « G. Soglian » sita in Roma, via Cassia, 1879, facente parte del 170° circolo scolastico, già dal settembre 1996 si sono verificate fortissime infiltrazioni di acqua con conseguenti distacchi di intonaco, che hanno costretto la direzione didattica alla evacuazione di due aule, con conseguente grave disagio per bambini, insegnanti e corpo non docente;

ad oggi, la situazione è ancora tale, nonostante numerose sollecitazioni effettuate presso le competenti autorità e nonostante il fattivo interessamento della presidenza della XX circoscrizione di Roma, ove ha sede l'immobile in oggetto —:

se il Ministro non ritenga di dovere intervenire per assicurare un corretto svolgimento delle attività e soprattutto, in *primis*, l'incolumità di quanti frequentano la scuola « Soglian ». (4-04548)

SCAJOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito degli interventi in campo ambientale è di estrema urgenza ed importanza la situazione dei titolari di impianti di molitura delle olive;

infatti, i titolari dei predetti impianti che abbiano natura di insediamenti pro-

duttivi dovranno presentare domanda di autorizzazione allo smaltimento dei reflui sul suolo, ai sensi del decreto-legge n. 443, entro il 30 giugno 1997;

a seguito della bocciatura del decreto-legge, nella parte relativa al recupero edilizio, è decaduta anche la parte relativa alla domanda di autorizzazione allo smaltimento dei reflui del suolo;

questo determina, soprattutto per la Liguria, in cui ci si trova a due settimane dall'inizio dell'attività stagionale relativa alla raccolta delle olive, in una situazione estremamente grave e preoccupante, che si riflette inevitabilmente sull'attività economica ed occupazionale dell'intero territorio;

è urgente e necessario, pertanto emanare apposita circolare che operi un differimento dei termini per non danneggiare i titolari di impianti di molitura —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere la situazione, che appare grave e che danneggia fortemente l'economia ligure. (4-04549)

DILIBERTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

innumerevoli sono stati negli ultimi anni le iniziative e i tentativi delle amministrazioni comunali di Ligonchio, in provincia di Reggio Emilia, per accrescere lo sviluppo economico, sociale e civile del loro territorio e valorizzarne così il ruolo in funzione turistica all'interno del parco del Gigante;

a quelli delle amministrazioni si sono sempre accompagnati gli sforzi e l'impegno dell'intera popolazione dell'area comunale, in particolare dei commercianti, degli imprenditori, delle associazioni culturali e sportive: tali sforzi sono attualmente sfociati in una raccolta di firme per una petizione popolare ai fini del « miglioramento della viabilità » del fondovalle Secchia;

sono infatti molte le difficoltà che incontrano ogni giorno i cittadini di Ligonchio per recarsi al lavoro nei centri industrializzati della provincia e della regione e insostenibili gli oneri finanziari a carico delle aziende locali per il reperimento delle materie prime ed il trasporto dei prodotti finiti, a causa della tortuosità e della insufficienza della rete viaria;

l'ampliamento e il miglioramento della viabilità favorirebbero la possibilità di creare nuovi insediamenti produttivi e residenziali, di agevolare l'afflusso turistico verso la montagna e di arginare il costante calo demografico, dovuto in gran parte all'emigrazione, nonché di risolvere altri importanti problemi legati alla fruibilità dei servizi sanitari, dei pubblici uffici, dei centri di vendita e distribuzione merci situati a Castelnovo nei Monti e a Reggio Emilia —

se non ritenga di dover affrontare in modo serio e definitivo e in via operativa l'annosa questione relativa alla viabilità nelle zone montane della provincia di Reggio Emilia, con particolare riferimento al fondovalle Secchia, al fine della stessa sopravvivenza di tali zone, destinate altrimenti ad un irreversibile degrado ed abbandono. (4-04550)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il 4 settembre 1996, il segretario nazionale dell'associazione « Progetto democrazia in divisa », Vincenzo Cretella, ha inviato al Ministro delle finanze una cosiddetta « lettera aperta » nella quale si denunciavano atteggiamenti persecutori messi in atto dalle gerarchie della Guardia di finanza nei confronti degli appartenenti alla predetta associazione;

nella predetta lettera si faceva riferimento ad iniziative giudiziarie della procura militare di Padova, scaturite a seguito di specifiche segnalazioni dei comandi legione e zona della Guardia di finanza del Veneto, nei confronti: a) del vice segretario

nazionale, Guglielmo Picciuto, a seguito di un'intervista rilasciata al quotidiano *il Gazzettino* nel giugno del corrente anno; b) del segretario regionale del Veneto, Oscar D'Agostino, il quale, ad una conferenza stampa, aveva espresso valutazioni sia sui presunti sperperi di denaro pubblico da parte di un colonnello in servizio a Treviso — successivamente indicato degli organi d'informazione come il tenente colonnello Matteo Previti — sia su generici comportamenti non deontologicamente corretti posti in essere da altri appartenenti alla Guardia di finanza;

nella richiamata lettera, inoltre, si denunciavano atteggiamenti persecutori posti in essere da alcuni ufficiali della sede di Trieste nei confronti dell'appuntato Lorenzo Lorusso, persecuzione peraltro denunciata agli organi di informazione sia dalla moglie dell'interessato che dal fratello;

a tutt'oggi non risulta che il Ministro interrogato abbia fornito alcuna risposta alle questioni trattate in tale lettera, nonostante queste meritassero di essere affrontate e trattate in termini politici mentre, di pari passo, sembrano invece evolvere gli sviluppi giudiziari a carico degli esponenti di « progetto democrazia in divisa »;

risulta inoltre all'interrogante che l'associazione « progetto democrazia in divisa » abbia più volte richiamato la stampa nazionale sui pericoli derivanti dal fatto che la Guardia di finanza non abbia fatto tesoro dello scandalo che ha investito il corpo nell'estate del 1994, ritenendo che lo stesso « codice deontologico », varato recentemente con particolare enfasi dal comando generale, si presenti come la mera enunciazione di una serie di principi etici, e che quindi, essendo oltretutto privo di strumenti coattivi, appare più simile ad un'operazione di facciata che ad uno strumento efficace per impedire in futuro altri scandali e/o altre deviazioni, quali quelle appurate nella scorsa legislatura dallo stesso comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti;

la richiamata associazione, inoltre, in un recente convegno ha reso pubblica una gran messe di dati ed elementi concreti, peraltro mai smentiti dal comando generale, dai quali sembra desumersi: 1) l'impossibilità di poter considerare la Guardia di finanza un valido ed efficiente strumento di contrasto all'evasione fiscale ed ai crimini economico-finanziari; 2) un chiaro e visibile disinteresse da parte della classe dirigente del Corpo ad una mutazione organizzativa — peraltro difficile da realizzare per via regolamentare — indispensabile per conseguire gli obiettivi del Governo, che, invece, ha più volte dichiarato che intende avvalersi di uno strumento investigativo altamente qualificato — quale dovrebbe essere una polizia economico-finanziaria di un Paese moderno — in luogo di strumenti di repressione più consoni ad un regime di polizia, strumenti che, oltretutto, sono stati causa ed origine di proteste anche giuste da parte dei ceti produttivi del Nord-Est, stupefatti di essere trattati come sudditi invece che come cittadini;

contribuisce a supportare tale tesi lo stesso progetto del comando generale del corpo, il quale, con la circolare n. 172400 del 10 maggio 1996 dal titolo « Numero di Pubblica utilità 117 », lascia intendere un ulteriore scivolamento dell'organizzazione Guardia di finanza verso concetti organizzativi più simili ad una polizia generalistica che ad una polizia economico-investigativa, assumendo — *sic et simpliciter* — quotidianamente il controllo del territorio a mezzo di 1.318 pattuglie, per un totale di 3.120 finanziari —:

se intenda assumere iniziative atte a ricondurre quella che all'interrogante appare come una normale dialettica democratica, seppure tra soggetti con ruoli e funzioni diversificate, entro canoni consoni ad un Paese democratico e civile;

se non ritenga opportuno convocare i rappresentanti dell'associazione « progetto democrazia in divisa », e questo sia per poterne recepire le proposte di cui sono portatori sia per poter dare un segnale

concreto a chi, all'interno della Guardia di finanza, ritiene di gestire il corpo come una repubblica autonoma ed autarchica che, in virtù di ciò, tende a sottrarsi sia al controllo del Governo che, cosa ancor più grave, al controllo del Parlamento, come sembra dimostrare anche l'ultima polemica sull'istituzione della Guardia costiera;

se non ritenga opportuno, ovvero necessario, intervenire sui comandi della Guardia di finanza, anche a mezzo di atti regolamentari, al fine di ridare — in modo inequivoco — completa cittadinanza sia alla Costituzione che alla legge 382 del 1978, norme che, come è noto, riconoscono ai militari sia il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero, sia quello di aderire o fondare associazioni che non abbiano fini contrari alla legge o destabilizzanti l'ordine democratico;

se non ritenga opportuno emanare ulteriori atti regolamentari al fine di permettere l'apertura di un serio dibattito all'interno del corpo, atteso che molti degli attuali organi di rappresentanza — compreso il Co.Ce.R. — anche a causa di ovvi limiti normativi non sembrano essere in grado di garantire sia la dovuta autonomia delle gerarchie, sia la completa rappresentanza delle varie idee e delle varie ipotesi di riforma che il personale del corpo ha sul futuro della guardia di finanza;

se il Ministro si renda conto di quale incalcolabile danno alla collettività possa derivare dal fatto che queste persone oneste, impegnate con grandi sacrifici personali per affermare all'interno del corpo la democrazia e la trasparenza, nonché per dare alla pubblica opinione una corretta informazione sull'efficienza e sulla funzionalità della Guardia di finanza, possano essere costrette a rinunciare alla loro lotta a causa della scientifica persecuzione attuata ai vertici del corpo che, più opportunamente, dovrebbero — qualora ne siano capaci — contestare nel merito le argomentazioni e gli elementi forniti dall'associazione « progetto democrazia in divisa ».

(4-04551)

CHIAVACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni suddivide la rete telefonica in distretti, settori e reti telefoniche o aree; il raggruppamento di reti in settori e di settori in distretti dovrebbe essere determinato in relazione alla situazione geografica, all'entità ed al presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge sia nell'ambito di una stessa rete urbana, sia tra quest'ultima e l'esterno;

in base al piano regolatore telefonico nazionale, approvato con decreto ministeriale del 6 aprile 1990, i comuni di Campi Bisenzio e Signa fanno parte del settore e della rete urbana di Signa;

in particolare, il comune di Campi Bisenzio, pur facendo parte del distretto di Firenze, è escluso, unico fra i sette comuni confinanti con la città di Firenze, dal settore e dall'area telefonica fiorentini, così che per le comunicazioni telefoniche con il centro urbano di Firenze si applicano le tariffe previste per la teleselezione;

questo avviene nonostante la brevissima distanza dalla città di Firenze (11 chilometri per Campi e 13 chilometri per Signa) e nonostante che le realtà di detti comuni siano pienamente compenstrate nel territorio metropolitano della città stessa;

l'obbligo della tariffa teleselettiva comporta per le famiglie e per le realtà produttive residenti in quei comuni un notevole aggravio di spesa (un costo medio superiore di circa il 70, 75 per cento rispetto alle comunicazioni tra utenti dello stesso settore fiorentino); in particolare, nel comune di Campi sono presenti circa millesettecento unità commerciali e artigiane, una ingente quantità di piccole e medie aziende, nonché grandi industrie come la G.K.N. e la Galileo;

il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, fin dal 1990, prevedeva che « l'evoluzione tecnologica dei sistemi di commutazione avrebbe comportato, in li-

nea di principio, il progressivo superamento dell'attuale esigenza di organizzare l'instradamento del traffico in modo gerarchico tra centri di commutazione aventi una corrispondenza con la suddivisione del territorio », facendo così intendere che tale situazione di svantaggio per detti comuni sarebbe venuta a cessare, fatto che non si è verificato;

il decreto ministeriale del 20 settembre 1996, di riordino delle tariffe telefoniche nazionali, entrato in vigore il successivo 1° ottobre, ha mutato tale stato di cose per un numero ridotto di comuni, mentre per quanto riguarda i comuni suddetti i benefici avuti sono solo quelli previsti per tutti gli utenti —:

se intenda procedere all'aggiornamento del piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, previsto per l'anno 1997;

se, alla luce di quanto sovraesposto, non ritenga opportuno che nel nuovo piano regolatore detti comuni vengano inseriti nell'area telefonica fiorentina, realizzando una omogeneizzazione a tutti gli effetti dei comuni della piana fiorentina, inseriti nell'area metropolitana, e ponendo così fine ad una situazione discriminatoria tra utenti;

a che livello di attuazione sia l'ammodernamento delle tecnologie dei sistemi di comunicazione già previsto dal piano regolatore del 1990 e quali tempi quindi, in assenza di un eventuale aggiornamento di detto piano, dovrebbero intercorrere prima che i cittadini di detti comuni vedano rimossa tale disparità di trattamento economico. (4-04552)

VALPIANA e BONATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1996 la giunta comunale di Verona ha deliberato l'erogazione di un contributo di lire 167.200.000 all'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi

civili) di Verona per la realizzazione di un progetto definito « Banca dati sull'*handicap* »;

la deliberazione prevedeva che il contributo fosse finalizzato come segue:

70 milioni per riattamento della sede Anmic sita in Verona;

40 milioni per la redazione di una rivista « che verrà recapitata gratuitamente a tutti i disabili di Verona »;

50 milioni per l'assunzione di due redattori *part-time*;

40 milioni per l'acquisto di un *computer*;

nei mesi di agosto e settembre sono stati spediti, in abbonamento postale, gratuitamente da Verona CMP due numeri della nuova pubblicazione: il mensile *Vita vera*;

tale pubblicazione, edita dall'Anmic di Verona, iscritta nel registro della stampa presso il tribunale di Verona il 27 maggio 1996 al numero 1216, si definisce « Mensile di informazione assistenziale e cultura »;

risulta dalle dichiarazioni del direttore responsabile, signor Roberto Perna, che il numero di settembre sia stato spedito in circa 300 mila copie a cittadini di Verona e di altre città del nord;

in una dichiarazione pubblica, il presidente della sezione veronese dell'Anmic, signor Giovanni Zanon, ha annunciato che nei prossimi otto mesi la pubblicazione verrà spedita a due milioni di famiglie;

nel numero di settembre 1996 la pubblicazione *Vita vera*, spedita appunto a circa 300 mila cittadini, contiene, su un totale di 48, ben 16 pagine di pubblicità del « Cis » (Centro italiano salotti), che, nell'ultima di copertina, annuncia sconti del sessanta per cento sui propri prodotti;

tale pubblicità, che nulla ha a che vedere con il mondo dell'*handicap* e che per la forma grafica con cui si presenta assume le caratteristiche di un vero e proprio inserto pubblicitario, snatura com-

pletamente il senso di una rivista che si definisce « di informazione assistenziale e cultura » per assumere quelle proprie di una operazione commerciale a favore del Cis, che utilizza così le poste italiane, usufruendo della riduzione tariffaria prevista per le pubblicazioni di associazioni spedite in abbonamento postale;

la rivista è giunta nelle case di cittadini normodotati, mentre non è arrivata in quelle di molti cittadini disabili;

appare evidente la ragione di siffatta tiratura e spedizione della rivista;

la diffusione di tale rivista vede il comune di Verona partecipe finanziariamente di una operazione che, invece di rivolgersi ai cittadini disabili per portare loro informazione e cultura, si rivolge a tutti i cittadini come potenziali clienti del Centro italiano salotti —

se sia lecito utilizzare la rivista di una associazione, usufruendo di riduzioni postali, come veicolo pubblicitario;

quante copie dei numeri di agosto e settembre della rivista *Vita vera* siano state effettivamente spedite in abbonamento postale;

se intenda accertare eventuali irregolarità;

se intenda costituire una commissione di indagine per verificare l'uso improprio di riviste di associazioni senza scopo di lucro da parte di imprenditori e società;

se intenda modificare il regolamento relativo alle spedizioni in abbonamento postale, per impedire l'abuso pubblicitario, salvaguardando le riduzioni tariffarie per associazioni culturali e politiche senza fine di lucro e che agiscono correttamente.

(4-04553)

STUCCHI. — Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la società Agiap, concessionaria del comune di Verdellino (BG), ha recentemente emesso avvisi di accertamento relativi alla Tosap, chiedendo il pagamento delle tariffe per il 1994 in quanto le utenze in questione non avevano provveduto al relativo versamento, maggiorate degli interessi di mora;

l'emissione degli avvisi di accertamento in oggetto viene contestata da parecchi cittadini utenti, quasi tutti interessati dal versamento di un importo relativo alla tassa sui passi carrabili, in quanto gli stessi affermano di non aver mai ricevuto le relative cartelle esattoriali dalla società concessionaria Agiap;

una simile situazione si è ripetuta in altre realtà locali —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di meglio regolamentare le disposizioni che regolano le società concessionarie dell'esazione di tributi comunali.

(4-04554)

PROIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per il prossimo 17 novembre 1996 sono state indette le elezioni comunali di Campagnano (Roma);

sono state presentate tre liste collegate ad altrettanti candidati alla carica di sindaco;

per un macroscopico errore dell'ufficio elettorale dello stesso comune, le liste sono state inibite dal raccogliere ulteriori sottoscrizioni dopo aver raggiunto e superato di poco il numero di quaranta sottoscrittori ed hanno quindi presentato le liste con un numero di firme dei sottoscrittori inferiori agli ottanta, minimo previsto dalla legge n. 81 del 1993;

in effetti, l'errore dell'ufficio è stato quello di considerare vigente la disposizione di legge che riduceva della metà le firme necessarie per la presentazione delle

liste che, invece, non doveva applicarsi alle elezioni comunali del 17 novembre 1996;

resisi conto dell'errore, gli uffici comunali hanno richiesto una integrazione del numero delle firme ai rappresentanti delle tre liste che hanno provveduto senza indugio;

la commissione elettorale circondariale di Roma, rilevato che le firme erano state presentate entro il termine perentorio delle ore dodici di sabato 19 ottobre 1996 in numero insufficiente rispetto a quanto previsto dalla legge, e solo successivamente integrate, riteneva di non poter accogliere nessuna delle tre liste presentate e quindi, allo stato, non vi sono liste presentate per le elezioni e le stesse dovrebbero essere rinviate con riconvocazione dei comizi elettorali;

il fatto ha creato notevole disagio e vibrato proteste nell'intera cittadinanza di Campagnano, che si trova, nei fatti, defraudata dal diritto di eleggere la nuova amministrazione per un errore inescusabile degli uffici comunali e sospetta che dietro il fatto si celino oscure manovre per far rinviare le elezioni a lungo termine —:

se non ritenga urgentissimo emanare un provvedimento che riapra i termini di presentazione delle liste, con differimento delle elezioni al 1° dicembre 1996, data in cui è previsto già il turno di ballottaggio per le elezioni del 17 novembre;

se non ritenga altresì di avviare una seria indagine per accertare tutte le responsabilità e cosa emerga allo stato dai primi accertamenti.

(4-04555)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigino Filippi, residente a Savona in via dello Sperone n. 8/10, nel corso del 1986 presentava la dichiarazione dei redditi (per l'anno 1985) dalla quale risultava un credito d'imposta di lire 6.910.000;

nell'apposito modello 740 indicava come indirizzo la propria abitazione in Savona, Via Pirandello n. 1/28;

in data 5 giugno 1990 la filiale di Roma-Tuscolano della Banca d'Italia emetteva il vaglia cambiario "N.T." n. 51-376552826 in favore del signor Filippi, per un importo complessivo di lire 8.983.000 (più precisamente lire 6.910.000 per il suddetto credito d'imposta, oltre a lire 2.073.000 in relazione agli interessi maturati);

tale vaglia cambiario, spedito all'indirizzo di Savona, corso Vittorio Veneto n. 266, dove il Filippi non ha mai abitato, non è mai pervenuto al medesimo;

successivamente, il Signor Filippi apprendeva che il vaglia cambiario in oggetto era stato pagato dalla filiale di Benevento della Banca d'Italia in data 2 luglio 1990 ad un ignoto malfattore, che evidentemente se ne era impadronito;

nonostante tali fatti siano stati accertati dall'autorità giudiziaria, il credito del signor Filippi non risulta a tutt'oggi soddisfatto e a nulla sono valsi i reiterati solleciti;

il signor Filippi ha indiscutibilmente un diritto di credito nei riguardi dell'Amministrazione finanziaria pari all'entità del proprio credito d'imposta e agli interessi maturati;

tale diritto non può essere minimamente intaccato dalle eventuali negligenze della Banca d'Italia e/o dell'amministrazione postale, il cui operato è totalmente imputabile alla stessa amministrazione delle finanze che se ne è servita, quali ausiliari, per adempiere alla propria obbligazione, ai sensi dei principi generali di cui all'articolo 1228 codice civile —;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga che la vicenda denunciata faccia onore allo Stato italiano;

quali urgenti iniziative intenda adottare affinché le legittime e sacrosante attese del signor Filippi vengano, sia pure tardivamente, soddisfatte;

quanti e quali siano i contribuenti italiani che si trovino o si siano trovati a vivere la medesima esperienza del signor Filippi e cosa sia stato fatto o si intenda fare per riconoscere i loro diritti, corrispondendo quanto ad essi spettante sia per capitale che per interessi. (4-04556)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

è cosa ampiamente e purtroppo risaputa che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (che è anche fisicamente staccato dal ministero di grazia e giustizia) non gode di buona reputazione da parte dei vertici, ma anche del restante personale, del dicastero della giustizia;

esiste, infatti, un vero e proprio rancore verso il dipartimento suddetto che viene considerato in via Arenula ingiustamente assunto a dipartimento sovraordinato strutturalmente alle altre direzioni generali del ministero;

tutto ciò si trasforma, nella maggior parte dei casi, in un vero e proprio boicottaggio burocratico, fatto di tanti sottili stratagemmi che vanno dalla pratica « dimenticata » a quella « smarrita », dalle « eccezioni procedurali » alle « contestazioni di merito »;

è inevitabile, infatti, che tutte le questioni di una qualche rilevanza di tale dipartimento debbano passare necessariamente attraverso il gabinetto del ministro, l'ufficio legislativo e, a volte, la Segreteria del Ministro e del Sottosegretario;

questo stato di cose è giunto oramai ad un livello critico;

esempio eclatante di questi ultimi tempi è rappresentato dal decreto-legge 479 del 1996, che viene reiterato da quasi due anni senza alcuna speranza di conversione, mentre intanto sono pronti da mesi, e rimangono inutilizzati, cinque nuove penitenziari;

ci sono poi le questioni riguardanti il « regolamento di servizio » e « l'ente di assistenza » o gli « asili nido », oppure le più dolorose questioni riguardanti il « ruolo direttivo della polizia penitenziaria » o la « riorganizzazione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria »;

ci si rende conto come non vi sia più alcuna speranza di sopravvivere, organizzativamente e strutturalmente, per l'amministrazione penitenziaria e, conseguentemente, per il corpo di polizia penitenziaria all'interno del ministero di grazia e giustizia; perciò, da tempo, il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) giustamente chiede che vengano valutate le seguenti ipotesi in via strettamente subordinata l'una all'altra: 1) istituzione di un nuovo ministero delle carceri; 2) passaggio del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, sull'esempio del dipartimento della funzione pubblica; 3) passaggio del corpo di polizia penitenziaria alle dipendenze del ministero dell'interno, nell'ambito dell'istituzione di una sola forza di polizia ad ordinamento civile —:

quale sia il loro pensiero sulle questioni sopra riferite e quali iniziative intendano adottare al riguardo. (4-04557)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale il Ministro di grazia e giustizia ha conferito un incarico di consulenza valevole fino al prossimo 31 marzo 1997 al dottor Giuseppe Di Gennaro, ex magistrato, remunerato con un compenso di cinquanta milioni di lire;

tale discutibile decisione sembra essere stata adottata senza consultare le rappresentanze del personale;

con le motivazioni addotte a supporto del conferimento dell'incarico, il Ministro ha stabilito per decreto che il sistema penitenziario non ha mai realizzato i principi costituzionali e legislativi circa l'as-

setto « ordinamentale, strutturale ed organizzativo dell'amministrazione penitenziaria »;

ancor più preoccupante il passaggio con il quale il Ministro sostiene che « allo stato attuale non appare possibile individuare all'interno dell'amministrazione le esperienze professionali » necessarie ad « individuare cause e rimedi alle inadeguatezze del sistema ». Ciò è estremamente preoccupante non perché ne consegue una *deminutio capitis* dei funzionari dell'amministrazione penitenziaria, ma perché se ne desume la più assoluta sfiducia del Ministro per tale amministrazione e negli uomini che la compongono;

è totalmente condivisibile la necessità di riformare l'amministrazione penitenziaria ed, in particolare, il corpo di polizia penitenziario, ma non è condivisibile il ricorso a persone estranee all'amministrazione;

la questione accennata si aggiunge alla travagliata vicenda legata alla nomina del presidente Michele Coiro alla direzione generale dell'amministrazione penitenziaria ed alle vivaci polemiche ad essa seguite;

senza nulla togliere, infatti, alle indiscutibili capacità ed alla professionalità del presidente Coiro, di fatto la sua nomina è risultata un provvedimento tampone senza alcuna possibilità di programmare progetti a medio e lungo termine, in ragione del fatto che il magistrato andrà in pensione soltanto fra qualche mese —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra, sia per quanto riguarda le osservazioni legate alla nomina del dottor Di Gennaro sia per quanto riguarda l'esigenza che un settore generale dell'amministrazione penitenziaria, proprio per i tanti problemi che investono il settore, dovrebbe restare in carica parecchi anni e non pochi mesi. (4-04558)

TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo cui verrebbe chiusa la casa circondariale di Rossano, con il conseguente trasferimento dei detenuti in altra struttura penitenziaria;

se la notizia dovesse rispondere al vero, quali siano i motivi di tale misura, anche perché a Rossano è in via di ultimazione la costruzione di una nuova casa circondariale che è costata circa settanta miliardi di lire. C'è da dire ancora che per la costruzione di tale casa è stato distrutto un patrimonio archeologico di inestimabile valore, e non si comprende, se si aveva intenzione di chiudere tale struttura penitenziaria, perché se ne è costruita una nuova. Tutto questo si spiegherebbe se la chiusura fosse momentanea; allora non si capirebbe perché si è atteso tanto tempo per questo provvedimento, proprio nel momento in cui la costruzione del nuovo sito è già ultimata;

quale sia la destinazione dell'immobile nel caso in cui il ministero non dovesse più prevedere la permanenza di una casa circondariale in Rossano. (4-04559)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 10 e 11 novembre 1996 si terranno le elezioni scolastiche per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali, organismi consultivi preposti alla programmazione di iniziative afferenti al mondo scolastico ed operanti attraverso decentramenti territoriali, denominati distretti scolastici;

il loro assetto e le loro attribuzioni specifiche hanno evidenziato, nel tempo, carenze istituzionali mai eliminate dal legislatore;

il distretto scolastico è divenuto un organismo asfittico, vetusto, non più rispondente alle mutate esigenze socio-culturali della collettività, privato di funzionalità e snaturato nelle sue finalità per i vincoli e le difficoltà gestionali che ne mortificano il ruolo;

in sede ministeriale non si è ancora provveduto a mettere in atto una riforma radicale dei suddetti organismi, malgrado l'esigenza di rinnovamento sia emersa e sia stata propugnata con decisione anche dai presidenti dei distretti scolastici, tenacemente impegnati nell'apprezzabile intento di offrire al legislatore un responsabile contributo di proposte innovative che ne potessero modificare configurazione ed obiettivi;

la prossima consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali, oltre a configurarsi assolutamente inutile in quanto ripropone le medesime, immutate carenze istituzionali, richiederà all'erario un considerevole esborso di denaro pubblico che avrebbe potuto essere impiegato assai più proficuamente a beneficio dell'utenza scolastica potenziando, ad esempio, le strutture e le infrastrutture del comparto scuola, sussidi indispensabili nell'espletamento di una didattica moderna ed avanzata —:

se non ritenga di sospendere le elezioni scolastiche indette e di porre finalmente mano alla tanto attesa riforma dei distretti scolastici. (4-04560)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 1996 sarà da molti ricordato come l'anno più nero, negativo e controproducente per il settore contoterzisti del tessile-abbigliamento e calzaturiero delle piccole e medie imprese della Regione Veneto;

appare inutile trincerarsi dietro atteggiamenti temporeggianti o, peggio ancora, diplomatici. Siamo alle porte della recessione. La realtà del settore tessile-abbigliamento e calzaturiero veneto sta precipitando di giorno in giorno, di ora in ora;

le imprese chiuse nel Veneto nell'ultimo anno sono ben 1.071, mentre salgono

a quota sessantamila i posti di lavoro a rischio, nella quasi totalità donne e ottomila aziende a rischio chiusura;

non che il 1995 sia stato un anno migliore di quello che sta ormai per concludersi, per quanto concerne solo i suddetti settori;

nel 1995 sono infatti scomparse mille aziende, in otto anni si è verificata una riduzione del 25 per cento, con tendenza in ulteriore peggioramento, le sospensioni dal lavoro nei primi sei mesi del 1996 sono state quasi le stesse dell'intero 1995;

è ormai provato che la preoccupante crisi sia provocata dalla mancanza di una legge che regoli la subfornitura;

tale normativa, tanto per cambiare, non manca invece negli altri grandi stati europei, come la Germania o la Francia. Come al solito, siamo sempre in ritardo;

è una crisi che va soprattutto a colpire quelle realtà appartenenti alla cosiddetta « fascia media » che non possono contare sulla qualità del prodotto o sui grandi numeri;

le grandi aziende dell'abbigliamento tessile stanno infatti accelerando la strategia di delocalizzazione della subfornitura verso paesi terzi a basso costo di manodopera per contenere i costi;

mancano di fatto i doverosi e assidui controlli da parte della Guardia di finanza: una grave carenza che va inevitabilmente a favorire il suddetto fenomeno;

a collocare la classica « ciliegina sulla torta » ci pensa la manovra economica varata dal Governo Prodi, che di sicuro non viene incontro a questa gravissima ed insostenibile situazione;

quei sessantaduemila miliardi chiesti dal Presidente del Consiglio dei ministri colpiscono infatti irrimediabilmente i ceti medi, anche quelli produttivi, senza offrire segnali di una reale volontà diretta a combattere, per sconfiggere, le disfunzioni dell'apparato pubblico, gli sprechi, i privilegi, gli eccessi della burocrazia —:

se ritenga opportuno dichiarare lo stato di crisi nel Veneto delle aziende controterziste, in modo che possano trovare applicazione le misure di previdenza, quali stanziamento di fondi e sgravi contributivi;

se non ritenga di primaria necessità incoraggiare la certificazione per imporre alle grandi aziende il percorso produttivo e controllare il cosiddetto « tpp » (il « traffico di perfezionamento passivo »), ossia il flusso di capi portati all'estero per le successive lavorazioni e confezionamento;

se non ritenga opportuno istituire quanto prima l'obbligo di etichettare gli articoli prodotti o lavorati in Italia con un codice personale nonché di indicare il marchio *made in Italy*, affinché venga individuata e garantita la provenienza ed evitare dunque falsificazioni;

se non ritenga necessaria un'ulteriore politica di sostegno, considerando anche il fatto che spesso a danno del settore in questione subentrano gravi ritardi nei pagamenti da parte dei committenti nonché aggravii burocratico-finanziari;

se non consideri a tal proposito urgente l'approvazione di una legge sulla subfornitura che stabilisca almeno l'obbligo del contratto scritto, l'obbligo di rispettare i termini di pagamento, la possibilità di pagare l'IVA al momento dell'incasso della fattura;

se non ritenga ormai giunto il momento di procedere all'abolizione dell'articolo 12 della legge n. 223 del 1991 che prevede l'applicazione anche per le aziende artigiane con oltre quindici dipendenti della cassa integrazione guadagni straordinaria, con i conseguenti versamenti contributivi;

se non ritenga opportuno valutare la possibilità che l'imprenditore controterzista, con il supporto del neo costituito « Centro servizi moda », possa operare un determinante miglioramento qualitativo che comprenda anche un decisivo aumento della produzione propria nel computo globale del giro d'affari. (4-04561)

TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se vi siano provvedimenti allo studio per il collocamento al lavoro degli invalidi civili beneficiari della legge 2 aprile 1968, n. 482, al fine di evitare che per le attese burocratiche gli interessati — pur iscritti nelle liste di collocamento — superando il cinquantacinquesimo anno non siano, in effetti più collocabili. (4-04562)

BIELLI e VIGNALI. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia Romagna ha fatto richiesta, ai sensi della legge n. 996 dell'8 dicembre 1970, di dichiarazione dello stato di calamità per le province colpite dalle alluvioni della scorsa settimana;

perdura una situazione emergenziale causata dal prosieguo delle piogge;

ingentissimi sono i danni all'agricoltura, riguardanti strutture (case, abitazioni, capannoni, allevamenti, eccetera) e a tutti i raccolti, con oltre trentamila ettari di campi da frutto sommersi dalle acque;

è indispensabile adottare un procedimento urgente, capace di attivare immediatamente il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992 per la parte finanziaria, e quanto disposto dalle leggi 21 gennaio 1996 e 15 settembre 1995, legge 35 (articoli 10 e 4) per le procedure, gli interventi, i massimali di finanziamento, gli sgravi fiscali e contributivi, nonché per le modalità di certificazione dei danni subiti, al fine di accelerare la ripresa produttiva e le condizioni di ordinaria vivibilità —:

se il Governo intenda adottare tale procedimento e come intenda accelerare i tempi per far fronte a questa emergenza. (4-04563)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sembra che l'agenzia Sineco abbia, per conto dell'ente Anas, i rapporti con l'Unione europea relativi ai finanziamenti comunitari;

ciò appare contrario ai principi dell'efficienza e trasparenza amministrativa, in quanto l'attività sembrava svolta allo stesso tempo dalle strutture interne dell'Anas;

infatti, è necessario che gli uffici interni dell'ente, per evitare spreco di denaro pubblico, svolgano la predetta attività —:

quali iniziative si intendano adottare per accertare a quali condizioni economiche sia stata affidata l'attività di consulenza con l'Unione europea all'agenzia Sineco;

se tutto questo non rappresenti un inevitabile spreco di risorse finanziarie pubbliche e non sia sintomo di inefficienza dell'amministrazione. (4-04564)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che all'Anas, in questi ultimi tempi, ma soprattutto nel periodo estivo, siano state effettuate assunzioni di soggetti esterni, ai vari livelli professionali;

questo determina ingenti sprechi di denaro pubblico, mentre per queste attività potrebbe essere utilizzato il personale interno all'amministrazione, preparato professionalmente ed in grado di adempiere alle proprie funzioni nel migliore dei modi;

sembra, tra l'altro, che le consulenze e gli incarichi siano stati affidati al personale senza tenere presente la normativa vigente in materia di regole della trasparenza ed efficienza amministrativa —:

quali iniziative intenda adottare per accertare le cause e le modalità dell'assunzione di personale esterno;

se non sia necessario, per il futuro, evitare il ripetersi continuo di assunzioni che determinano ingenti spese di denaro

ed incidono pesantemente sulla gestione economica dell'ente. (4-04565)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per le pari opportunità e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella normativa vigente per l'assegnazione del posto con immissione in ruolo per gli aventi titolo nelle pubbliche amministrazioni (Ministero della pubblica istruzione, assegnazione di cattedre di diritto) viene considerato posto riservato quello attribuibile ai figli di invalidi del lavoro;

nel rilevare che gli aventi diritto che si trovano nella condizione prevista vengono immessi in ruolo superando le graduatorie ufficiali (sono i cosiddetti « riservisti »), si fa notare che i figli di casalinghe, che hanno subito incidente domestico invalidante, non rientrano fra questi riservisti, pur trovandosi in situazioni familiari pari a quelli che hanno i genitori invalidi per causa di lavoro;

se ne deduce che il lavoro domestico della casalinga, in particolar modo l'incidente nello svolgere le mansioni tipiche fra le mura domestiche, non è nella fattispecie in premessa equiparato all'incidente sul lavoro;

la conseguenza che le invalidità dell'uno o dell'altro caso producono nei familiari viene infatti discriminata, rendendo l'invalidità da incidente domestico della casalinga non rilevante ai fini della tutela sociale dei familiari;

la stessa discriminazione viene altresì operata nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il quale, nel predisporre i bandi di concorso, contempla più elenchi di categorie: oltre a quello « generale », esiste infatti l'elenco dei figli di impiegati alle poste o dei figli di impiegati precari alle poste —:

quali siano, o almeno se vi siano, i criteri e il personale medico addetto per valutare accuratamente ed inequivocabilmente lo stato di effettiva invalidità;

quale sia il motivo, e con esso il relativo principio giuridico, con il quale i figli degli invalidi di lavoro siano sempre stati collocati in una situazione di favore, superando dunque le graduatorie ufficiali, mentre i figli di casalinghe che hanno subito un incidente domestico di carattere invalidante non rientrano nella categoria dei suddetti « riservisti »;

se ritenga che i figli di casalinghe invalide non abbiano pari dignità, dunque pari diritto di trattamento, in relazione all'assegnazione del posto di lavoro prevista dalla normativa;

se non ritenga opportuno intraprendere una seria iniziativa volta al fine di rimuovere e modificare la normativa vigente che ha bisogno di essere rivista e modernizzata alla luce delle nuove realtà sociali: una normativa che rischia di non prendere più in considerazione i principi dello Stato sociale, nonché della tutela dei soggetti più penalizzati;

quale sia il motivo, e con esso il relativo principio giuridico, della distinzione, dunque della discriminazione, operata dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni attraverso la contemplazione degli elenchi poc'anzi citati. (4-04566)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione Alitalia dello scalo di Catania riguarda 123 lavoratori;

da sempre vi è radicata una cultura sindacale di matrice confederale legata a clientelismi e raccomandazioni;

sembra che certi sindacalisti rappresentino il potere occulto della gestione dello scalo;

i responsabili dell'azienda sembrano avallare completamente certi fatti;

sembra che certi sindacalisti abbiano operato per favorire assunzioni di persone a loro legate da legami di parentela, cir-

costanza sulla quale sarebbe opportuno che la magistratura indagasse, potendosi eventualmente configurare estremi di fattispecie di reato;

il clima creato da questa situazione ha pesanti ripercussioni sul personale in servizio non coinvolto in certi favoritismi con riflessi sulla gestione, sulla produttività e sull'andamento complessivo della struttura —;

se intenda verificare in concreto le modalità di assunzione del personale dipendente dall'Alitalia e dall'Asac, onde accertare se esse rispondano ai necessari criteri di trasparenza, il cui rispetto è particolarmente indispensabile nelle realtà ad alto tasso di disoccupazione;

quali iniziative intenda assumere per restituire in generale la gestione Alitalia dello scalo catanese alla serietà, alla giustizia ed alla efficienza, prevedendo tutte le iniziative che possano pregiudicare l'attività dei lavoratori, creando privilegi ingiustificati nell'ambito della categoria.

(4-04567)

NARDINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Catanzaro è una città capoluogo di regione e di provincia;

è una città situata sul mare;

la città non ha porto;

circa cento pescatori sono costretti a svolgere la loro attività solo nei mesi estivi proprio perché non vi è un porto attrezzato dove poter attraccare le barche;

questo aggrava la crisi economica delle famiglie dei pescatori e della città nel suo complesso;

per quali ragioni la città di Catanzaro non possa essere dotata di un porto peschereccio e turistico e cosa intenda fare in proposito, tenendo presente che la regione Calabria tra i suoi primi problemi anno-

vera quello di un alto tasso di disoccupazione. (4-04568)

NARDINI e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori Gepi, un tempo delle ferriere di Giovinazzo (Bari), per accedere ai decreti di prepensionamento e alla rivalutazione delle pensioni, sono stati accorpatis nel codice Inps non rispondente a quello dei lavoratori metalmeccanici;

questo errore ha comportato, da un lato, la esclusione dai decreti per la ripartizione della riserva d'unità prepensionabili (decreti ministeriali 7 dicembre 1994 e 17 maggio 1996) nell'ambito del piano di prepensionamenti per il settore siderurgico ex articolo 8 della legge 19 luglio 1994, n. 451 (ultimo decreto di ripartizione 8 agosto 1996), e, dall'altro, una svalutazione ai fini pensionistici dovuta alla diversità di codice;

in riferimento alla legge n. 223 del 1991, articolo 16, comma 1, ed articolo 24, i lavoratori Gepi in Lsu avrebbero avuto diritto a percepire indennità di mobilità ai sensi dell'articolo 7, comma 2, mentre sono stati posti in mobilità a norma dell'articolo 6, cioè senza fini economici; inoltre non è stato applicato l'articolo 8, commi 6 e 7;

in conseguenza di tutto ciò, i lavoratori, finito il periodo di cassa integrazione durante il quale hanno svolto periodi di Lsu, sono stati posti nel 1995 in mobilità senza fini economici, entrando direttamente in sussidio di disoccupazione corrisposto peraltro solo agli impiegati in Lsu e per il solo periodo lavorato —;

cosa intenda fare per sanare tale situazione e affinché i lavoratori si vedano attribuita la mobilità ordinaria, secondo quanto prevede la legge n. 223 del 1991 agli articoli 7 e 8, commi 6 e 7;

cosa intenda fare per il riconoscimento dei contributi e l'applicazione del contratto collettivo nazionale dei lavoratori in Lsu;

cosa intenda fare per sanare l'errata applicazione ed interpretazione delle norme da parte dell'Inps. (4-04569)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della grande invasione delle coste siciliane da parte di nordafricani. Ogni giorno, migliaia di tunisini, algerini, marocchini penetrano in Sicilia dalle varie coste. Lampedusa e Pantelleria sono ormai nelle mani degli immigrati clandestini, la popolazione locale in preda alla paura non sa cosa fare, mentre lo Stato dimostra di non esistere o, quanto meno, non mostra di interessarsi della sorte delle due isole. Lampedusa e Pantelleria, che sono due centri di grande turismo, ormai si avviano ad una crisi irreversibile proprio per la massiccia presenza di clandestini;

quali siano i motivi per i quali il Governo ha abbandonato totalmente i suddetti comuni, che debbono da soli provvedere a dare il cibo a queste migliaia di extracomunitari;

come mai il Governo non abbia pensato ad espletare gli stessi interventi posti in atto in Puglia ed in altre località, con un aiuto finanziario, affinché i comuni possano provvedere al sostentamento di tanta gente, invece di lasciare soli i sindaci ad affrontare la gravissima situazione. Una situazione avvilente, così pure in tanti centri della Sicilia, ormai invasi da decine di migliaia di africani, che dormono per strada e si dedicano ad azioni criminose. È inconcepibile che uno Stato non difenda le coste del proprio territorio e lasci che altri possano invaderle e mettere a soqquadro città e paesi, compiendo ogni azione criminosa, ed è paradossale che uno Stato, che ha un mastodontico esercito, non riesca a difendere le proprie coste ed impedire la continua violazione della sua sovranità territoriale;

se il Governo ritenga di porre fine al lassismo sinora dimostrato e quali azioni voglia porre in essere per difendere le coste

siciliane dalla continua invasione di africani, e se intenda procedere alla espulsione di quanti circolano nei centri siciliani senza un lavoro ed una attività definita;

quali assicurazioni il Governo possa dare su un potenziamento delle forze di polizia per assicurare l'ordine e difendere la libertà di movimento dei nostri cittadini;

quando il Governo intenda predisporre un provvedimento legislativo per istituire il corpo della guardia costiera, che raccolga tutte le competenze in materia di difesa delle coste italiane, iniziativa che si appalesa oltremodo urgente. (4-04570)

LENTI, VIGNALI e DE CESARIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del ministero della pubblica istruzione n. 616 del 27 settembre 1996 trasferisce, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 19, della legge n. 537 del 1993 (disposizioni poi confluite nell'articolo 27 del testo unico del 16 aprile 1994), dai provveditorati agli studi alle scuole la competenza a liquidare e ordinare le spese per le supplenze temporanee di breve durata (definite supplenze brevi e saltuarie) del personale docente e a.t.a.. Il trasferimento non riguarda gli istituti dotati di personalità giuridica (tecnici, professionali e d'arte), in quanto tali istituzioni già provvedevano direttamente alle retribuzioni del personale in questione. Sono quindi interessati all'innovazione le scuole elementari e medie, i licei classici, scientifici ed artistici, gli istituti e le scuole magistrali, i conservatori, le accademie, i convitti, gli educandati e le scuole speciali. Nei bilanci di queste scuole sono stati definiti i nuovi capitoli di entrata e di spesa;

già dal mese di settembre 1996 le disposizioni contenute nella circolare sono operanti e, pertanto, il personale docente e a.t.a. supplente temporaneo nominato direttamente dai capi di istituto con contratto individuale di lavoro a tempo determinato in sostituzione di personale assente

(sempre se ricorrono e nei limiti delle condizioni previste dalla normativa vigente in materia di sostituzioni del personale) deve essere retribuito, per il periodo alla nomina, direttamente dalla scuola in cui ha prestato servizio;

ad oggi, tuttavia, non risulta che i provveditori agli studi abbiano comunicato (né tantomeno, accreditato) alle scuole i finanziamenti necessari per liquidare le retribuzioni di tale personale; lo stesso ministero della pubblica istruzione si trova nell'impossibilità di provvedere alla copertura delle spese sostenute direttamente dalle scuole, in quanto i relativi capitoli generali di bilancio sono esauriti; lo stesso ministero del tesoro non è in grado di assicurare per quando gli ulteriori finanziamenti saranno disponibili;

in questo modo, al personale nominato per periodi brevi dai capi di istituto non sarà garantito il pagamento dello stipendio e la maggior parte dei supplenti (soprattutto quelli che prestano servizio nelle scuole non dotate di personalità giuridica, in quanto non in grado di sostenere anticipazioni di cassa) saranno costretti ad aspettare alcuni mesi, finché non saranno reperite le somme necessarie;

potrebbero verificarsi — e girano voci in proposito — assunzioni del personale a.t.a. a contratto individuale, con clausola di salvaguardia per la pubblica amministrazione sulla possibilità di pagare a disponibilità di cassa —:

se siano a conoscenza di quanto sopra;

come intendano intervenire per risolvere il problema. (4-04571)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 ottobre 1996, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si è recato in visita a Pavia;

all'arrivo del Presidente della Repubblica al Palazzo Municipale, un nutrito

gruppo di giovani dell'Udc-Liberali e federalisti protestava pacificamente contro le spese del Quirinale, distribuendo volantini con il seguente contenuto: « Il Quirinale ci prende in giro! mentre Prodi dissangua i cittadini, le spese per il Capo dello Stato aumentano dai 206 miliardi del '96 ai 227 miliardi del '97. Ci raccontano che sono state diminuite del 2 per cento perché erano stati previsti 233 miliardi. Come se non bastasse, il numero dei dipendenti del Quirinale è in continuo aumento: ora sono più di 1.200 e costano come 3.000 dipendenti delle aziende private »;

i funzionari della Digos intervenivano « strattonando » i giovani militanti dell'Udc e procedevano al sequestro dei volantini —:

quali siano le ragioni che hanno spinto i funzionari della Digos ad assumere simile atteggiamento;

se non ritenga che tale comportamento delle forze dell'ordine non violi la libertà di espressione garantita dalla Costituzione;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di simili fatti.

(4-04572)

NOVELLI, SODA, DANIELI, GAMBALÉ, PISCITELLO, SCOZZARI, BIELLI, LUCIDI, CORSINI, MONACO, MASSA, ORLANDO, VELTRI, MELONI, ORTOLANO, PARRELLI, GUERRA, MERLO, GIULIETTI, PAISSAN, LECESE, CIMADORO, VALETTO BITELLI, DALLA CHIESA, MARTINO, MAMMOLA, ROSSO, GOLIA, MAZZOCCHI, LUCÀ, SARACENI e SETTIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1992, l'onorevole Carlo Palermo e altri presentavano una corposa interrogazione, di ben diciotto cartelle dattiloscritte, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Amato, nella quale, prendendo spunto da avvenimenti emersi pubblicamente, poneva in-

terrogativi che riguardavano episodi della vita politica italiana degli ultimi anni: dal caso Calvi alla P2, dallo scandalo sulla Banca di credito e commercio internazionale ai collegamenti di questo istituto con la Ubs svizzera e con altre importanti banche; dalle collusioni con la mafia siciliana a quelle con la mafia pachistana. Quei « quesiti » riguardavano anche il « conto protezione », i misteri del Banco ambrosiano, il traffico di stupefacenti e armi a livello internazionale, l'attentato al Papa, il « suicidio » di Calvi, le forniture militari all'Iraq ed i rapporti con il colonnello libico Gheddafi;

l'interrogazione dell'onorevole Carlo Palermo e di altri deputati venne depositata presso il Servizio Assemblea, ma non pubblicata nel resoconto della medesima seduta della Camera;

su invito della Presidenza, il testo dell'interrogazione venne quindi ridotto a una pagina e mezza e pubblicato nel resoconto della seduta del 22 dicembre 1992;

il Ministro *pro tempore* Claudio Martelli ebbe una reazione durissima nei confronti dell'onorevole Palermo, accusandolo pubblicamente di essere un folle per aver rispolverato il caso del « conto protezione » dopo tredici anni e dopo numerosissime assoluzioni e proscioglimenti istruttori;

sempre il Ministro *pro tempore* Claudio Martelli rispose il 1° febbraio 1993 all'interrogazione dell'onorevole Palermo ed altri, considerando tutti i quesiti posti come grossolane falsità architettate da una agenzia di provocazione non meglio identificata, rifiutandosi nella sostanza di rispondere nel merito dei quesiti posti;

pochi giorni dopo il dibattito in Aula, veniva arrestato l'architetto Silvano Larini, il quale confessava di avere fornito a Claudio Martelli, su richiesta di Bettino Craxi, il numero del « conto protezione » presso una banca svizzera;

dal processo sul *crack* del Banco ambrosiano è risultato che il numero di tale conto venne fornito da Claudio Martelli a Licio Gelli, il quale lo trasmise a Roberto

Calvi affinché dai fondi del Banco ambrosiano facesse confluire sette miliardi di lire sul medesimo;

in base alle confessioni del Larini, il Ministro di grazia e giustizia si dimise;

in questi giorni è stato pubblicato un libro dal titolo *Quarto livello*, autore Carlo Palermo, nel quale (oltre a riproporre sistematicamente i quesiti contenuti nella prima stesura dell'interrogazione presentata alla Camera, depositata presso la Segreteria Generale il 16 dicembre 1994, ai quali non venne data alcuna risposta) vengono ora forniti documentati approfondimenti che coinvolgono i rapporti internazionali dell'Italia, i servizi di sicurezza del nostro Paese, l'amministrazione della giustizia, la mafia e la massoneria;

alla luce delle clamorose notizie emerse da recentissime indagini giudiziarie svolte dalla magistratura di Aosta, di La Spezia e di Torre Annunziata, si ha conferma della fondatezza di alcune delle ipotesi avanzate dall'onorevole Carlo Palermo —:

quali iniziative abbia attivato o intenda attivare il Governo a questo riguardo. (4-04573)

BERSELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera dello scorso anno la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha nominato 12 direttori generali con una retribuzione annua media di circa duecento milioni e quindi con una spesa complessiva di due miliardi e quattrocento milioni che diventano circa 2 miliardi e ottocento milioni se si tiene conto di oneri indiretti e accessori. I dipendenti regionali nominati direttori generali mantengono peraltro due rapporti di lavoro: quello con la regione latente, per essere stati collocati in aspettativa senza assegni, e quello di diritto privato per l'esercizio delle funzioni di direttore generale;

in effetti la funzione di direzione di vaste aree era già assicurata dai coordinatori che percepivano una retribuzione di circa novanta milioni, pari ad una spesa complessiva di un miliardo e trecento milioni se si tiene conto di accessori e oneri riflessi;

la maggiore spesa determinata dalla decisione della regione ammonta pertanto a oltre un miliardo e cinquecento milioni;

va segnalato che tutte le altre regioni hanno mantenuto i coordinatori, anche perché si era in attesa del nuovo contratto e si è preferito, come era opportuno, attendere le nuove disposizioni;

né si ha notizia che la scelta della regione Emilia-Romagna abbia determinato un sostanziale miglioramento dei servizi in confronto a quelli erogati dalle altre regioni;

peraltro, la decantata ventata privatistica, in realtà una nuova azione clientelare, di cui non si sentiva bisogno considerato che la dirigenza regionale ha potenzialità tali da esercitare funzioni di rilevante qualità se solo ci fosse realmente la volontà politica di agire con trasparenza per la razionalizzazione delle attività, si è risolta nel nulla dato che nessuna reale modifica è intervenuta nell'amministrazione. Basti considerare che la legge n. 32 del 1993 concernente la trasparenza amministrativa e la razionalizzazione dei procedimenti è rimasta desolatamente inapplicata e l'organizzazione interna, al di là delle dichiarazioni pubblicitarie, è tra le più irrazionali dal 1972;

è evidente che l'Emilia-Romagna ha fatto da apripista e ora altre regioni si sentono attratte da questi meccanismi clientelari;

successivamente la regione Emilia-Romagna ha assunto dall'esterno 5 persone alle quali ha affidato l'incarico di dirigere un servizio. Il corrispettivo medio annuale è pari a cento milioni per un costo complessivo, tenuto conto di oneri indiretti e accessori, pari ottocento milioni;

infine, la regione Emilia-Romagna nello scorso mese di agosto ha deliberato l'assunzione di altre 9 persone dall'esterno alle quali ha affidato l'incarico di direzione di ufficio con un corrispettivo medio annuale di circa ottanta milioni e quindi con un costo complessivo, compresi oneri indiretti e accessori, di oltre un miliardo;

tutto ciò in palese violazione della normativa esistente e dei più elementari codici di comportamento;

le disposizioni vigenti prevedono che si proceda ad assunzioni esterne per l'attribuzione di incarichi di responsabile di strutture solo dopo avere accertato che all'interno non esistono le professionalità richieste per l'esercizio di funzioni adeguate all'incarico da svolgere oppure, se esistenti, che i dirigenti in possesso dei prescritti requisiti non possono essere distolti dagli incarichi conferiti;

l'applicazione della normativa porta pertanto all'assolvimento di tre adempimenti: 1) la specificazione della professionalità richiesta; 2) la verifica della situazione esistente nel proprio organico, evidentemente attraverso un procedimento istruttorio che analizzi i curricula dei dirigenti in servizio; 3) una selezione all'esterno che serva a scegliere le persone ritenute più idonee;

nel caso concreto la giunta: *a)* non ha provveduto a specificare i « precisi » (termine usato dalla stessa giunta) requisiti da possedere per l'attribuzione degli incarichi, limitandosi a dare delle strutture una « definizione testuale » (come affermato dalla stessa giunta) rinviando ad un momento successivo la definizione operativa dei principi di legge, ai quali si è genericamente richiamata, senza darne una caratterizzazione regolamentare; *b)* non ha fatto una seria ed approfondita verifica all'interno del suo organico, accontentandosi di dichiarazioni generiche e non sostenute da idonea documentazione da parte dei responsabili dei servizi interessati; *c)* non ha eseguito una ricognizione all'esterno per scegliere le persone più idonee, ma si è

avvalsa delle segnalazioni fatte da direttori generali e responsabili di servizio, a volte addirittura contraddittorie;

peraltro, le persone assunte dall'esterno non pare siano sottoposte a verifica di produttività. Non risulta, ad esempio, che l'operato dei direttori generali sia stato sottoposto a verifica, nei tempi previsti dai contratti di assunzione;

inoltre, la giunta ha corrisposto agli esterni trattamenti quasi doppi rispetto a quanto percepito dagli interni per esercitare funzioni analoghe, se non superiori;

viene fuori un quadro così caratterizzato: *a)* la giunta sceglie come crede i direttori generali e parte dei responsabili di servizio e di ufficio, in una sorta di procedimento all'americana dove ogni presidente porta con sé tutti i funzionari governativi che però, a differenza di quanto avviene in Italia, vanno a casa alla fine del mandato presidenziale; *b)* la giunta determina gli stipendi di queste persone in assoluto disprezzo della parità di trattamento economico a parità di funzioni esercitate; *c)* la giunta penalizza i propri dirigenti, quelli che non ha assunto direttamente, non ne utilizza professionalità e capacità, non ne valorizza le potenzialità, non programma momenti di aggiornamento, se non per episodi sporadici; *d)* la giunta ricorre a consulenze esterne, per fini evidentemente clientelari, per un costo annuale di diversi miliardi;

a tutto ciò consegue: *a)* la costituzione di una dirigenza fortemente politicizzata e quindi condizionata in modo rilevante dalla giunta; *b)* un esborso ingiustificato di denaro pubblico. Tra direttori generali, responsabili di servizio e di ufficio assunti dall'esterno (a fronte di dirigenti interni che potrebbero esercitare tali funzioni avendone la professionalità senza alcun aggravio significativo di spesa) il maggior costo ammonta per la regione ad una cifra corrispondente alla retribuzione di oltre 100 dipendenti di qualifiche inferiori; cosa che, in un momento come l'attuale caratterizzato da crisi occupazionale e carenze

significative nei servizi sociali e assistenziali, fornisce consistenti motivi di riflessione;

la cifra cresce se nel conto si includono le consulenze, o almeno quella parte di esse non necessarie, il cui valore può essere conteggiato in circa due miliardi all'anno, pari ad un'altra sessantina di posti di lavoro;

i conti fatti sono approssimativi non disponendo l'interrogante di tutti gli elementi contabili;

questi fatti sono stati più volte denunciati dal sindacato dei dirigenti anzitutto alla giunta alla quale sono stati chiesti ripetutamente incontri per chiarire gli aspetti rappresentati. La giunta non ha dato risposte, anzi ha mostrato palese insoddisfazione, fastidio e nervosismo per critiche che non è abituata a ricevere o che considera offese di lesa maestà;

sono state anche presentate denunce al presidente del consiglio regionale, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, alla sezione regionale della Corte dei conti senza ottenere il minimo interessamento —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative intenda porre in essere;

in che data i fatti di cui sopra siano stati denunciati al Ministro in indirizzo dal sindacato dei dirigenti dell'Emilia-Romagna e quali provvedimenti al riguardo siano stati adottati;

quali altre giunte regionali italiane abbiano posto in essere iniziative analoghe a quelle della giunta emiliano-romagnola.
(4-04574)

CREMA, BOATO e VALPIANA. — Al Ministro dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

con provvedimento in data 15 dicembre 1994 DEC/VIA/1831 il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei

beni culturali e ambientali, formulava giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo ad un impianto d'inertizzazione di rifiuti tossici e nocivi da realizzarsi in località Caluri di Villafranca (VR) presentato dalla società Bastian Beton S.p.A.;

detto provvedimento veniva adottato oltre due anni dopo il parere positivo espresso dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale del ministero;

nella relazione istruttoria della Commissione s'affermava: « le informazioni assunte presso il servizio VIA del ministero dell'ambiente, il sopralluogo effettuato, l'esito degli incontri con i rappresentanti della regione e del proponente, l'esame della documentazione pervenuta, hanno consentito di verificare la corrispondenza con la descrizione dei luoghi e con le loro caratteristiche ambientali, quali documentate dal proponente »; a tale proposito il Comitato civico di Caluri a seguito di una perizia, corredata da probante documentazione, ha rilevato numerose omissioni e falsità, tra le quali:

a) per quanto riguarda lo stato dei luoghi, la Commissione VIA affermò che il sito della discarica di tipo 2B, collegato funzionalmente con l'impianto stesso, ricadeva in area « già assoggettata ad attività estrattiva (argilla) poi dismessa, mentre in realtà si trattava di un ex cava di ghiaia; come è noto l'argilla è un materiale ad alta impermeabilità, al contrario della ghiaia che è sinonimo di una zona ad alto rischio dal punto di vista idrogeologico; a conferma di ciò, nella delibera (n. 948 dell'8 marzo 1994) con la quale fu approvato, dalla regione Veneto, il PRG del comune di Villafranca si affermava: « essendo il territorio comunale d'alimentazione diretta delle falde freatiche poste giù a valle, si rende necessario prevenire ogni forma di smaltimento di sostanze nocive nel sottosuolo, in particolare modo nelle aree con terreni dotati di maggiore permeabilità;

b) il piano territoriale regionale di coordinamento (approvato dalla regione Veneto il 13 dicembre 1991) all'articolo 16,

direttive in materia di smaltimento dei rifiuti, dispone che « fino all'approvazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi la realizzazione d'impianti per rifiuti speciali anche tossico nocivi deve avvenire in aree industriali (zone D) previste dai PRG comunali; il giudizio positivo di compatibilità ambientale è stato dato nonostante l'impianto in questione fosse, sia dal 1991, localizzato, nel PRG del comune di Villafranca, in zona agricola;

c) sia nella relazione istruttoria sia nel parere espresso nella riunione plenaria della Commissione VIA e nel giudizio ministeriale di compatibilità non s'accenna minimamente al fatto che la localizzazione dell'impianto rientra nella zona di ricarica degli acquiferi in base al piano regionale di risanamento delle acque;

d) altre irregolarità si possono riscontrare, per quanto riguarda la relazione e il verbale di sopralluogo dei rappresentanti del VIA, sia in merito al capannone nel quale è stato realizzato l'impianto, sia per la distanza delle case più vicine e della scuola elementare che si trovano a molto meno dei trecento metri previsti per legge, per non parlare della zona logistica dell'aeronautica militare che confina a sud, al cui interno esiste un pozzo ad uso idropotabile per il consumo umano a meno di 200 metri dall'impianto;

infine è da notare che, in passato, in seguito ad interventi degli amministratori locali, più volte, proprio per le considerazioni di cui sopra, era stato bloccato l'avvio dei lavori per l'installazione di codesto impianto e della relativa discarica; tutti gli errori e le omissioni commessi sono stati segnalati, al Ministro dell'ambiente, dal locale comitato degli abitanti di Caluri —:

se sia stata predisposta la revisione del giudizio di compatibilità che appare, con tutta evidenza, necessaria ed urgente;

se non si ritenga opportuno, in ogni caso ed in via cautelare, predisporre la sospensione dei lavori dell'impianto, onde

evitare il crearsi di situazioni tali da compromettere sia l'equilibrio ambientale, sia la salute dei cittadini;

come intenda comportarsi, qualora si riscontrino gravi mancanze istruttorie, nei confronti dei funzionari del Servizio VIA e dei componenti della Commissione;

se sia stato verificato quanto denunciato dal comitato dei cittadini di Caluri, anche in merito al legale rappresentante della società Bastian Beton, che chiese il giudizio di compatibilità ambientale, ed il quale, come risulta all'interrogante, è stato sottoposto in passato a numerosi procedimenti penali, registrando anche condanne definitive. (4-04575)

ANGHINONI e CIAPUSCI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1995 l'onorevole Bernardelli ha presentato una interrogazione presso la Camera dei deputati (la n. 4-17293, seduta n. 306), rimasta senza risposta, inerente l'attivazione delle procedure per il controllo automatizzato dell'orario di lavoro del personale del Corpo forestale dello Stato, così come previsto da circolari del dipartimento della funzione pubblica e da apposita circolare della ex direzione generale per l'economia montana e per le foreste, a firma dell'allora direttore generale dottor Alessandrini, nonché dall'articolo 9 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 —:

quali iniziative siano state poste in essere dal servizio ispettivo del Cfs in seguito alla presentazione della interrogazione del 22 dicembre 1995 e quali risultati abbiano conseguito;

se sia stata interessata la Corte dei conti per le necessarie indagini sugli atti inerenti il lavoro straordinario ordinato ed effettuato dal personale del Cfs, a far data dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 412 del 1991 ad oggi, e, in caso di risposta negativa, per quale ragione si sia

ritenuto di non attivare la magistratura contabile per gli accertamenti di competenza (sia preventivi che successivi agli ordinativi di spesa relativi al lavoro straordinario effettuato dal personale Cfs);

quali iniziative si intendano attuare al fine di evitare ulteriori esborsi illegittimi di spesa a carico del bilancio dello Stato;

se siano state individuate responsabilità amministrative e/o penali per la mancata attuazione del disposto di cui all'articolo 9 della legge n. 412 del 1991 da parte del personale dirigente o direttivo del Cfs e come si sia proceduto in proposito e con quale esito. (4-04576)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), dopo l'improvvisa chiusura del settimanale *Il Medico d'Italia*, organo della stessa Federazione, sottoposto alla vigilanza e controllo degli atti da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale come prevede il decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950, all'articolo 37, oltre a non aver informato tempestivamente i vari ordini provinciali, non ha nemmeno previsto la restituzione della quota parte dell'abbonamento (oltre un miliardo di lire) che i trecentoventicinquemila medici italiani hanno sottoscritto ai rispettivi ordini per ricevere il giornale —:

se siano state rispettate le procedure per assicurare la massima trasparenza per la gara di appalto relativa all'affidamento della stampa del giornale;

quale tipo di rapporto contrattuale esiste con la società tipografica Arbe srl di Modena, la quale, pur risultando vincitrice della gara per la stampa de *Il Medico d'Italia*, non ha poi assolto tale compito;

perché l'Arbe srl, che è da oltre dieci anni l'azienda stampatrice de *Il Medico*

d'Italia, figuri nella gerenza del giornale sia come società editrice, sia come responsabile dell'acquisizione della pubblicità.

(4-04577)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, MUS-SOLINI e PORCU. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che *Il Medico d'Italia*, settimanale della Federazione nazionale degli ordini dei medici e odontoiatri (FNOMCeO), organo sottoposto alla vigilanza e controllo degli atti da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, come prevede il decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950, all'articolo 37, ha cessato senza alcun preavviso le pubblicazioni, licenziando in tronco i quattro giornalisti professionisti alle dipendenze del giornale di cui è stata chiesta addirittura la cancellazione della testata;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per non privare i trecentoventicinque mila medici italiani di questo indispensabile strumento per la categoria, esistente da oltre trenta anni. (4-04578)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 63 del 1878 prevede un rimborso del cinquanta per cento del costo del biglietto aereo in favore dei passeggeri che volano dalla Sicilia alle due isole minori di Pantelleria e Lampedusa;

per alcune categorie di passeggeri è prevista l'applicazione di sconti in base a vari parametri di riferimento (sconti anziani, giovani, gruppi familiari, ecc.);

ogni titolo di viaggio mostra, tra gli altri dati, anche il prezzo e la tariffa applicata;

risulta agli interroganti che l'Air Sicilia emetta titoli di viaggio che non ripor-

tano l'esatto importo delle tariffe scontate applicate ma bensì l'importo pari al prezzo intero del biglietto;

risulta altresì che l'Air Sicilia abbia rilasciato ai suoi clienti buoni per l'acquisto di titoli di viaggio con lo sconto del 50 per cento non autorizzato dal ministro delle finanze per ogni acquisto di biglietto intero;

contemporaneamente Alitalia ha cancellato dall'operativo i voli per Pantelleria e Lampedusa;

appare evidente che questo vuoto verrebbe riempito da una società che appare tutt'altro che trasparente e che a questo punto solleva dubbi più complessivi, in particolare riguardo alla sicurezza —

se sia stata già avviata un'inchiesta su queste presunte irregolarità, già denunciate in data 6 agosto 1996 dalla organizzazione sindacale Sulta;

se non si intenda verificare i criteri e le modalità di applicazione degli sconti e i rendiconti che l'Air Sicilia presenta alla Regione siciliana come da decreto assessoriale del 14 agosto 1995 così da accertare che non si configuri una truffa ai danni della Regione ai sensi della legge regionale del 14 agosto 1995;

se i buoni per l'acquisto di titoli di viaggio con lo sconto del 50 per cento per ogni biglietto acquistato a tariffa piena abbiano avuto regolare autorizzazione e non siano invece una autonoma iniziativa della compagnia aerea;

se non si ritenga che tali comportamenti da parte dell'Air Sicilia falsino il rapporto di concorrenza con le altre compagnie aeree che operano sul territorio;

se non si ritenga di avviare un'indagine per verificare la reale situazione di questa compagnia, sicurezza compresa;

se non credano che la verifica della reale situazione della compagnia aerea sia da estendere a tutte le aziende, al fine di

evitare che la liberalizzazione abbassi gli *standard* di qualità e sicurezza;

quali iniziative intendano adottare per garantire a Pantelleria e Lampedusa i collegamenti aerei;

se più in generale non ritengano opportuno elaborare una proposta generale che applichi alle isole il concetto di « continuità territoriale ». (4-04579)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

di recente gli organi di informazione locale e nazionale hanno evidenziato l'estremo disagio di centinaia di cittadini di Salvitelle, piccolo comune del salernitano, i quali sono costretti da sedici anni, all'indomani del sisma del 23 novembre 1980, a vivere ancora nei *container*, in condizioni igieniche notevolmente precarie, in attesa della ricostruzione degli alloggi loro spettanti;

gli stessi organi di informazione hanno evidenziato che la protesta dei cittadini di Salvitelle è stata espressa attraverso un esposto inviato al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro dell'interno, determinando in questo un particolare interessamento ad intervenire per la risoluzione del problema;

l'interrogante aveva presentato ben due anni fa, e precisamente in data 16 novembre 1994, atto di sindacato ispettivo n. 4-05305, del seguente letterale tenore: « A Salvitelle, piccolo centro in provincia di Salerno gravemente danneggiato dal sisma del 23 novembre 1980, duecento famiglie vivono ancora in strutture precarie a causa di una incredibile vicenda; l'amministrazione comunale dell'epoca individuò nella zona sud-ovest del centro storico demolita dai fabbricati danneggiati dal sisma il sito per la ricostruzione degli alloggi ai senza-tetto; all'inizio del 1981 l'amministrazione comunale affidò al geologo dottor Antonino Ietto il compito di accertare se l'area individuata fosse idonea alla ricostruzione;

gli esiti degli accertamenti furono negativi. Infatti il professionista incaricato evidenziò che la zona a sud-ovest del centro storico è interessata da una faglia ed è soggetta a deformazioni in caso di sisma e quindi consigliava l'individuazione di altro sito per la ricostruzione; l'amministrazione comunale, sebbene il parere negativo del geologo, riconfermò la localizzazione dell'area da ricostruire a sud-ovest del centro storico nella stessa area ottenuta dalla demolizione dei fabbricati preesistenti; fu espletata la gara d'appalto e l'ATI (Associazione temporanea di imprese) del geometra Luigi Falcione risultò aggiudicatrice dei lavori e ricevette un acconto di circa tre miliardi e mezzo su venti miliardi di lavori; nel marzo 1994 l'impresa affidò a due geologi l'incarico di procedere ad ulteriori sondaggi e dopo molti anni fu confermata la relazione di Ietto con la inevitabile conseguenza che a Salvitelle a distanza di quattordici anni la ricostruzione non è ancora iniziata e le famiglie sono ancora costrette a vivere nei prefabbricati a suo tempo eretti », in cui si chiedeva quali urgentissimi provvedimenti i Ministri interrogati intendessero adottare per fare chiarezza su questa incredibile vicenda e quali urgentissimi provvedimenti intendessero mettere in atto per sollecitare l'amministrazione comunale di Salvitelle a scegliere un altro sito sul quale operare la ricostruzione e permettere così ai terremotati che attendono da ben quattordici anni di rientrare in possesso della casa a cui hanno diritto;

appare quanto meno strano che soltanto oggi la vicenda denunciata da anni sia stata ritenuta meritevole di attenzioni da parte degli organi governativi, cui non può non essere attribuita una parte di responsabilità per i ritardi e le omissioni, essendo stati da tempo opportunamente attenzionati, tra l'altro, dall'atto di sindacato ispettivo di cui innanzi —:

quali utili e possibili iniziative i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di

competenza, intendano attivare per accelerare i tempi di completamento delle opere di ricostruzione già finanziate nel paese di Salvitelle, in provincia di Salerno. (4-04580)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Signorino ed altri n. 5-00808, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

L'interrogazione Marinacci e Cimadoro n. 5-00822, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Volontè e Panetta.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pezzoli n. 4-02138 del 18 luglio 1996.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Bocchino n. 4-00808 del 6 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00845 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Bocchino n. 4-02767 del 1° agosto 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00846 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1996, a pagina 3790, seconda colonna, dalla diciottesima alla ventesima riga deve leggersi: « obbliga l'Italia a spendere circa seimila miliardi per soddisfare il fabbisogno nazionale di latte; », anziché: « obbliga l'Italia a spendere circa otto miliardi per soddisfare il fabbisogno nazionale di latte; », come stampato.